



Ex Libris Joannis Nencini
1872

CATALOGO RAGIONATO

DI OPERE STAMPATE

PER

FRANCESCO MARCOLINI DA FORLÌ

COMPILATO

DA

DON GAETANO ZACCARIA

RAVENNATE

CON

MEMORIE BIOGRAFICHE

DEL MEDESIMO TIPOGRAFO

RACCOLTE

DALL' AVV. RAFFAELE DE MINICIS





FERMO

TIPOGRAFIA DE' FRATELLI CIFERRI

M. DCCC. L.

AL SUO VENERATISSIMO ZIO

DON FRANCESCO SAVERIO ANTONUCCI

CANONICO DELL' INSIGNE CATTEDRALE

DI TRIESTE

Il Sacerdote Gaetano Zaccaria

Per l' affetto che nutro agli studj della bibliografia, e per sollievo dell' animo mi sono da qualche tempo occupato a formare un Catalogo ragionato di opere stampate nel secolo xvi da Francesco Marcolini di Forlì, che ben sono degne di essere conosciute ed apprezzate per la singolare loro bellezza, correzione e rarità. Quanto queste edizioni siano belle e singolari lo addimostrano gli eleganti e nitidi caratteri di tutta sua particolare invenzione, le graziose figure, le iniziali, i fregi che le adornano; quanto siano, secondo l' ortografia di que' tempi, corrette il comprova l' autorità d' illustri letterati, che le hanno lette, e trovate anche in questa parte condotte con massima diligenza, talchè Bartolomeo Gamba principe de' bibliografi nelle note all' elogio del Cornaro lo giudica artista assai benemerito della Tipografia. Sulla rarità de' libri da lui impressi, e specialmente degli Aretini, è da consultarsi l' erudito articolo sul Marcolini nella Biografia universale del Passigli di Firenze, scritto dal sig. Scipione Casali di Forlì molto in tal genere di studj esperto, ed io stesso ho dovuto convincermi, che poche stampe Marcoliniane si trovano nelle più ricche biblioteche, e poche sono indicate in parecchi cataloghi da me esaminati: ed è appunto per sì fatta rarità che a stento e con moltiplici cure ed incessanti ricerche ho potuto compiere questo qualsiasi lavoro, sottoponendo ad esatte osservazioni le stampe da me acquistate, quelle dalla cortesia di amici favoritemi, e giovandomi delle notizie, che in altri libri bibliografici mi è stato concesso di ottenere.

Ma siccome non potea presumere per le indicate difficoltà, che il mio Catalogo fosse perfetto, così mi

tenea pago di averlo scritto a mia istruzione, ed ho ceduto poscia ai benevoli consigli ed agli eccitamenti de' miei dotti amici Signori Avv. Raffaele De Minicis e Zefirino Re allo scopo di render più noto colle stampe il pregio di tali edizioni, affinchè se ne faccia maggior conto e più diligente cura si abbia in conservarle, e coll' intendimento ancora che questa mia intrapresa fatica sia di stimolo ad altro di me più abile a render l' opera più completa; ed a ciò mi sono con maggior animo indotto, per essermi stato permesso dalla cortesia del predetto sig. De Minicis di aggiungervi alcune sue erudite Memorie sulla biografia del valente Tipografo, dalle quali per certo non mancherà di ottener estimazione questo libretto.

Nel pubblicarlo adunque ho divisato di offerirlo a Voi, veneratissimo Zio, che dotto essendo nelle ecclesiastiche scienze, non vi è tampoco aliena la coltura nelle amene lettere; e ve lo dedico non tanto per impulso dell' animo mio grato e riverente, quanto anche perchè lo desidera il fratel vostro Vincenzo, altro mio amorosissimo Zio, il quale da Ravenna nostra patria me e gran parte di mia famiglia qui seco raccolse, prese di noi paterna cura, e ad ogni nostro bisogno provvede; perlocchè mi è dolce di attestare a lui in questa occasione la mia riconoscenza, ed a Voi insieme, che pur largo ci siete di favore e di affetto.

Ricevete adunque benignamente l' offerta, e proseguite ad amare l' umile ed ossequioso nipote.

Porto di Fermo 23. *Decembre* 1850.

MEMORIE BIOGRAFICHE

INTORNO AL TIPOGRAFO

FRANCESCO MARCOLINI DA FORLÌ

CON

NOTE

La città di Forlì, sempre doviziosa di uomini illustri (1), fu patria di Francesco Marcolini, accertandone egli stesso: poichè in più opere, da Lui o composte, o stampate, al proprio nome e cognome aggiungeva spessissimo la patria, dicendosi *da Forlì*; il che non vogliamo lasciare inosservato, perchè crediamo aver così fatto non a caso, ma sì bene o per affezione al natio suolo, o perche alcuna disposizione di quel veneto Governo, ov' egli operò la maggior parte come tipografo, obbligasse gli stampatori, che, non veneti, avevano tipografia in Venezia, ad esprimere nelle stampe, che uscivano dai loro torchi, la própria patria (2), o perche tale fosse l' uso di que' tempi, o forse ancora affine di distinguersi dalla nobilissima famiglia Marcolini di Fano (3). Qualunque ne fosse la ragione, sembra ch' egli apponesse una importanza nel dirsi *da Forlì*, giacche persino nelle lettere familiari alcuna volta alla sua firma aggiungeva la patria.

Della nascita di Lui non si conosce l' anno preciso, comunque non possa dubitarsi che avvenisse o nel finire del secolo 15°, ovvero sull' incominciare del 16° (4). Siamo privi ancora di notizie sia intorno alla famiglia, cui appartenne, sia sul conto del viver suo durante la

dimora in patria. Per lo che della sua prima età null' altro potrebbesi dire se non che dotato dalla natura di svegliato ingegno, fece con profitto i primordiali studii; ma dove questi imprendesse, sotto la direzione di quali maestri, da chi fosse istruito nel disegno e nelle diverse arti, cui in seguito applicossi, e diede saggi di valentìa, non ci venne fatto rintracciare. Alcune notizie siamo andati raccogliendo in quanto si riferiscono al tempo della sua stazione in Venezia; le quali qui riunite ci è venuto il destro (5) di pubblicare.

Ignorasi affatto se il Marcolini si esercitasse nell' arte impressoria in Forlì. Imperocchè sebbene si sappia, che li forlivesi fratelli Giovanni, e Gregorio de Gregorii tenessero già nel 1481 stamperia in Venezia, e molte loro edizioni fatte sino al 1500 siano riferite dal P. Pellegrino Orlandi (6), pure la nobile arte tipografica non prima del 1495 fù introdotta in Forlì recatavi forse da Girolamo Medesano (7), ma più probabilmente dal forlivese Paolo de Guarini, e da Giovan Giacomo de Benedetti bolognese (8); come parimenti è ignoto in qual' epoca il Marcolini partisse dalla patria, e quali cagioni lo inducessero a lasciarla. E quantunque intorno al tempo della sua partenza da Forlì il ch. sig. Scipione Casali, anch' esso forlivese, porti opinione che si trasferisse a Venezia nel 1527 (9), allorquando vi si condusse Pietro Aretino, che fù il 25 di Marzo del 1527 (10), pure nessuna indubbia prova abbiamo per confermarci in tale pensiero. In quanto poi al perchè si partisse da Forlì potrebbe forse credersi esserne state cagioni o il desiderio di viemeglio ammaestrarsi, ovvero la volontà di sfuggire li molti trambusti, e sciagure, da cui fù incessantemente agitata la sua patria dal 1449 al 1515 per il dominio, e la signoria, che a Caterina

Sforza Riario ne contendevano altri pretendenti, ovvero per la pestilenza, che replicatamente si sviluppò in quella Città privandola di ogni commercio, e minacciandone l' ultima rovina (11). Ma son queste soltanto congetture, poiche della vera cagione della sua dipartita si è del tutto al buio. Certo è bensì, che nel 1534 Marcolini era già in Venezia (checchè altrimenti ne dicano e de Angelis e Ticozzi, i quali opinano aver egli fissato colà sua dimora nel 1540 (12)), ed aveva contratto amichevole relazione con varii nobilissimi ingegni, de' quali sarà sufficiente nominare Niccolò Zeno, Daniel Barbaro, il Sansovino, il Dolce, il Doni, Tiziano, ed anche Pietro Aretino (13).

Sappiamo infatti che a dar prove della sua amicizia verso quest' ultimo fece il Marcolini stampare a proprie spese nel 1534 co' torchi del tipografo de Nicolini (14) due opere di Lui (che furono poste nell' Indice de libri proibiii, come tutte le altre dell' Aretino), cioè la prima fù *La Passione di Christo*, in fine del qual libro si legge *Per testimonio de la bonta e de la cortesia del divino Pietro Aretino Francesco Marcolini da Forlì ha fatto imprimere queste cose in Vinegia da Giovann' Antonio de Nicolini da Sabio* 1534 *nel messe* (sic) *di Giugno* (15); la seconda fu una commedia che porta per titolo *La Cortigiana*, dove si trova pure stampato *Per testimonio de la bonta e de la cortesia del divino Pietro Aretino Francesco Marcolini da Forlì ha fatto imprimere la presente Comedia per Messer Gio. Antonio de Nicolini da Sabio* 1534 *nel mese d' Agosto* (16).

Da queste due opere fatte stampare dal Marcolini nel Giugno, e nell' Agosto del 1534 nella officina del tipografo Nicolini hassi fondata ragione a ritenere, che

in queil' epoca dimorasse egli in Venezia, ma non avesse peranco posto in attività i proprii torchi, subitochè valevasi di altra stamperia. E se abbiasi a prestar fede a Brunet, pare che non prima del 1535 aprisse il Marcolini sua tipografia, poiche troviamo nel *Manuel du Libraire* indicata come impressa da Lui nel anno 1535 una delle sudette opere, cioè *La Passione di Gesú* (17), la quale ristampò egli nuovamente nel Gennaro 1536, del che siamo informati dal medesimo Brunet, il quale riferisce leggersi al fine di questa edizione le solite espressioni *Per testimonio della bonta, e della cortesia del divino Aretino Francesco Marcolini da Forlì ha* RISTAMPATO: *in Vinegia la presente opera, del mese gonaro* (sic) *M. D. XXXVI.*, dalla quale parola *ristampato* sembra potersi ritenere per certo, che ancora la edizione del 1535 fosse eseguita co' suoi torchi (18).

Eresse dunque il Marcolini sua officina tipografica nella Capitale di quella Repubblica serenissima, che gloriosa se non del assoluto primato, almeno di essere stata una delle prime in Italia ad avere nel secolo XV. l' arte tipografica (19), molte altre stamperie rinomatissime vidde colà trasportate, ed erette nel secolo stesso, tra le quali, a tacere di tante, che vengono indicate specialmente dal sudetto Orlandi basterà ricordare quelle di Giunta (20), e di Aldo (21), e nel successivo secolo XVI. quelle dei Nicolini, dei Sessa, dei Gioliti, di Mussi, di Bevilacqua, di Pietrasanta, e di altri moltissimi, che sarebbe quì inutile, e noiosa pompa enumerare.

Colà in Venezia pertanto, in quel fiorentissimo emporio di scienze di commercio e di arti, avendo aperto anche Marcolini la sua stamperia, che pose pres-

so la Chiesa della Terneta (22), non temette egli mettersi al confronto, e gareggiare coll' infinito stuolo di altri rinomati tipografi, stampando, come dicemmo, nel 1535. *La Passione di Gesù*, primo libro, il quale siasi potuto per noi conoscere avere il Marcolini impresso co' suoi torchi; dopo di che pose mano a stampare non poche altre opere; ed aveva in animo dare alla luce anche opere, *le quali si leggono in lingua greca*, com' egli enunciava nell' *Avviso ai Lettori* premesso alle *Vite degl' Imperatori dell' Egnazio*, che insieme a due Frammenti delle Istorie di Polibio fece esso Marcolini tradurre di latino in volgare (23).

Per accertarsi della stima, e del grido, che avevasi egli procacciato nell' arte, sarebbe sufficiente ricordare le due opere nobilissimamente stampate nel 1537, cioè la prima edizione in foglio delle Lettere dell' Aretino (24), e la prima edizione della prima opera che pubblicasse Sebastiano Serlio (25), cioè il *Libro Quarto*, che intitolò *Regole generali di architettura concordate colla dottrina di Vitruvio*, edizione, secondo che ne dice Cicognara, nota a pochissimi, e quasi irreperibile (26), coslcche divenuta rara sin d' allora, il Marcolini ne fece la ristampa nel 1540 (27), nel quale anno stampò anche il *Libro Terzo* delle opere del medesimo Serlio, e diede inoltre alla luce una sua opera singolare che ha per titolo *Le Ingeniose Sorti*. Da queste stampe potrebbe credersi essere stati indotti in errore coloro, che opinarono essersi il Marcolini stabilito in Venezia uel 1540., perche forse o non ne ebbero cognizione, ovvero non posero mente alle altre opere impresse da esso anteriormente al 1540 come *La Passione di Gesù* del 1535, la ristampa della *Umanità*

di Christo, il Marescalco opere tutte dell' Aretino, ed il *Petrarca Spirituale* del Maripetro del 1536, le *Lettere* e le *Stanze* dello stesso Aretino del 1537, il *Genesi*, il *Secondo libro di Lettere*, il *Ragionamento delle Corte* del medesimo autore del 1538, e nuovamente *L' Umanità di Christo con aggiunta, il Genesi, il Ragionamento del Zoppin* del 1539.

Dalle quali opere quì indicate varie importanti nozioni sembra potersi dedurre intorno al nostro Marcolini: la prima si è di esser fatti certi che nel 1535 aveva egli già posto in attività di lavoro la sua officina tipografica, anzi potersene con giusto criterio trarre argomento, che sin da qualche tempo innanzi avesse fissato sua residenza in quella dominante; la seconda è che la reputazione di Lui fosse colà nota ancor prima del 1537. Si sà in fatti che siccome il Serlio, il quale desiderava venissero eseguite le edizioni delle sue opere da artisti intelligenti e di buon gusto, che fossero le medesime ornate di buoni intagli (28), e che non in 4.°, ma in foglio volevale stampate, ad appagare tali sue brame scelse il Marcolini a preferenza di altri rinomatissimi tipografi. E dalla citata prima edizione dell' opera del Serlio desumiamo un altro argomento in comprova della rinomanza del Marcolini. La lettera che l' Aretino diresse allo stampatore, la quale si legge dopo il frontespizio, è una prova manifesta della stima che pel Marcolini aveva concepito quell' universale detrattore e soverchio estimatore di se stesso, il quale tanto altamente sentendo di se quanto bassamente di altrui, non sarebbe disceso a scrivere quella epistola ad uno stampatore idiota: onde conviene persuadersi, che ne conoscesse i pregii e la valentìa, per meritarsi una lettera da colui, che nella straordinaria sua ambizione,

e vanagloria non dubitava attribuirsi di per se stesso persino il titolo di *Divino* (29).

Non è dunque a supporsi che il Marcolini fosse uno stampatore di oscuro nome ed ignorante, come azzardò dirlo il Bottari (30) rimproveratone giustamente anche dallo Zani (31). Ed invero oltrechè lo scrittore delle storie di Forlì Paolo Bonoli lo indica *per gran disegnatore, intagliatore in legno, e stampatore erudito di libri* (32), tralasciato pure di far parola della epistolare corrispondenza ch' egli aveva con dotte, e ragguardevoli persone, se si ponga mente alle dedicatorie da lui scritte, e stampate in fronte a diverse opere, tra le quali nomineremo quella indiritta al Magnanimo Aluigi Cornaro (33) in lode de' suoi edificati palazzi, che leggesi al tergo del frontespizio delle Regole di Architettura del Serlio (ediz. del 1540, e 1544), e le altre poste in fronte all' *Origine de Barbari* indiritta a Monsig. Patriarca di Aquileja, cui si raccomanda perchè voglia difenderlo dallo sdegno dell' Autore, contro la cui volontà era stata stampata la prima volta quell' opera (34); come pure la dedica, e il preavviso alle Vite degl' Imperatori dell' Egnazio, basterebbero queste soltanto per dichiararlo erudito. Oltre di che il Doni ce lo mostra autore anche di una storia sull' *Origine di Venetia*, e di varie altre opere, le quali registrò nella *Libraria* (35).

Nè di quelle sole ivi notate fu autore il Marcolini. Si legge nella Seconda Parte de' i *Marmi* di esso Doni (36), che aveva il Marcolini in pronto per dar tosto alla luce un altra opera, dove parlavasi tutto di Amore, ed in cui le parole si accordavano cogl' intagli, de' quali con bella ed onestissima composizione aveva pur esso inventato, e preparato i disegni per

farli eseguire in bosso da un artista Romano, forse perchè impeditone esso da altre occupazioni. Di quelle figure infatti alcuna se ne vede stampata nelli stessi *Marmi*; dove alla pag. 92 si rileva, che il Marcolini fosse ancora poeta, mentre aveva dato al Doni un Madrigale (il quale ivi è stampato), in cui bramava che gli fosse disegnata una figuretta dal suo Compare Giorgio Vasari.

Senza il merito dunque, di cui era veramente il Marcolini fregiato, non poteva al certo esser unito con stretti vincoli d' intima amicizia con tanti dotti ed egregii uomini di quella fiorentissima età.

Col Doni specialmente, con quel fantastico, e bizzarrissimo cervello, era tanta la familiarità, che se la passava egli per lo più in casa del Marcolini, dove rifuggivasi ancora l' Aretino per evitare il fastidio delle continue visite importune (37), cosicchè in casa di Marcolini, quasi per più sollecito, e sicuro recapito, venivano dirette lettere al Doni, e se ne ha la prova da una indirizzatagli da Francesco Spirito scolare di Padova, nella cui soprascritta si leggeva -- SIA DATA AL MAGNIFICO DONI A VINEGIA. IN CASA DI M. FRANCESCO MARCOLINI (38).

Che poi anche il Marcolini frequentasse l' abitazione del Doni è mostrato per la lettera, con cui questi dedicava al Tintoretto il suo Commento al Burchiello, la quale chiudevasi così -- *Il vostro generoso M. Francesco Marcolini*, *CHE È QUI NELLO SCRITTOJO*, *vi si raccomanda* - Anzi è da osservare, che alcuna volta il Doni piuttostoche risponder esso alle lettere indirittegli, faceva in sua vece dare la risposta dal Marcolini, come può vedersi nell' Opera i *Mondi* edizione del Farri a pag. 232 dov' è una lettera, che in data

del 12 Gennaro 1553 Marcolini risponde d' ordine del Doni a Pietro Maria Buoni, dalla quale si apprende pure la somma facilità, con cui il Doni componeva le sue opere, dieci o dodici delle quali, diceva Marcolini, aver esso stampato.

Arroge a tutto ciò il vederlo aggregato ad Accademie illustri, a società di scienziati, ed artisti, come discorreremo in appresso, e si avrà più manifesta conferma del merito di Lui, e della stima, in cui era tenuto. Per lo che molti di que' letterati affidavangli la stampatura delle loro opere prescegliendo la sua tipografia. Vediamo infatti uscite da quella impressoria officina edizioni eseguite con somma nitidezza, eleganza, e correzione, con varietà di ben formati caratteri (39), con adornamenti di leggiadri, e spiritosi intagli, opere tutte tenute in gran pregio sì allora, come ancora ne' tempi presenti, in cui sono avute per rare, ed alcune per rarissime, cosicchè vengono ricercate, e tenute quali bibliografici preziosi cimelii.

Importava l' uso di quel tempo, che quasi ogni stampatore avesse la sua Impresa od un Motto, un segnale insomma, per mezzo di cui ciascuno intendeva distinguersi; e l' ambizione era tale, che quanto più era enigmatica l' Impresa, ed il Motto tanto maggiormente reputavansi pregevoli: e questi segnali solevano apporre in fronte, o nel fine del libro per indicare l' officina, da cui era stato stampato (40). Ebbe anche il Marcolini la sua Impresa, il suo Motto. Scelse egli per segnale la VERITA'. Questa veniva rappresentata in una donna modestamente nuda, la quale sorgendo dalla terra vien presa in un braccio dal *Tempo* che la solleva in alto, mentre altra figura pur muliebre (la *Calunnia* forse, o la *Frode*) avente grossa

coda, ed artigli, invece di piedi umani, ha preso per le chiome la *Verità*, contro cui scagliando un gruppo di serpi, o di vipere, cerca di ritoglierla dalle mani del *Tempo*. La *Verità* tiene una benda o fettuccia svolazzante col motto — *Veritas Filia Temporis* — (41), il quale alcune volte leggesi invece nel d' intorno dell' Impresa, com' è nel libro *Delle Immagini degli Dei di Vincenzo Cartari* stampata dal Marcolini nel 1556, che è la edizione principe di tal opera (42).

In alcune opere uscite per le stampe del Marcolini oltre la Impresa sin qui indicata altra se ne vede, nella quale la *Verità* è sedente, collo sguardo rivolto in cielo a Giove fulminante, preme col piè un Satiro, che le sta dinanzi mentre un Genio, o la Fama la incorona. Il motto intorno è — *Veritas Odium Parit*, - che leggesi in *Laelio.* Noi non sappiamo dire se questa Impresa, che vediamo nei *Marmi*, e nei *Mondi del Doni*, e in qualche altra edizione del Marcolini, fosse da lui usata come altro suo emblema: vogliamo però osservare che la medesima rappresentanza colla stessa leggenda trovasi nel rovescio di una grande medaglia, nel cui diritto è impressa la effigie di Pietro Aretino, come vedesi in fine della vita scritta da Mazzucchelli, e nel *Museum Mazzuchellianum.* Il segnale dunque adottato dal Marcolini come tipografo fu sempre la *Verità* essendo ben persuaso di quella sentenza di Carol. Paschal. nel libro de virt. et vitiis cap. 9 *culturae nostrae, idest virtutis, primum istrumentum est veritas.* Anzi alcuna volta oltre lo stemma aggiungeva - *Al Segno della Verità* - come vedesi in fine dei *Libri Terzo, e Quarto del Serlio* editi nel 1544, ed altre volte, come negli *Strambotti alla Villanesca*, tralasciato l' Emblema, apponeva soltanto - *Al segno della*

Verità - bastando questa sola indicazione per significare la sua tipografia già divenuta rinomata.

Nè solamente nell' arte tipografica era il Marcolini eccellente : egli mostravasi tale anche su di altre arti. Per lo che a buona ragione Leon d' Arezzo, uno dei migliori scultori, che avesse l' Italia nel secolo di Michelangelo, scrivendo all' Aretino chiamavalo - *il mio maggior M. Francesco Marcolino* - con che riconoscevalo per più valente di se stesso (43); e L' Aretino in una lettera indirittagli nel 1548 a Cipro, Isola ridotta allora in Provincia veneta, dove il Marcolini rimanevasi, lo esortava a tornare in Venezia dove non poteva essergli ingrata la fortuna siccome persona idonea, e capace di tutto » Dicovi (così gli scriveva), che Cipri » non vi dee torre dalla mente questa città, che vi » brama, non pure vi aspetta; sicche entrate in cam- » mino : che se la mala fortuna crepasse, è forza ch' » Ella provegga di continuo sussidio a le necessità di » ciascuno ancora che sia da niente. Pensi mò se può » mancare de suoi bisogni a chi è come Voi da ogni » cosa » (44).

Ed in vero Pietro Zani nella sua Enciclopedia Metodica tra gli altri artisti annoverando il Marcolini ce lo dice *bravissimo dilettante di architettura, di disegno, oriuolaio, antiquario,* e noi aggiungeremo anche *intagliatore*, come ne accertano Gori Gandellini, ed il suo ampliatore deAngelis, Ticozzi, ed altri scrittori: imperocchè all' arte tipografica riuniva pure quella dell' intaglio in legno (45). Della di Lui bravura nell' intagliare abbiamo documenti non pochi (46): I libri, che venivan fuori dalla sua officina, erano per lo più adorni d' incisioni di sua propria mano assai bene condotte sui disegni di celebri pittori. Bastarebbe la sola

opera da esso immaginata, e composta per ammirarne l' ingegno, e la perizia in ambedue le suindicate arti: vogliamo intendere dell' opera, che ha per titolo *Le Ingeniose Sorti composte per Francesco Marcolini da Forlì intitulate Giardino de Pensieri* — Giorgio Vasari nella vita del celeberrimo Marcantonio Raimondi in parlando di varii altri incisori (47) fa onorevole menzione del Marcolini, ed eccone le parole che tolgono ogni dubbiezza sull' essere stato anche bravo intagliatore » E chi non vede senza meraviglia l' opera » di Francesco Marcolini da Forlì, il quale oltre alle » altre cose stampò il libro Giardino de Pensieri in » legno ponendo nel principio una sfera d' astrologi, » e la sua sua testa col disegno di Gioseffo Porta da » Castelnuovo della Garfagnana, nel qual libro sono » figurate varie fantasie, il Fato, la Invidia, la Cala- » mità, la Timidità, la Lode, e molte altre cose simili, » che furon tutte bellissime? »

Presero dunque abbaglio e Brunet, e l' estensore della Biblioteca la Vallier quando le dissero incisioni del Porta: questi intagliò forse l' antiporta o frontespizio, nel quale appose il suo nome (48): delle figure del giuoco però, e dei ritratti, che ivi si contengono, fece soltanto i disegni sulle invenzioni del Marcolini (49). L' Opera dunque fu parto dell' acuto ingegno, e lavoro dell' abile mano del Marcolini sia nella invenzione, sia nella incisione delle tavole (50), sia nella impressione tipografica, che ne fece la prima volta nel 1540, cosicchè il Doni registrandola nella sua *Libraria* ne parlò co' seguenti termini (51) — *Marcolini Francesco — ha fatto un opera molto industriosa piacevole et bella; ornata di varii intagli et disegni bellissimi, onde il Mondo lo loda estremamente* —

Ebbe infatti sì generale accoglienza, sì sollecito spaccio, che dopo appena dieci anni, non trovandosene più esemplari, dovette egli farne la seconda edizione, la quale meglio ordinò della prima, affinchè più commodamente servir potesse al dilettevole uso di quel giuoco, al cui scopo era diretta. Imperocchè la mira del Marcolini nel comporre quell' opera fu d' istituire un giuoco chiamato *di Sorti*, che oltre il produrre un onesto ricreamento tenesse pure occupata la mente de' giuocatori. Questo libro singolare, come lo chiama Brunet, racchiude diversi quesiti, ai quali sono dati i responsi per mezzo di carte da giuoco, di cui tutte le *Sorti* sono figurate sulle pagine colle spiegazioni in terza rima scritte da Lodovico Dolce: ed il Preavviso, che è posto in fronte, insegna il modo da tenersi nel fare il giuoco, ed averne risposta (52).

Sì rari poi sono divenuti gli esemplari come della prima, così della seconda edizione di detta opera, che può dirsi quasi irreperibile (53). Tanto fù l' incontro, ch' ebbe, e l' uso, che di quel libro si fece nell' ideato giuoco.

Nè la sola opera, di cui abbiamo ora discorso, presenta spiritose incisioni del Marcolini: anche altri libri da Lui impressi veggonsi fregiati di figure, ritratti, vignette, lettere iniziali, ed altri ornamenti, tutti leggiadramente da esso intagliati con meravigliosa maestria. Senza nominarne altri invitiamo a portar l' occhio sulle opere del Doni *la Moral Filosofia*, i *Marmi*, i *Mondi*, i *Pistolotti Amorosi* per osservare la vivezza, e la forza degl' intagli. In tutte sono frequentemente inserite nel testo allegoriche incisioni in legno, ritratti di soggetti distinti, e tra i ritratti scorgesi anche il proprio dello stesso Marcolini (54). Sono quegl' intagli sì spi-

ritosi, e con tal buon gusto eseguiti, che l' intelligentissimo Michele Colombo non esitò manifestarne il seguente suo giudizio. „ Questo io so bene, che con tutti „ i vantati progressi del nostro secolo non abbiamo og- „ gidì un artista, il quale osasse vantarsi di dare in le- „ gno un lavoro di questa fatta „ E ben può rimanerne convinto chiunque esamini le opere quì sopra indicate, ed abbia specialmente portato l' attenzione all' intaglio, che è alla pag. 55, ma più ancora a quello, che è alla pag. 71 de' i *Mondi*, dove presso il mare vedesi un pastore rivolto a mirare una sirena in cielo; che è veramente bellissimo.

Accennammo essere stato il Marcolini esperto anche nell' architettura, intorno alla quale insigne arte assai estesa era la sua intelligenza. Per lo che oltre di aver egli scritto un *Discorso sopra tutti gl' Ingegneri antichi e moderni*, del quale, sebbene rimasto inedito, ci vien data cognizione dal Doni nella *Seconda Libraria* (55), anche Daniel Barbaro nelli suoi Commentari alli dieci libri dell' Architettura di Vitruvio, edizione di Venezia 1556, rende manifesto quanto grandemente esso Marcolini venisse in quell' arte reputato. In più luoghi de' sudetti Commentari quel dotto Monsignore và citando le opinioni, e la perizia del Marcolini nei diversi rami della professione architettonica, e nel cap. XI. del libro V. ove trattasi *dell' Edifizj delle Palestre, e degli Xisti* così si esprime „ Io considerando che „ Plinio vuole, che ciascuno si movesse sopra un per- „ no, e che di due Theatri si facesse un Amphiteatro, „ e vedendo non meno audacia che ingegno su tanta „ opera, considerai molte cose, e trovando difficoltà „ grande secondo il mio parere, *mentre io stava in* „ *quella considerazione mi sopravenne l' ingenioso Mes-*

„ *ser Francesco Marcolini, col quale communicando il* „ *mio pensiero, egli con la prontezza con la quale trova* „ *i modi di sciogliere ogni quesito, facilmente mostrò* „ *che facendo i centri dove andavano i Perni nell' un* „ *capo del Diametro delle Orchestre, i Theatri si sar-* „ *rebbero voltati, e rivoltati, et congiunti insieme, et* „ *fattone la prova con le piante de i Theatri quivi* „ *descritti riuscì mirabilmente, aggiungendo che in più* „ *luoghi si dovevano porre de i ruotoli di Bronzo grossi,* „ *acciocche i Theatri fossero da quelli sostenuti, et* „ *portati, et con facilità rivoltati.* „

Alle quali dimostrazioni di sua perizia ed ingegno altra assai maggiore ne fornì egli allorche propostasi la costruzione di un Ponte nell' Isola di Murano (56), ed invitati gli Architetti ad immaginarne il disegno, anche il Marcolini ne presentò il suo modello, e venutosi alla disamina di quello che fosse stimato il migliore, l' eseguito dal Marcolini fu riconosciuto il più perfetto, e superiore ad ogni altro, anche per giudizio datone dal celebre Jacopo Tatti, o Sansovino, che della Veneta Repubblica era il Proto - architetto, in guisache il Modello del Marcolini fù in quell' onorevole concorso il prescelto.

Narra infatti il Temanza (57), che *Francesco Marcolini, comechè libraio, potè col suo ingegno suggerire la forma di un Ponte da erigersi a Murano, sopra il quale interrogato il Sansovino del suo parere, pronunciò a favore del Marcolini medesimo.* Prima però del Temanza ne rendeva specialmente consapevoli una lettera, che l' Aretino nel Luglio 1545 indrizzò al Sansovino con espressioni, che tanto onorano il Marcolini (58). „ È grande il piacere che io sento del ponte, del „ quale è suto autore il Marcolini, quanto alla fama „ di cotale opera; e mentre io sento lodare il miracolo

,, di sifatta machina da tutte le genti e di giudizio, e
,, senza, istupiscone fuor di modo, e bene debbe ognuno
,, imitarmi; poichè persona d' altra professione ha sa-
,, puto indur meraviglia sino a Voi, che siete quel che
,, sà esser Vitruvio ...... Basta che M. Francesco no-
,, stro ha dato con sì superbo edificio l' anima al corpo
,, di Murano con degna laude del magnifico Bastian
,, Badoaro (59) giovane illustre, e podestà clarissimo
,, di sì nobile luogo, e non senza onore di V. S., la
,, quale non pure elesse il modello suo per il meglio,
,, ma gli ha giovato non poco co' suoi periti ricordi ,,

E tale stupore produsse in tutti quel Ponte da Lui immaginato, che il Brusantini così ne cantava nel suo Poema *Angelica Inamorata* (60)

,, Ivi molta fatica, e tempo spese
,, A far un ponte tosto a lo costume
,, Che Cesare già fece, e in ordin secco
,, L' escrcito passò contra del Greco.
,, Un tal ne può veder, onde Murano
,, Guarda Vinegia, credo de i divini
,, Che fece con ingegno sopra umano
,, L' ingegnoso Francesco Marcolini
,, Qual di altre più virtuti da lontano
,, Sparge la fama e a barbari, e a latini,
,, E tal è la sua industria che comparte
,, L' ore a misura e il tempo in ogni parte.

Se si ponga mente alle parole del Brusantino in questi due ultimi versi, sembrar potrebbe a taluno essere stato il Marcolini fabbricatore di *Cronometri*, che è appunto un istromento per misurare il tempo nelle più minute parti colla massima precisione, e di cui si servono specialmente in Inghilterra, dove il tempo si reputa

una rendita, un tesoro, una cosa inestimabile. Che se però non fu fabbricatore di Cronometri, era egli al certo, come lo dice Zanì, *oriuolaio bravissimo*: la quale arte non era in quell' epoca nè facile, nè di lieve momento reputata, che anzi facevasi intorno alla medesima particolare studio, e gli orologieri avevansi per artisti di mente elevata, e grandemente industriosi. Essendo dunque il Marcolini eccellente anche in tale arte, scrisse, come registra il Doni nella *Seconda Libraria* (61), *un Trattato di fare varie sorte di Horologi da pesi, da molle, da sole, et da polvere de più sorte, et che si voltano da se subito che è andata giuso l' arena* (62). Nè alla sola parte teoretica si limitavano le sue cognizioni: egli era valente anche nella prattica, del che fa fede Monsignor Barbaro nel sopracitato Commentario all' Architettura di Vitruvio cap. IX. del libro IX. dove trattandosi della *Ragione, et Uso degli Horologi* nel far parola di quelli *ad acqua* così si esprime „ Et „ quando i giorni comincieranno a declinare non si „ piglierà più l' acqua dal castello, ma si aprlranno le „ Mete, che saranno in fondo del vaso, per le quali „ con i loro cunei accommodati al discrescere de i gior- „ ni uscirà l' acqua del vaso, e attaccando il sicchiello „ al capo del contrapeso, et il contrapeso a quello che „ era attaccato al secchiello per lo calar dell' acqua „ nel vaso il secchiello si abbasserà, et la figurina an- „ cor lei si venirà abbassando, et mostrerà l' hore, et „ i gradi de i segni di giorno in giorno, com' è detto „ di sopra. ET INVERO E' BELLA INVENTIONE CONOSCIUTA „ DAL MARCOLINO, ET CI DIMOSTRA MOLTE BELLE COSE COME „ PARERA' A CHI NE FA LA PROVA „

Ed ivi più appresso continuando a ragionare sugli stessi *orologi ad acqua* aggiunge „ Egli accaderà adun-

„ que, che volendo noi temperar l' acqua la lenguella „ che è congiunta al foro del Timpano minore, dirizzata da se con l' artificio dell' acqua di giorno in „ giorno al segno, et al giorno corrente descritto nel „ Timpano maggiore avendo in quella parte il foro del „ Timpano minore hora dritto, hora piegato, hora a „ perpendicolo, secondoche ricercherà il sito di quel „ giorno, manderà fuori più o meno acqua in un vaso „ di sotto nel quale sarà il secchiello attaccato alla ca- „ tena come di sopra si è detto, et rivolgerà ogni gior- „ no il perno, et il perno il Timpano dell' Horologio, „ et quello secondo il bisogno, et benchè pare che Vi- „ truvio voglia che la bolla che tiene l' imagine del sole „ sia a mano trasportata di foro in foro contra il giorno „ del Timpano, *niente di meno l' ingenioso M. Frances- „ co Marcolino ha trovato il modo di fare che la len- „ guella che nella parte dianzi dimostra l' hore (che „ noi chiamiamo raggio) ritorni drieto ogni dì un grado* „

Le quali autorevoli parole dell' illustre commentatore di Vitruvio abbiamo voluto quì recare a più solido argomento del sapere, e della mente sublime del Marcolini anche nella idraulica architettura, in cui quanto fosse perito è comprovato dallo stesso Patriarca Barbaro nel cap. XIII. del libro X. dell' opera medesima allorche trattando *delle Machine Hidrauliche, con le quali si fanno gli Organi*, così lasciò scritto „ Per esponere adunque quanto si intende delle parole di Vi- „ truvio, et quello che *con la industria, et lume del- „ l' ingenioso Marcolino* havemo, io dico, che per fare „ la Machina Hidraulica bisogna prima fare un basa- „ mento di legname „ Dal che ben si comprende quanto si valutasse il parere del Marcolini sì nella statica, come nella idraulica scienza.

Ma tornando ora sul proposito del Ponte di Murano non vogliamo tacere esser noi stati in molta perplessità intorno al credere, se fosse veramente il medesimo portato ad esecuzione. Imperocchè stando alle affermative di Gianfrancesco Napione Galeani, e del Casali essi il dicono eretto, anzi il Casali aggiunge esser stato fabbricato *marmoreo* (63). D' altronde il Ticozzi nel *Dizionario degli Architetti* asserisce che essendosi conosciuto soverchiamente dispendioso neppur se ne tentasse la edificazione, onde ne fu dimesso il pensiere. Nella quale varietà di narrazioni non omettemmo fare le possibili ricerche per conoscerne il vero: ma non essendoci riescito trovarne fatta alcuna menzione nè dalli molti storici veneziani, che consultammo, e neppure nella Guida di Murano non ha gran tempo pubblicata del Moschini (64), il quale dà notizia di un Ponte di legno colà esistente, che chiamano *Ponte Longo*, siccome il più grande di quanti sono a Murano per congiungere tra loro quelle Isolette, inclinevamo nel pensiere del Ticozzi, tantopiù, che nella detta Guida non viene indicato di chi fosse il disegno di quel Ponte, nè quando venisse eretto; nè per le indagini per noi fatte a Venezia eraci riuscito averne alcuna nozione. Mentre eravamo in tale dubbiezza ci pervenne da un nostro incaricato ricercatore la notizia essersi rinvenuta nella Marciana una Cronaca autografa manoscritta di Stefano Magno, in cui al vol. VI. pagina 41 si legge

(sic)	DEL 1545 FO FATO EL PONTE GRANDO
	DA MURAN DE LEGNO A MUODO NON PIU
,, PONT LONGO	VISTO IN VENETIA ESSENDO PODESTA SER
,, DA MURAN	SABASTIAN BADOER DE SER HIERONIMO
,, CONSTRUCTION	INVENTOR ET PROTO DEL DITO PONTE
	FRANCESCO MARCOLINI STAMPADOR DE
	LIBRI. (65)

Non solamente adunque per i versi del Brusantino, e per la lettera di Aretino al Sansovino, ma per quello ancora che narrasi nella Cronaca del Magno siam fatti certi essere stato eseguito nel 1545 quel tanto applaudito Ponte immaginato dal Marcolini. Dopo la erezione del quale sembra che lasciasse il Marcolini Venezia, e si recasse insieme colla sua moglie Isabella a Cipro; del che siamo informati per una lettera, che nell' Agosto del 1545 dirigevagli colà l' Aretino (66). Quando, e perchè si recassero que' due coniugi in quell' Isola non è facile potersi precisare. Sembra però chè la partenza da Venezia avvenisse nello stesso anno 1545 già inoltrato, ovvero in principio del 1546, poichè esistono opere dal Marcolini impresse nel 1545 come *l' Officium B. Mariae Virginis, il Petrarca Spirituale del Maripetro, le Lagrime di Angelica dell' Aretino.* Degli anni poi susseguenti 1546, 47, 48, 49 non essendoci riuscito trovar libri stampati da Lui, si hà motivo di opinare, che attesa l' assenza da Venezia la sua tipografia non fosse in attività di lavoro.

Il perchè colà si recasse non è palese, quando non voglia supporsi che fosse affine di apprestare una qualche particolar cura alla malferma salute della sua consorte Isabella (67), la quale in quell' isola stessa gli fu rapita da morte, come si ravvisa da queste parole che scrivevagli l' Aretino nell' Agosto del 1548 „ Ago-
„ sto se ne và, et voi non venite, Compare M. Frances-
„ co; onde io ne vivo come persona strana che in vero
„ ogni altra conversazione mi pare di forestiere et non
„ di amico, se lecito è di chiamare con tal nome un
„ fratello. Ma venga la persona vostra quando si vo-
„ glia, che rivenendo quì di dove partiste, senza Ma-
„ donna Isabella a me figlia, et a voi moglie, più di

„ doglia che di allegrezza son per sentire in vedervi.
„ Doveva consentire la morte che a la sua gioventù
„ seguisse la vecchiezza et dopo quella poi venirsene
„ a Lei che morendo disse che per esser certa che mor-
„ ta che fusse non si aveva a dolere mai più, non sen-
„ tiva nel morirsi dolore. Or lasciando lei, che andos-
„ sene a Dio che a se chiamolla, dicovi che Cipri ecc.
(68). Alla quale lettera dava termine con quelle affettuose parole consolatorie, ed espressioni di persuasiva a tornare in Venezia, come già sopra mostrammo (69).

Rimane il desiderio di aver notizie di quella Isabella che l' Aretino, scrivendo al Marcolini, lacrimandone la morte, diceva *a me figlia, a voi moglie*. Mazzucchelli, che minutamente descrive la vita di Pietro, tra le diverse figlie, che questi ebbe, e delle quali fa parola, nessuna ne indica nomata Isabella; cosicche non sembra potersi supporre che fosse quella una figlia veramente ingenerata da Pietro, ma piuttosto la chiamasse col nome di *figlia* per esprimere l' affezione che le portava, ovvero perchè fosse stata istruita da Lui: imperocchè oltre di esser ella dotata dalla natura di molta avvenenza da destare persino a Giorgio Vasari il desiderio di ritrarla in pittura (70), il Ticozzi ce la dice ancora assai culta, e capace di rallegrare artistiche e letterarie piacevoli adunanze (71), forse appunto per l' istruzione avuta dall' Aretino, il quale non avrà certamente tralasciato di fornirla di ogni miglior cultura siccome amico e compare del Marcolino, cui spesso chiamava con tal nome, e con quelli pure di *fratello*, e di *più che fratello* (72). E che non fosse Isabella figlia di Pietro ce ne dà prova la lettera, ch' egli a lei diresse il 28 di Agosto 1542, nella quale chiamavala *Comare honoranda* raccommandandole *come donna in-*

gegnosa, e prudente di guardarsi da disordini per ottenere migliore salute (73).

Agl' inviti, ed alle persuasive dell' Aretino per indurlo a tornare in Venezia cedette il Marcolini, e lo vediamo infatti nel 1550 ivi restituitosi, ed avere riassunto i lavori tipografici: del che ci fan fede varie opere da lui impresse in quell' anno, tra le quali *l'Angelica Inamorata del Brusantino*, e la seconda edizione delle *Ingeniose Sorti*, di cui già sopra facemmo cenno.

Nell' anno medesimo 1550 fù istituita in Venezia un' Accademia, che si disse *de' Pellègrini*, alla quale secondo narra il Quadrio (74) appartenevano egregii soggetti, fra cui un Ercole Bentivoglio, Giason de Nores, il Doni, il Sansovino, il Cocci, il Dolce, ed altri chiarissimi uomini. Anche il Marcolini ebbe seggio in quell' Accademia, della quale e lo Zani, ed il Casali ce lo dicono non solamente socio, ma pur Cancelliere, o Segretario (75), e varie opere di sua stampa lo dimostrano anche tipografo della medesima, poichè in esse, oltre la indicazione della città e dell' anno, si enuncia essere state stampate *Nell' Academia Peregrina - Per Francesco Marcolini* - (76). Anzi in alcuna, come nei *Pistolotti Amorosi*, che stampò nel 1554, si veggono incise in legno le insegne dell' Accademia stessa, delle quali il Quadrio ci dà contezza. Gli si presentò in tal guisa più immediata occasione di essere a contatto con que' famosi ingegni, e di contrarre seco loro una più stretta relazione, ed amicizia: a tal che divenne il Marcolini compare con alcuni di essi, tra i quali con Giorgio Vasari (77), con Leone di Arezzo (78), come già sin dal 1537 era divenuto tale coll' Aretino, di cui aveva presentato al Sacro Fonte due figlie: la

prima, che fù Adria (79), al battesimo di cui in unione del Marcolini intervenne quale altro compare anche Fra Sebastiano del Piombo (80); e la seconda natagli successivamente (81), della quale però il Mazzucchelli non dà il nome.

Le contratte relazioni con que' letterati ed artisti, che allora primeggiavano in Venezia, ma sopratutto il suo ingegno, la sua perizia nelle diverse arti, di cui abbiamo discorso, avealo portato sin dal suo primo venire in Venezia nell' amicizia anche del valentissimo Tiziano, il quale, siccome fornito di dolci maniere, e per natura assai solazzevole, dopo aver atteso gran parte del giorno all' arte, ed alla famiglia, accordava le rimanenti ore ai liberi intrattenimenti dell' amicizia, e della voluttà, senza però a questa abbandonarsi di soverchio. Teneva pertanto egli in sua casa un' accademia o riunione di amici scienziati, ed artisti; tra i quali oltre il Tatti, e l' Aretino, che dilettandosi di musica suonava l' arpicordo (82), uno de' primi invitati era il Marcolini (83). V' intervenivano ancora Speron Speroni, Manfredo Collalto, il Pigna, l' Anichino, il Priscianese, Torquato Bembo, l' Abbate Vassallo, Leone Leoni tutti di pronto ed acuto ingegno, trattenendosi in giocondi conviti di squisiti cibi, e saporiti mangiari, in piacevoli ragionamenti, ed in erudite dispute intorno alle arti, e alle lettere; ed a viemeglio ricreare quella eletta adunanza accedevano non di rado gentili, e spiritose madonne, in fra le quali non mancava l' avvenente, e culta Isabella Marcolino (84). Tanta era poi l' affezione, da cui erano stretti gli animi del Vecellio, e del Marcolini, che riuscì a questo di ottenere dipinto in soli tre giorni (85) (vedi forza d' intima amicizia!) di mano di quel sommo il ritratto di Pietro

Aretino. e di tanto contento gli fu il possedere quel ritratto, che resone immantinente consapevole il suddetto Pietro con lettera del 15 Settembre 1551 iperbolicamente gli scriveva *volerlo ritenere a se per averlo sempre presente in carne ed in spirito come sua gioia e ricchezza, e per riverirlo quasi suo idolo, e lasciarlo poi in eredità a suoi posteri* (86); imperocchè non eragli ignoto che la temuta penna di quell' iracondo, e terribile suo compare ingordo sempre di adulazioni non poteva temperarsi che da esagerate lodi, o da regali; e fù forse per lo stesso fine, che nel 1551 - 1552 per aderire ai voleri dell' Aretino, o senza dubbio col suo pieno consentimento (87) pubblicò que' due volumi delle *Lettere* scrittegli da più di 300 soggetti (88), nelle quali si contengono tanti esorbitanti elogii sfacciatamente prodigatigli da ogni classe di persone.

Abbiamo sino ad ora veduto il nostro Marcolini valente tipografo, intagliatore, architetto, oriuolaio, uomo di lettere: rimarrebbe di osservarlo quale *antiquario*: chè ancora per tale è dichiarato dallo Zani. Nella scarsezza delle notizie intorno a questo illustre Forlivese non abbiamo potuto raccorre dati positivi, e chiari d' onde riconoscerlo per antiquario, considerato qual collettore di cose antiche. Siamo bensì informati, che delle cose, le quali all' antichità si riferiscono, era egli assai istruito sì per aver scritto intorno agl' Ingegneri antichi, sì per gli studii fatti sulle opere dell' antico romano architettore Vitruvio, intorno cui, come vedemmo, veniva consultato, e richiesto del parer suo da Monsignor Barbaro, che ne scriveva il commentario, sì per avere compilato mediante risposte tratte da antichi filosofi quel suo ideato giuoco delle Sorti, sì finalmente perchè nelli tre libri scritti dal Doni intorno le Antiche Me-

daglie di oro, di argento, di rame, e nel quarto, che intorno le false aveva già preparato, come si legge a carta 86 della Quarta Parte dei *Marmi*, alla 4 dei *Mondi*, ed alla pag. 3 della *Libraria* di esso Doni, edizione di Salicato, è facilmente da credere che il Marcolini vi prestasse anche egli l'opera sua come intrinseco amico del Doni. Per le quali cose è d'uopo convenire collo Zani, che disselo anche *bravo antiquario*, o meglio archeologo.

Quanto tempo questo egregio artista vivesse, in quale anno morisse fu da noi inutilmente cercato; e non ostante le più accurate indagini fatte praticare per nostra cura in Venezia nei Libri, e Registri parrocchiali della chiesa di S. Ternita, presso la quale ebbe egli dimora, non potemmo averne notizia (89). Sembra non pertanto poter esser certi che nel 1559 fosse egli tuttora vivente, perchè colla data di tal anno esistono edizioni di due opere, una di Orazio Toscanella - *Modi più communi con che ha scritto Cicerone le sue Epistole* - l'altra di Jacopo Lanteri - *Del modo di fare le fortificationi da terra intorno alle Città, e alle Castella ecc.* - nelle quali sebbene sui frontespizii sia stampato - *Appresso Bolognino Zaltieri* -, pure nel fine si dell'una che dell'altra si legge - *Stampato in Vinegia* MDLVIIII. *per Francesco Marcolini* - E questi sono gli ultimi libri, che, per quanto ci è dato conoscere, portano impresso il nome dell'illustre tipografo, di cui abbiamo rozzamente compilato le presenti Memorie.

Alle quali diamo fine esprimendo il desiderio che al ch. sig. Scipione Casali erudito tipografo, e libraio di Forlì autore dell'Articolo inserito nel Dizionario Bibliografico Universale intorno a Francesco Marcolini,

del quale ha scelto per insegna tipografica il ritratto, siccome bibliofilo intelligentissimo, e collettore solerte delle Marcoliniane edizioni, questo povero nostro lavoro sia d' incitamento, e di stimolo a donarne egli altro più amplo, e più ricco con correzioni, ed aggiunte: nè ce ne chiameremo punto adontati, che anzi glie ne facciamo calde istanze a profitto della scienza e dell' arte, il cui scopo unicamente avemmo di mira.

AVV. RAFFAELE DE MINICIS





NOTE

ALLE MEMORIE BIOGRAFICHE

(1) Vedi — *Compendium historicum Civitatis Forolivi Georgei Marchesi* — *Supplemento istorico della Città di Forlì di Sigismondo Marchesi* — *Cenni Storici delle principali pitture di Forlì di Carlo Cignani* dove alle pag. 18. 19. si notano molti illustri Forlivesi, ed a quelli ivi enunciati noi aggiungeremo Jacopo Allegretto, o Allegretti, che nel secolo XV. fu il primo istitutore delle Accademie in Italia dove la prima fu instituita in Rimino (come afferma *Domenico Maria Pellegrini nella Dissertazione sull' Accademia Veneta della Fama alla pag.* 1.), e Francesco Scanelli autore del Microcosmo della Pittura. Fra gl' illustri in santità stimiamo fare speciale menzione di un Beato *Marcolino da Forlì*, le cui sacre ceneri si conservano colà in S. Domenico. Quivi alcun tempo fa vedevasi un quadro da altare rappresentatovi il B. Marcolino con altri Santi, e Frati, pittura del celebre Francesco Albani, che passò poi nella Pinacoteca di Brera a Milano. Così leggesi nella *Felsina Pittrice edizione di Bologna* 1841. *tomo* 2. *pag.* 199., ed alla *pag.* 298. *nota* 66. si parla di un dipinto con il B. Marcolino da Forlì opera di Gioan Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, della quale pittura è registrata la seguente memoria alla pag. 157. della Vita e delle Opere del sudetto Barbieri raccolte dal Calvi — 1664. *il dì* 16. *Gennaro — Dal sig. Lodovico dall' Aste di Forlì si è ricevuto per il quadro del B. Marcolino Lir.* 1240, *vi è errore di Lir.* 10., *e per la tela, ed azzurro oltremarino Lir.* 66. *Le sudette Lir.* 1240. *fanno la somma di scudi* 310. —

(2) Si vede infatti che molti di que' Stampatori, li quali avevano recato in Venezia la loro tipografia, apponevano nelle stampe la indicazione della loro patria, come Giovanni de Nicolini da Sabio — Comin da Trino di Monferrato — Francesco Lorenzini da Turino — Bernardino Bindoni Milanese — Bernardino de Viano de Lexona Vercellese — Giovanni da Tridino — Giovanni Thacuino da Trino — Piero de Quarencii da Bergamo — Andrea Torresano da Asola — Francesco Portonari da Trino — Bernardino Stagnino da Trino di Monferrà, e così tanti altri.

(3) Di questa illustre Famiglia Fanese si hanno notizie nella *Galleria dell' Onore di Giorgio Viviano Marchesi*, e nelle *Memorie istoriche di Fano dell' Ammiani* dove si legge che un Marco Marcolini era Governatore in Forlì nel secolo 16.°

(4) De Angelis nelle aggiunte alle Notizie degl' Intagliatori di Gori Gandellini, e Stefano Ticozzi nel Dizionario degli Architeti, Intagliatori ecc. ediz. 2.ª lo dicono nato circa il 1500. Scipione Casali nel Dizionario Biografico Universale, ediz. di Firenze Passigli, lo crede nato sul finire del secolo XV.

(5) La pubblicazione di un Catalogo di libri stampati da Francesco Marcolini diede stimolo a raccogliere le notizie biografiche intorno a questo tipografo, affinchè più appariscano i pregi di esso, e delle opere da lui impresse.

(6) *Origine e Progressi della Stampa* pag. 36. 37.

(7) Orlandi non dà alcuna notizia intorno alla esistenza dell' arte tipografica in Forlì nel secolo XV. Nel *Dictionaire Bibliographique di Psaume* Vol. 1.° pag. 72., e nel Catalogo della Libreria Branca di Milano pag. XIX. si dà un Prospetto cronologico dello stabilimento di tal arte nelle diverse Città durante il secolo XV. Ivi si nota che in Forlì fu portata nel 1495. da Girolamo Medesano.

(8) Secondochè scrisse Burriél *(Vita di Catarina Sforza Riario Vol. 2. pag. LXX. LXXI. LXXII.)* Paolo Guarino de Guarini, e Gio. Giacomo de Benedetti posero i primi tipografia in Forlì stampandovi l' opera *Nicolai Feretti de elegantia linquae latinae servanda in epistolis et orationibus componendis praecepta etc.*, in fine della quale si legge *Opera et impensa Pauli Guarini de Guarinis Foroliviensis, et Joannis Ja cobi de Benedictis Bononiensis (*) impressoris, et socii hoc opus est impressum Forolivii anno Fidei Christianae MCDLXXXXV. XVI. Kalendas Maii*, cioè il 15 di Aprile; ed aggiunge lo stesso Burriél (alle pag. 551. 552. del vol. 3°.) che non essendo riuscita ben corretta la sudetta edizione, ne fu fatta subito altra migliore da Girolamo Medesano Parmense. L' Audiffredi infatti *(Specimen Editionum Italicarum)* riferisce questa edizione del Medesano colla data *Die XXV. Maii* 1495. *in* 4°., ed il Burriél afferma di aver veduto ambedue le edizioni. L' opera dell' illustre Ravennate Feretti (o Ferretti), che morì nel 1525, fu ristampata nel 1507. a Venezia da Giovanni Tacuino, edizione in foglio posseduta dal redattore delle presenti Memorie.

(9) Dizionario Biografico Universale sopracitato.

(10) *Mazzucchelli Vita di Pietro Aretino* pag. 53. ediz. di Comino 1741.

(*) Non si hanno notizie degli stampatori qui nominati. Sappiamo bensì dall' Audiffredi che un Platone de Benedictis teneva stamperia in Bologna nel 1486; e ve la teneva nel 1489. anche un Gio. Antonio Platone de Benedictis, come indica Orlandi.

(11) *Bonoli Paolo Storie di Forlì* — *Carlo Cignani* opera cit. pag. 15. — *Burriel Vita di Catarina Sforza Riario* — *Oliva Paolo Vita della medesima* pag. 120.

(12) *De Angelis Notizie degl' Intagliatori* — *Ticozzi Dizionario degli Architetti, Intagliatori ecc.* ediz. seconda sopracitata.

(13) Se alcuno avesse a credere meritevole di rimprovero il Marcolini per l' amicizia che ebbe coll' Aretino, come Cesare Balbo ne rimprovera Tiziano, vorremmo pregarlo riflettere che di escusazione può essergli giusto motivo il vedere quello amato, regalato, e temuto persino da tanti Principi, il sapere che nemico era un arrogante maldicente implacabile, e finalmente ponga mente all' andamento de' costumi di que' tempi. Certo però si è che non per malizia o per genio di adulare mostravagli Marcolini affezione, ma piuttosto perchè volevano le circostanze, che dovessero essere assai di frequente a contatto tra loro o in casa di Tiziano, o presso altri scienziati, ed artisti, che tutti cercavano non averlo nemico.

(14) Delli torchi de' Nicolini da Sabio si valsero anche Aldo, e Torresano per stampare alcune opere, come può riscontrarsi in *Renouard Annales de l' Imprimerie des Alde.*

(15) *Brunet Manuel du Libraire.*

(16) *Mazzucchelli Vita di P. Aretino* pag. 225. — *Brunet* — *Haym* — Il sig. Casali in un foglietto che stampò appositamente per ricercare alcune edizioni Marcoliniane notò tra quelle, che il Marcolini fece fare da Nicolini da Sabio anche le seguenti; cioè *Dialogo di San Giuseppe, e della Vergine, di Don Agostino Strozzi in* 8° 1535, *I tre Libri della Umanità di Cristo di P. Aretino* 1535. *in* 4° *con dedica al Conte Massimiano Stampa.*

(17) Nel Catalogo de' Libri rari di *Gio. Vogt* trovasi registrata come impressa dal Marcolini nel 1535. in 8° *La Cortigiana.*

(18) Lo *Zeno note al Fontanini* pag. 221 (a*) ediz. di Parma non si unisce con noi.

(19) Si disputa tra i bibliografi se Venezia fosse la prima in Italia ad avere l' arte tipografica. Alcuni, tra i quali Pellegrino Orlandi, e Mauro Boni, credono essere stata Venezia, e che il primo libro ivi impresso sia il famoso *Decor Puellarum* avente la data del MCCCCLXI. stampato da Gio. Jenson. Si oppongono però Domenico Maria Pellegrini, Brunet, e varii altri, li quali opinano che nella data del *Decor Puellarum* manchi un X, e fosse quel libro stampato nel MCCCCLXXI, il che essendo, Subiaco avrebbe avuto il primato per la stampa delle opere di Lattanzio Firmiano ivi fatta nel 1465, Roma sarebbe stata la seconda, essendovi state stampate Le Epistole familiari di Cicerone nel 1467, e Venezia la terza dove le stesse Epistole furono stampate nel 1469. da Gio. de Spira.

(20) Il primo libro, che con data certa si conosca stampato da Giunta in Venezia porta impresso l' anno 1482. — *Bandinius Annales Juntarum Typographiae* — *Renouard.*

(21) Di Aldina edizione Veneta il primo libro con data certa è del 1495, e l' ultimo è del 1629 — *Renuard.*

(22) E' dimostrato dalla edizione del *Petrarca Spirituale di Maripetro* eseguita nel 1536, e dei *Libri Terzo, e Quarto del Serlio* stampati nel 1540, essendosi in essi espressa l' ubicazione APPRESSO LA CHIESA DELLA TERNITA.

(23) Vedasi l' edizione dell' Egnazio impressa dal Marcolini nel 1540.

(24) Pretendesi che Pietro Aretino fosse il primo, il quale, vivendo, facesse stampare le proprie Lettere familiari volgari — *Mazzucchelli vita di Aretino* pag. 235. — *Zeno Note al Fontanini* pag. 208. (b*)

(25) Sin dal giorno 10. di Aprile del 1533 il Serlio trovavasi dimorante in Venezia, e fu questa la prima opera che consegnasse alli torchi. Egli incominciò colla stampa del *Libro Quarto*, dopo cui stampò il *Terzo*, e poi gli altri libri. Così dice Alessandro Maggiori nel *Dialogo intorno alla Vita ed Opere di Sebastiano Serlio* alle pag. 21. 22. che pubblicò *nel* 1824. *in Ancona co' tipi Sartori*, e raccogliesi pure dalle Note all' Elogio di esso Serlio pubblicato dal Marchese Amorini in Bologna nel 1823. I motivi, per cui incominciasse il Serlio a pubblicare le sue opere colla stampa del *Quarto libro*, disseli egli stesso nel *Discorso ai lettori* premesso al libro primo, che stampò posteriormente, e trovansi riferiti parimenti dal Maggiori nel sudetto *Dialogo* alla pag. 22.

(26) Questa edizione è citata come rara da *Brunet*, e da *Gamba*. Nel *Catalogo Cicognara* al N°. 662. si dice rarissima, ed a pochissimi nota. La troviamo però registrata in più Cataloghi di Libri vendibili, come in quello di Pagani di Firenze del 1809, di Vallardi di Milano del 1833, di Brizzolara di Milano del 1834. Anche nella Classense di Ravenna havvene un esemplare.

(27) Di questa edizione del 1540. un esemplare bellissimo in carta azzurrina erane vendibile nel 1834. presso il Libraro Brizzolara di Milano.

(28) E' noto, per quel che ne dice *Vasari* Parte 3ª. vol. 1ª. pag. 512. ediz. di Bologna Dozza, che il Serlio vedendo non bene intagliati i disegni che aveva preparato per le sue opere, ne assunse esso stesso l' impresa della incisione, ed intaglio.

(29) Non era per verità raro in quel secolo il titolo di *Divino*; veniva anzi facilmente dispensato a chiunque era reputato in alcun genere eccellente. Fu dato anche al Molza, al Tolomei, al Giovio, allo Speroni, al Dolce, al Lollio, al Tasso, al Sanzio, al Buonarroti, a Tiziano, a Carlo V., e *divinissimi* furono detti il Bembo, il Fracastoro. Nessuno però attribuisselo di per se stesso come fece il borioso, o superbo Aretino sempre avido di lodi, e di adulazioni, delle quali alcuni gli furono sfacciatamente troppo prodighi. Ridondante sino alla nausea se ne trova la *Raccolta di Lettere a Lui scritte.* Basti solo leggere quella, che è alla pag. 89. del volume secondo, o l' altra di Bartolomeo Egnazio da Fossombrone alla pag. 111. del medesimo volume secondo, edizione di Marcolini.

(30) Così nella Nota alla Lettera di Marcolini all' Aretino che è nel vol. 5. delle *Lettere pittoriche* alla pag. 253. ediz. di Milano — Silvestri.

(31) *Enciclopedia Metodica* vol. XXIII. Parte Prima pag. 456. Nota 25.

(32) *Storie di Forlì* pag. 520.

(33) L' Autore del celebre *Trattato sugli avvantaggi della vita sobria.*

(34) Sono da leggersi le due lettere scritte dal Marcolini a M. Barbaro premesse alle diverse edizioni dell' opera di Nicolò Zeno *Dell' Origine de' Barbari che distrussero ecc.*, l' una in data 13. Febraro 1557, l' altra del Decembre 1558.

(35) V. *Seconda Libraria del Doni* ediz. di Marcolini 1555. a pag. 86. — *Libraria del Doni* ediz. di Giolito 1558, che è la più completa, alla pag. 222, e l' *altra ediz. di Salicato* 1580. alla pag. 18. tergo. Ci piace quì osservare come la sudetta edizione del 1558 porta la dedica del Doni alli Illmi Signori Anconitani, et Comunità dignissima, et eccellentissima di Ancona ove dice essere stato, e di cui fà molti elogii.

(36) Alle pag. 84. 85. 86.

(37) *Mazzucchelli Vita di Aretino* pag. 51.

(38) V. *la Parte Quarta de i Marmi del Doni* a car. 87.

(39) Quasi tutte le edizioni del Marcolini, che ci è riuscito vedere, a meno del Commentario spagnolo della guerra d' Alemagna di Luigi D' Avila che è a lettere tonde, sono stampate con caratteri corsivi o cancellereschi, l' invenzione de' quali alcuni attribuiscono ad Aldo, altri a tal M. Francesco da Bologna, come assicura Girolamo Soncino nella Lettera in data di Fano del 7. Luglio 1503, colla quale dedica a Cesare Borgia, ossia al famoso Duca Valentino il Petrarca stampato da esso Soncino. E se ne hà la conferma in un ragionato Articolo che leggesi nel *Giornale scientifico-letterario di Perugia dell' anno* 1842. allo pag. 177. e seg., checchè in contrario ne dica lo *Zeno* nelle suo Note al Fontanini Vol. 2°. pag. 7. 8. Assai però differiscono da quelli usati da altri tipografi i caratteri corsivi adoperati dal Marcolini. Il Fontanini parlando delle Prose di Bembo ci fa sapere essere le edizioni del Marcolini impresse con caratteri corsivi proprii, de' quali esso solo, e non altri, aveva le madri. E Zeno rendeva di ciò consapevole lo stesso Fontanini in una Lettera che gli scriveva il 28. Agosto 1734. la quale troviamo nel Vol. 5°. pag. 52. della raccolta delle Lettere del medesimo Zeno stampata in Venezia.

(40) Il *P. Orlandi* nell' opera citata dà le impronte di 94. segnali usati da diversi de' primi tipografi del secolo XV, ed il *Bailletti* descrisse in un catalogo i simboli degli stampatori sino alla metà del secolo XVII, ma sopra tutti è da leggersi l' opera di *Gio. Corrado Spoerl Introductio in notitiam Insignium thypographicorum: Norimbergae, et Altorfi* 1750. *in* 4°.

(41) Intorno a siffatta Impresa tiensi proposito nella Filosofia Morale del Doni alla pag. 116. ediz. del Marcolini.

(42) Marcolini stampò per il primo nel 1556. l' opera di Vincenzo Cartari *Le Immagini degli Dei*, ma senza figure — *Tiraboschi Bibliot. Modanese tomo VI. pag.* 56. — Un esemplare trovasene nella Biblioteca Communale di Fermo.

(43) Lettere pittoriche Vol. 3°. pag. 198.

(44) *Lettere di P. Aretino* tomo V. pag. 28. ediz. di Venezia 1550. in 8°.

(45) *De Angelis*, e *Ticozzi* opere sopracitate.

(46) Segnò il Marcolini li suoi intagli con alcuna cifra, o marca? Nè Gori Gandellini, nè Orlandi, nè De Angelis, nè Christ, nè Bronlliot ne attribuiscono alcuna al medesimo. Sarebbe ad indagarsi se forse la indichino quelle lettere F. M., che veggonsi entro una tavoletta posta in calce del frontespizio intagliato in legno sul Vitruvio stampato in foglio a Venezia dal Zoppino nel 1535.

(47) *Vasari* ediz. sopracitata, Parte 3ª. vol. 1°. pag. 313.

(48) *Cicognara* al N°. 1701. del *Catalogo de' libri d' arte* attribuisce al Porta il disegno, o l' intaglio del frontespizio dell' opera *Le Ingeniose Sorti*. Zani il nega alla pag. 456. del Vol. XIII, ed alla pag. 344. del tomo XV. della sua Enciclop. Metodica. *Gori Gandellini*, *De Angelis*, o *Ticozzi* nel Diz. degli Archit. dicono lo stesso Porta abile intagliatore, e sommamente pregevoli le sue stampe per la purità dello stile.

(49) *Vasari* luogo cit. — De Angelis — Tiraboschi nella Bibl. Modanese.

(50) *Ticozzi*, *De Angelis*, *Vasari* nelle opere sopracitate.

(51) Ediz. di Giolito 1558, pag. 49. del Trattato I°.

(52) Non sarà fuor di proposito far qui cenno di un libro curiosissimo, il quale ha per titolo *Sorte composite per lo nobile ingegno di Lorenzo Spirito Perugino ecc.* Questo libro serve pure d' indizio ad un giuoco da farsi co', dadi, ed i responsi sono parimenti in terzine. Ne fanno menzione Haym, Zeno nelle note al Fontanini, Vermiglioli nel Vol. 3° de' suoi opuscoli alle pag. 54. 5, e nella Biblioteca degli Scrittori Perugini. Tutti lo dicono stampato la prima volta a Brescia nel 1484. Ma Brunet sostiene essere un abbaglio affermandola del 1489. Di questa opera dello *Spirito* così scrisse il *Nevizzano nelle sue Sylvae Nuptiales lib. IV.* in fine — *Cape librum fortunae Laurentii Spiriti, et vade cum taxillis ad Regem Carolum ubi invenies an sit tibi utile uxorem ducere.* —

(53) Una terza moderna edizione col titolo — *Giardino di Pensieri composto da Francesco Marcolini* fu pubblicata nel 1784. ad imitazione, e per contrafazione delle antiche: ma con le figure incise in rame. Il primo ad avvertirla fu il Morelli nella Bibl. Pinelliana; Ne fanno pur menzione *Brunet*, *Cicognara*; ed *il Casali* che dice esserne stati tirati soli 36. esemplari.

(54) Il ritratto del Marcolini, che stà in fronte alle *Ingeniose Sorti*, dice *Vasari* fosse disegno del Porta, intagliato dal medesimo Marcolini. Può dunque credersi ragionevolmente che suoi

intagli siano pure quelli ritratti, li quali di Lui veggonsi nei *Mondi*, nei *Marmi*, e nella *Moral Filosofia del Doni.*

(55) Vedi pag. 86. della ediz. del 1555. fatta da Marcolini.

(56) Murano è luogo celebre per l' arte vetraria: *officinis vitrariis celeberrima* la dice Pietro Lambecchio. E' un isola discosta da Venezia circa un miglio. Nel V. secolo vi si rifuggirono gl' Italiani per evitare le barbariche irruzioni. Hà quasi 3. miglia di giro, ed una popolazione di un 6000. anime: è sede del Vescovo di Torcello; ed anticamento aveva il privilegio di battere ogni anno 50. monete, che dicevansi *Oselle.* Incominciò ad avere nn Podestà nel 1279. — *Lauger Stor. di Venezia tomo* 5°. *pag.* 115. — *Corografia d' Italia, e delle sue Isole tomo* 6° *pag.* 425. — *Moschini Narrazione dell' Isola di Murano.*

(57) Tommaso Temanza *Vite degli Architetti* nolla vita di Sansovino nota alla pag. 255.

(58) *Lettere pittoriche* tomo 3°. pag. 156.

(59) La erezione del Ponte fù forse ideata dal Badoaro Podestà di Murano.

(60) Canto XXIX. Ottava 64ª. e 65ª.

(61) Edizione di Marcolini 1555. pag. 86.

(62) Intorno alle varie qualità degli orologi ed ai diversi modi di costruirli si scrissero nel Secolo XVI. molti Trattati; e molti ne furono maestrovolmente fabbricati. Il *P. Angelo Rocca* nel suo *Commentario de Horologiis, et Campanis* descrisse alcuni orologi figurati, specialmente poi quello di S. Marco di Venezia.

Giorgio Vasari dà notizia di un orologio operato con universale ammirazione dal celebre Lorenzo della Golpaja per il Magnifico Lorenzo de' Medici, dove si vedevano girare sette Pianeti fatti in forma dell' Arme di quella famosissima Famiglia Medicea. Recentemente di un orologio pur singolare movente varie figure sacre fabbricato da un contadinello franceso si lesse la descrizione nel Giornale di Milano *l' Era Nuova* al n.° 46 del corrente anno 1850.

Tutte però sono state superate dalla stupenda machina immaginata, e costruita a giorni nostri con sorprendente industria dal Sacerdote Luigi Bianchini di Montecassiano coadjuvato dall' abile mecanico Gaetano Frezzini di Civitanova. Un orologio serve a far camminare una mirabile grandiosa machina planetaria sul sistema Copernicano. Vi si veggono in esatto moto astronomico tutti i Pianeti sì principali, che secondarii ciascuno co' respettivi Satelliti. Nei movimenti della Terra si scorge la lunghezza de' giorni, e delle notti, le variazioni delle stagioni, la declinazione giornaliera del Sole, le Ecclissi, le Fasi lunari, gli Afelj, i Perielj de' Pianeti, l' Apogeo, ed il Perigeo della Luna, le Stagioni, le accelerazioni e retrogradazioni di ciascun Pianeta. Presenta parimenti i segni i gradi ed i minuti, in cui tutti li Pianeti trovansi nella fascia dello Zodiaco in ciascun giorno dell' anno. Mediante il detto Orologio i Pianeti tutti camminano, e volgonsi siccome fanno quelli in ne' cieli.

Un altro orologio poi, che pure vi stà appresso, serve, ove piaccia, a dare il moto a tutto il Planetario per vederne gli effetti in poche ore.

Questa machina è al presente visibile in Loreto.

Chi amasse poi conoscere la storia degli Orologi legga un Articolo di Defendente Sacchi nel Teatro Universale di Torino del 1836. Non si dimentichi però giammai, che a Galileo devesi il perfezionamento degli Orologi per l'applicazione del pendolo, le cui oscillazioni furono da esso osservate; ed a Cristoforo Agostino da Pesaro la perfezione, cui sono portati attualmente gli oriuoli a ripetizione.

(63) *Dell'uso, e de' pregi della lingua italiana libro* 3.° *cap. IV.* *§. II.* — *Dizionario Biografico Universale sopracitato all'Articolo* — *Marcolini Francesco* —

(64) *Dell'Isola di Murano Narrazione di Gianantonio Moschini* Venezia 1807 — Palese 8.°

(65) L'autografo della Cronaca di *Stefano Magno* in sei volumi in 4.° piccolo posseduto già dall'abbate Jacopo Morelli esiste ora nella Marciana segnato con il n.° DXIII. usque DXVIII. della Classe VII. del Catalogo de' Manoscritti italiani. Intorno a Stefano Magno può vedersi quanto ne scrisse il *Foscarini della Letteratura Veneziana* pag. 148 n.° 127, e particolarmente *Emanuele Cicogna delle Iscrizioni Veneziane* tomo V. pag. 225 e seg. (Chiesa di Santa Ternità) ove riporta anche la notizia del detto Ponte desunta dalla detta Cronaca.

(66) *Lettere dell'Aretino vol.* 5.° pag. 22 edizione di Ven. 1550.

(67) *Nel tomo* 2.° *delle Lettere di Aretino* alla pag. 594 trovasi la presente Lettera « A Madonna Isabella Marcolino — Per due « cagioni, Comare honoranda, mi duole la indisposizione vostra; « l'una per il patire de la istessa persona, l'altra perchè Gior« gio non può ritrarvi innanzi che si parta. Ma come non si ver« gogna il malo a lasciare in sanità le migliaja de donne che non « meritano tenere la vita, e tenere inferma voi, che siete de« gna di viver sempre. Ma perchè il mondo và così, recatelo « in paciencia ringraziando Iddio che già comincia a cessare. « Onde spero che tosto risplenderete con la vaghezza de' colori « usati. Talche appunto nel suo ritorno potrà egregio spirto ren« dervi viva nel quadro che brama di farvi, a i piè del quale « penso scrivervi il Sonetto promessovi. Intanto guardatevi da i « disordini, che tuttodì vi tempestano: imperocchè più dobbia« mo riprendervene, quantomeno dovreste incorrerci. Ma che « importa a voi lo esser ingegnosa, prudente, se non sapete « astenervi da quelle cose, che vi nuocono mentreche esse vi « dilettano?

« Di Vinetia il XXVIII. d'Agosto MDXXXXII.

« Pietro Aretino

(68) *Lettere dell'Aretino* t. 5.° pag. 22.

(69) Lettera qui sopra cit.

(70) Vedi sopra la nota 67.

(71) *Ticozzi* Dizionario degli architetti, intagliatori ecc., o nelle vite dei Pittori Vecellj pag. 166 dove fa consapevoli che ancora la Marcolini interveniva nella scelta società di chiarissimi soggetti, che adunavasi in casa di Tiziano.

(72) Così vedesi chiamato in alcune lettere che trovansi tra le pittoriche (edizione di Milano, Silvestri), come nella lettera LXXXIV. e LXXXV. del t. 5.°, ed in varie altre che sono nella Raccolta delle Lettere di Aretino, e di quelle scritte al medesimo.

(73) Vedi sopra nella Nota 67 la lettera ad Isabella Marcolino.

(74) *Storia e Ragione di ogni Poesia* vol. 1.° pag. 108, dove si hanno notizie intorno alla istituzione dell' Accademia Pellegrina, alla sua Impresa, Motti, Sigillo, Regole ecc. Intorno alla stessa Accademia è pur da leggersi una lettera del Doni a Jaches Buus organista di S. Marco, la quale è impressa nel principio della sesta, ed ultima parte della *Libraria* di esso Doni a pag. 81 o seg., edizione del 1580: Salicato.

(75) *Zani* Enciclop. Metod. tomo XIII. pag. 456 - *Casali* luogo cit.

(76) Stampati *nell' Academia Pellegrina per Francesco Marcolini* veggonsi colla data del 1552 i Mondi, la Moral Filosofia, i Trattati di Sendebar, del 1553 gl' Inferni, l' Asinesca Gloria, del 1554 i Pistolotti Amorosi, opere quasi tutte del Doni, che era uno degli Accademici. Non ci è riuscito scoprire se Marcolini dopo il ritorno da Cipro, e dopochè divenne stampatore dell' Accademia de' Pellegrini continuasse a tenere tipografia presso la Chiesa della Ternita, poichè nelle opere stampate dopo al 1550 non si trova più tale indicazione, ma si legge — *nell' Academia Pellegrina per Francesco Marcolini.* Ma dove si riunisse quell' Accademia, e dove fosse la tipografia della medesima affidata al Marcolini è ignoto.

(77) Vedi alla pag. 92 della seconda parte *dei Marmi del Doni.*

(78) Tra le pittoriche sonovi lettere, dalle quali si conosce che vicendevolmente chiamavansi col nome di *compare* — Alla pag. 251 del 5.° tomo Leone d' Arezzo scrivevasi *compare* del Marcolini, nella pag. 254 Marcolini dice *mio compare* a Leone.

(79) Ad Adria fece lo stesso Pietro coniare una medaglia avente da una parte il ritratto di Lei colla leggenda *Hadria Divi Petri Aretini Filia*, e dall' altra una testa muliebre, intorno cui si legge *Catarina Mater*, cioè Caterina Sandella, dalli cui amori ebbe quella figlia nel Giugno 1537. La medaglia vedesi nella *Vita di Aretino* scritta dal *Mazzucchelli*, e nel *Museum Mazzucchellianum.*

(80) Sebastiano Luciani eccellente pittore di scuola veneta studiò dapprima sotto Gian Bellino, poi si accostò a Giorgione. Fu detto *Fra Sebastiano del Piombo* per l' ufficio conferitogli da Clemente VII. di apporre i piombi nelle Bolle Pontificie, lo che l' obbligava ad indossare la tonaca. Da quell' ufficio ritraendo vistoso lucro, non ebbe più volontà di attendere alla pittura, cosicchè gioviale per carattere, e valente suonatore e cantante diedesi al bel tempo. Morì nel 1547 di anni 62.

(81) *Mazzucchelli vita di Aretino* pag. 94 — Lettera di Marcolini nel vol. 2.° delle Lettere scritte all' Aretino pag. 455.

(82) *Mazzucchelli Vita sud.* pag. 85, 86.
(83) *Ticozzi Vite de Pittori Vecellj* pag. 165.
(84) *Ticozzi* opera cit. pag. 166.
(85) *Ticozzi* opera stessa alle pag. 82 e 125 — Lettere pittoriche t. 5. pag. 254, 255.
(86) Forse da questo dipinto sono desunti i ritratti dell'Aretino, che trovansi intagliati in legno in vario edizioni di opere impresse da Marcolini. Celebre però sopra tutti si è quello inciso da Marcantonio Raimondi.
(87) *Mazzucchelli Vita sud.* pag. 107, 108.
(88) *Lettere scritte al Sig. Pietro Aretino da molti Signori, Communità, Donne di valore, Preti, et altri eccellentissimi spiriti — Venezia* 1551, 1552 — *due vol. in* 8.°
(89) La Parrocchia di S. Ternita essendo stata riunita a quella di S. Francesco della Vigna, sonosi rendute inutili le più accurato ricerche quivi pratticate; poichè il più antico Registro mortuario che siasi trovato della Parrocchia di S. Ternita, non è anteriore all'anno 1576, nè vi si trova alcuna memoria di Francesco Marcolini, come si dimostra per il seguento Certificato pervenutoci da Venezia

« S. FRANCESCO DELLA VIGNA

« *Faccio fede io sottoscritto Sagrestano della Chiesa Parrocchiale di S.*
« *Francesco della Vigna in Venezia, come esaminati i Registri ex Par-*
« *rocchiali della SS. Trinità, il primo Registro de' Morti che si trova*
« *incomincia nell' anno* 1576, *e da quell' epoca in poi non si trova*
« *alcuna memoria di Francesco Marcolini. In fede ecc. che ecc.*

« *Di Chiesa suddetta li* 27 *Settembre* 1850.

« *Fr. Pietro Sagrestano affermo m. p. et Eccl. Sigillo*

(Sigillo ✠ Parrocchiale)



CATALOGO RAGIONATO

DI OPERE STAMPATE

DAL TIPOGRAFO

FRANCESCO MARCOLINI

DA FORLÌ

AVVERTENZA

Per evitare spesse ripetizioni, ed a migliore intelligenza si dichiara che allorquando si troveranno quì appresso citati Bibliografi, o Cataloghi, da cui sono desunte le notizie, s' intende riferirsi alle opere, ed edizioni seguenti, cioè

Allacci — Drammaturgia continuata sino all' anno 1775 — Venezia Pasquali.

Brunet — Manuel du Libraire — Bruxelles 1838.

Casali — Foglietto volante per ricerche di edizioni Marcoliniane.

Capponi — Catalogo della Libreria Capponi.

Cicognara — Catalogo de' Libri d' Arte.

Cinelli — Biblioteca Volante.

Crescimbeni — Commentario alla Storia della Volgar Poesia — Venezia 1730 Baseggio.

Fontanini — Biblioteca della Eloquenza Italiana — Parma 1803.

Gamba — Bibliografia delle Novelle italiane 1835 - e Serie de' Testi di Lingua 1839. ediz. 4.°

Haym — Biblioteca Italiana — Milano 1771 in 4.°

Mazzucchelli — Vita di Pietro Aretino — Edizione di Comino 1741.

Melzi — Biblioteca de' Romanzi e Poemi Cavallereschi.

Paitoni — Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati.

Vogt — Catalogus Librorum rariorum.

Zeno — Note alla Biblioteca di Mons. Fontanini.



Alighieri Dante - La Comedia (*) di Dante Alighieri (**) con la nova espositione di Alessandro Vellutello. Con gratia de la Illustrissima Signoria di Vinegia che nessuno la possa imprimere ne impressa vendere nel termine di dieci anni sotto le pene che in quella si contengono - In 4.° *con figure.*

Edizione assai stimata e rara secondoche ne dicono Gamba, e Brunet — Due esemplari ne possiede il compilatore di questo Catalogo.

Nel frontespizio non ha data: questa trovasi nell' ultima carta dove si legge — *Impressa in Vinegia per Francesco Marcolini ad istantia di Alessandro Vellutello del mese di Gugno* (sic) *lanno MDXLIIII.* E' un grosso volume composto di 442 carte nessuna numerata: sono però marcate tutte a caratteri con quattro diverse segnature. La prima segnatura è AA - BB - CC soltanto: la seconda è dall' A sino a Z; la terza incomincia col AB sino al AZ; La quarta col BC, e termina al BI. Sono tutti quaderni, eccetto CC, che è quinterno.

Le 26 carte avanti la prima segnatura contengono il frontespizio, la dedicazione del Vellutello al Papa *Paulo Terzo*, un *Discorso ad i Lettori*, la *Descrittione de lo Inferno*, ove si veggono dieci finissimi intagli in legno, che rappresentano li *Cerchi* del medesimo, ed il *Pozzo de' traditori* colle misure del diametro e della profondità di ciascun Cerchio a miglia, e del Pozzo a braccia.

La Prima Cantica detta Inferno (***) comincia alla carta A. Alla carta T sta la *Descrittione del Purgatorio*, cui segue la Seconda Cantica. Nella carta ottava del quaderno AN è la *Descrittione del Paradiso* premessa alla Terza Cantica. Ognuna delle tre Cantiche

(*) *Ancora non erale stato dato il titolo di* Divina. *Con tal titolo fu impressa la prima volta da Giolito* 1554 - 55 *in* 12 - *Haym.*

(**) *Ravenna mia patria è gloriosa di possedere le ossa di questo sommo Poeta, il cui monumento fu ridotto alla forma odierna con disegno di Cammillo Morigia per munificenza del Cardinal Valenti.*

(***) *Intorno all' anno, in cui la prima volta fu pubblicata la Cantica dell' Inferno, leggesi un Articolo di Carlo Troya nel Museo di scienze e letteratura di Napoli anno III. fasc. XXV.*

è preceduta da un grande intaglio in legno, e quasi in tutti i Canti sono interposti altri vaghissimi intagli. Nella ultima carta del volume oltre la data è il Registro, che serve a collazionare la integrità degli esemplari. Gli stessi intagli, di cui è ornata questa Marcoliniana edizione trovansi nell' altra in foglio del *Dante con lespositione di Christoforo Landino et di Alessandro Vellutello fatta per cura di Francesco Sansovino. In Venetia, Appresso Giovambattista Marchio Sessa, et Fratelli* 1564, dove nel fine si legge ancora *Appresso Domenico Nicolino.*

ALUNNO - Le osservationi di M. Francesco Alunno da Ferrara sopra il Petrarca - *Nel fine* - Impressa in Venetia per Francesco Marcolini da Forlì il mese di Ottobre nel MDXXXIX - In 8.

Una più precisa descrizione se ne darà all' Articolo - PETRARCA.

A stampare le Osservazioni dell' Alunno sopra il Petrarca era il Marcolini spronato dall' Aretino col mezzo di una lettera, colla quale così gli scriveva — *talche si può dire che sì fatta persona* (l' Alunno) *abbia ridotto negli ordini loro tutte le stelle sparte a caso nel cielo della petrarchesca poesia solo perchè esse infondino ne i dotti pensieri de i seguaci di lei il beneficio del premio la clarità de la lode e la riputation de l' honore. E perciò datele a le vostre stampe che non ci potria entrar compositione di piu raro grado, ne di piu singular merito.*

ARETINO Pietro - La Passione di Giesu di M. Pietro Aretino, con due canzoni una alla Vergine, l' altra al christianissimo ristampate nuovamente. In Vinegia per Francesco Marcolini MDXXXV. *Finisce così* - Per testimonio de la bonta et de la cortesia del divino Aretino, Francesco Marcolini da Forli ha ristampata: in Vinegia la presente opera, del mese genaro M . D . XXXVI .

Desiderata da Scipione Casali, il quale la notò in un foglietto, ove descrisse tutte le edizioni Marcoliniane da lui ricercate.

Questa opera, che contiene la istoria in prosa poetica della Passione, è riferita da Brunet, il quale avverte essere l' intero volume composto di 9 quinterni segnati AJ ciascuno di 8 fogli, ad eccezione dell' ultimo, che è di 6 soltanto: Afferma averne

veduto, e riscontrato duo esemplari nella biblioteca Reale, e nel gabinetto Floncel mancanti sì l' uno che l' altro delle Canzoni enunciate nel frontespizio: aggiunge che la prima edizione ad istanza del Marcolini fu fatta imprimere in 4.° a Venezia presso Gio. Antonio de Nicolini da Sabio 1534 nel messe di Giungo (*sic*); per lo che nella edizione quì sopra riferita impressa dal Marcolini medesimo si legge *ha ristampata.*

☞ *Non si vuol tralasciare di rendere avvertiti che questa opera essendosi trovata piena di cose favolose, ed indegne, diede motivo ad esaminarsi le altre pubblicate da Pietro Aretino, che furono tutte dannate dal Sacrosanto Ecumenico Concilio Tridentino, e come tali sono registrate nell'* INDICE DE' LIBRI PROIBITI, *eccetto le morali stampate sotto il nome di* Partenio Etiro.

-- I tre libri de la Humanita di Christo di M. Pietro Aretino. In 4.

Dopo il frontespizio, dov' è il ritratto dell' Aretino avente una collana gigliata, segue la dedicazione al Conte Massimiano Stampa. In fine del volume si legge — *Per testimonio de la bonta et cortesia del divino Aretino, Francesco Marcolini ha fatto imprimere il presente volume. In Vinegia per Giovan Antonio de Nicolini da Sabio nel mese di Maggio* MDXXXV.

Opera tutta piena di folli, e strani racconti.

Registriamo qui anche questa edizione, sebbene impressa da altro tipografo, siccome fatta per cura del Marcolini.

-- I quattro libri de la Humanita di Christo di M. Pietro Aretino. Per Francesco Marcolini da Forlì MDXXXVIII. In 8.

In questa edizione ricercata dal Casali, e notata si nel Catalogo Capponi come dal Mazzucchelli fu aggiunto un *quarto* libro alli tre, che si contengono nella precedente fatta pe' torchi del Nicolini.

— I quattro libri de la Humanita di Christo di M. Pietro Aretino nuovamente stampata. In Vinegia per Francesco Marcolini da Forlì il mese d' Agosto del MDXXXIX - In 8.

E' indirizzata *a la Magnanima Imperadrice* con dedicatoria segnata da Venetia a' 10 d' Agosto 1538.
Indicata da Haym, da Mazzucchelli, e da Zeno — Casali ricerca tanto questa edizione, come le precedenti del 1535, e 1538.

— Il Genesi di Pietro Aretino con la Visione di Noe, nella quale si vede i Misteri del Testamento Vecchio e Nuovo - In Venetia per Francesco Marcolini 1538 - In 8.

E' dedicata *al Sacratissimo Re de' Romani.*
La citano Haym, Mazzucchelli pag. 220, 221. Ricercata dal Casali.

— I Sette Salmi de la penitentia di David composti per M. Pietro Aretino. *In fine si legge* Impressi in Venetia per Francesco Marcolini appresso a la Chiesa de la Trinita nel 1539. In 8.

Mazzucchelli pag. 216 — Haym la dice forse la miglior opera dell' Aretino. Il Casali nel Foglietto delle edizioni Marcoliniane da lui ricercate pone anche *I Sette Salmi della penitenza di David che dice stampati nel* 1536. Nè il Mazzucchelli però, nè Haym, che citano l' edizione del 1536, la registrano per Marcoliniana; onde noi ci asteniamo di notarla in questo Catalogo, bastandoci solamente di averne fatto la presente avvertenza.

— La Vita di Maria Vergine. Vinegia per Francesco Marcolini 1539. In 8.

— La Vita di Maria Vergine. Vinegia per Francesco Marcolini 1540. In 8.

Ricercate ambedue dal Casali. A noi però non è riuscito trovarle notate da alcun Bibliografo.

— La Vita di San Tommaso Signor d' Aquino. In Vinegia presso Francesco Marcolini 1543. In 8.

Con dedicatoria dell' Aretino al Marchese del Vasto, senza data.

E' notata da Mazzucchelli alle pag. 223, 224, e da Haym — Ricercata dal Casali.

— La Cortigiana, Comedia del divino Pietro Aretino. Per testimonio de la bonta et de la cortesia del divino Aretino Francesco Marcolini ha fatto imprimere la presente Comedia per Messer Gio. Antonio de Nicolini di Sabio 1534 del mese di Agosto. In 4.

Con la dedicatoria *al Gran Cardinal di Lorena*

Questa edizione ricercata dal Casali, è notata da Brunet, e da Gamba per impressa dal Marcolini; ma veramente fu fatta da Nicolini ad istanza del Marcolini, come avverte Mazzucchelli, e perciò la riferiamo nel presente Catalogo.

— La Cortigiana, Comedia di Pietro Aretino ristampata nuovamente. In Venetia per Francesco Marcolini 1535. In 8 piccolo.

Edizione citata dal Mazzucchelli pag. 225, e registrata da Haym, e da Vogt.

— *La medesima* - Venetia per Francesco Marcolini 1536. In 8.

Riferita dal Allacci; ricerc. dal Casali.

— *La stessa* - In Venetia per Francesco Marcolini 1542. In 8.

Gamba indica questa ediz. del 1542 come stampata separatamente dal Marcolini. Brunet la dice stampata dal medesimo nel 1542 in 8.° picc. insieme con altre tre comedie dello stesso Aretino, cioè *l' Hipocrito*, *la Talanta*, *il Marescalco* col titolo *Comedie di Pietro Aretino* composte di quattro pezzi separati ognuno con apposito titolo.

Di queste quattro Commedie stampate unitamente si cita da Allacci una edizione del 1588 in 8.°, che dice fatta dal Marcolini; ma può ragionevolmente supporsi un equivoco l'averla creduta Marcoliniana: infatti Vogt, e Brunet la registrano, senza però il nome dello stampatore.

— Il Marescalco, Comedia di Pietro Aretino. In Vinegia per Francesco Marcolini da Forlì. 1536. In 8.

Riferita da Mazzucchelli pag. 226, da Haym, Vogt, Fontanini, Allacci, e da Gamba, il quale dice che due edizioni si conoscono di questo stesso anno — Ricerc. da Casali.

— *La stessa* - In Venetia pel Marcolini 1539. In 8.

— *La stessa* - In Venetia pel Marcolini 1542. In 8.

— La Talanta, Comedia di M. Pietro Aretino composta a petitione de magnifici Signori Sempiterni, et recitata da le lor proprie magnificentie con mirabil superbia d' apparato - In Vinegia per Francesco Marcolini 1542. In 8.

Notata da Mazzucchelli pag. 229, da Gamba, da Haym - Ricerc. dal Casali.

— L' Hippocrito Comedia di Pietro Aretino. Al magnanimo Duca d' Urbino. In Vinegia per Francesco Marcolini il mese di Marzo MDXXXXII. In 8.

Al frontespizio, dov' è il solito stemma del Marcolini *Veritas Filia Temporis*, segue la dedicatoria *Al non men prudente che valoroso Guidobaldo Duca d Urbino.*

Ricerc. dal Casali — Nella libreria De Minicis n' esiste una copia a penna, desunta dalla edizione Marcoliana come ivi è espressamente indicato. Il manoscritto sembra del socolo XVII.

— Ragionamento de le Corti. Ragionamento nel quale M. Pietro Aretino figura

quattro suoi amici che favellano de le Corti del Mondo, e di quella del Cielo. In Vinegia per Francesco Marcolini - MDXXXVIII. In 8.

E' intitolato *al Christianissimo Re Francesco Primo* — Mazzucchelli pag. 204, 205 — Brunet dice che è composto di 126 pagine stampato con caratteri italici — Ricerç. dal Casali.

-- *Il medesimo* - (*In fine*) Impresso in Vinegia per Francesco Marcolini 1539 In 8 pic.

Questa ristampa è intitolata *a Don Luigi d' Avila ornamento della gentilezza, et pompa de la cortigiania.*
Mazzucch. pag. 205 — Haym — Biblioteca Smithiana — Brunet c' informa essere il piccolo volume composto di 55 foglietti impressi in caratteri italici, e trovarsene alcun esemplare impresso in carta bleu — Ricerc. dal Casali.

-- Ragionamento del Zoppin fatto frate, e Lodovico P..... dove contiensi la vita et genealogia di tutte le Cortigiane di Roma. In Vinegia per Francesco Marcolini 1539. In 8.

Mazzucchelli pag. 204 — Ricerc. dal Casali.

-- Stanze di M. Pietro Aretino - In 4.

Tale è il semplicissimo titolo che si legge nel frontespizio. Nel principio delle *Stanze* si agginnge *in lode di Madonna Angela Sirena.* Sono 60 Stanze, in fronte delle quali la dedicatoria *Alla Sacra Imperatrice Augusta* segnata 15 *di Gennajo* 1537, ed in fine trovasi un Sonetto del medesimo Aretino, e la data *In Venetia per Francesco Marcolini da Forlì, appresso la Chiesa de la Trinita ne gli anni del Signore* MDXXXVII. *a li* XXII. *di Zenajo.*
Di questa edizione citata da Haym, e ricercata dal Casali da pur notizia il Mazzucchelli pag. 142.
Le *Stanze* furono ristampate insieme cogli *Strambotti* dallo stesso Marcolini nel 1544.

-- Strambotti alla Villanesca freneticati da la Quartana, con le Stanze de la Sirena in comparatione de gli stili - In Vinegia al segno de la Verita per Francesco Marcolini 1544. In 8.

In fronte agli *Strambotti* è una dedicatoria *al facetissimo Trippa patritio Cantianese Staffieri, et ogni cosa del senza menda Duca d' Urbino.* Alle *Stanze* precede altra dedicatoria *al Signore Sperone riputatione de la nobiltà Padovana, et delitie de la gloria de le Muse*, con data di Venetia a gli xx. d' Aprile 1544 — *MOLTO RARO.*

Sonovi delle Stanze in lode del Marcolini.

Ne parlano Haym, Gamba, Mazzucchelli pag. 244, 245, Crescimbeni Comment. alla Istor. della Volg. Poesia tomo III. pag. 46 — Ricerc. dal Casali.

-- Le Lagrime di Angelica di Pietro Aretino Canti due. In Venetia per Francesco Marcolini 1545. In 8.

Sono Canti in ottava rima: la poesia è dura sforzata poco culta, e meno graziosa, sebbene il Ruscelli si studii celebrarla. Crescimbeni Comment. alla Istor. della Volg. poesia tomo III. pag. 46 — Haym — Melzi — Ricerc. dal Casali.

-- Lettere di M. Pietro Aretino - In Vinegia per Francesco Marcolini 1537 (*) in fogl.

Prima edizione di non ordinaria bellezza, e di una somma rarità è il primo libro delle Lettere, che pubblicò l' Aretino con dedicatoria *al Magno Duca d' Urbino* in data di Venetia il x di Dicembre del 1532.

Fontanini avverte che tanto in principio quanto in fine vi è il ritratto dell' Aretino ornato di una collana gigliata (secondo Zeno in forma di lingue), la quale dalle spalle gli scende al petto, e con le parole giù basso — *Veritas Odium Parit* —, e nel giro — *D. Petrus Aretinus Flagellum Principum* —

-- Lettere di M. Pietro Aretino con giunta d' altre xxv - Impresso in Vinegia per Francesco Marcolini da Forlì alla Chiesa della Terneta (*sic*) nel anno del Signore 1538 il mese di Agosto. In fogl. (**)

E' la seconda edizione Marcoliniana del primo libro delle Lettere dell' Aretino egualmente *rara* che la 1.ª del 1537.

(*) *Per errore di stampa in Gamba è notata coll' anno* 1557.
(**) *Erroneamente da Gamba indicata in* 8.°

Nel frontespizio sta intagliata con bel disegno la facciata di un Tempio, e nel mezzo è il ritratto dell' Aretino, sopra cui a caratteri maiuscoli si legge *D. Aretinus Virtutum Ac Vitiorum Demonstrator.* Zeno

Gamba dice che nella Pinelliana si notano coll' anno 1538 due edizioni Marcoliniane l' una diversa dall' altra.

-- Lettere di Pietro Aretino ecc. - Ven. 1539 - pel Marcolini - In 8.

Questa edizione del 1539 viene indicata da Gamba, sebbene non trovisi registrata da altri bibliografi, nè da Mazzucchelli.

-- Del primo libro delle Lettere di M. Pietro Aretino edizione seconda (*) con una giunta di lettere XXXXIV. scrittegli dai primi spiriti del mondo. In Vinegia per Francesco Marcolini da Forlì - 1542 del mese di Agosto - In 8. - *Raro*

In fino sta il ritratto dell' Aretino con queste due sole parole — *Petrus Aretinus.* — Così Zeno, il quale avverte che tra la edizione in foglio, e la presente in 8.° passa notabile divario, perchè oltre l' aggiunta di molte lettere scritte da diversi all' Aretino, che si contengono in questa edizione, vi sono ancora non solo soppressi i nomi di Niccolò, e di Vincenzo Franco, per nimicizia nata tra loro, ma variatene persino le lettere ad essi dirette, che erano nelle precedenti edizioni, le quali si fanno apparire indirizzate ad altri soggetti; e simile cambiamento di direzione si vede pure in varie altre lettere, come in quella che nelle prime edizioni era diretta ad Agostino Ricchi, e che in questa apparisce indiritta a Michelangelo Biondi.

(*) *Non si sa perchè Marcolini stesso la dicesse* seconda edizione: *quandochè avendo stampato questo primo libro di lettere altre due volte come abbiamo qui sopra notato, la presente sarebbe la* terza *non già la* seconda *edizione. Zeno opina che la chiamasse* seconda *perchè quelle del 1537, e del 1538 erano di diversa forma, cioè in foglio, e questa in 8.° Ma non sembra che l' essere stato variato il sesto al libro fosse motivo a dirlo* edizione seconda, *perchè* edizione *equivale a pubblicazione di una opera per mezzo dalla stampa, ed il Marcolini avevala altre due volte pubblicata, e sempre diversamente, cioè con aggiunte, e con variazioni.*

-- Al sacratissimo Re d' Inghilterra il secondo libro delle Lettere di M. Pietro Aretino - In Vinegia per Francesco Marcolini da Forlì 1538 - In fogl.

Edizione citata da Gamba, e da Haym.

-- Al sacratissimo Re d' Inghilterra il secondo Libro delle Lettere di M. Pietro Aretino - In Vinegia per Francesco Marcolini da Forlì. 1542 nel mese d' Agosto - In 8.

Edizione riferita da Mazzucchelli, dal Fontanini, da Haym, da Gamba. Da questi tre ultimi bibliografi sembra citarsi come Marcoliniana un' altra edizione del *Secondo Libro* fatta nel 1547 in 8°. Mazzucchelli però, e Zeno osservano essere la medesima priva della nota del luogo, e stampatore. Noi ci asteniamo di annoverarla nel presente Catalogo, anche perchè avendola veduta nella Biblioteca Comunale di Fermo, l' abbiamo trovata senza indicazione di luogo e di stampatore, e solamente coll' anno MDXLVII. Chiunque la osservi resta convinto a colpo d' occhio non essere stampa di Marcolini. Ha il ritratto dell' Aretino con collana gigliata, e stellata sì nel frontespizio, che nell' ultima pagina. Il volume contiene 564 pagine numerate, cui seguono altre 15 senza numero, dov' è la Tavola, il Registro e il Ritratto.

Delle Lettere dell' Aretino abbiamo stimato riferire solamente le sopranotate del 1°, e del 2° Libro, perchè edizioni Marcoliniane, tralasciando di qui annotare quelle, che specialmente dei Libri 3°, 4°, 5°, e 6° fecero altri stampatori, delle quali danno un elenco e Gamba, e Zeno, e Mazzucchelli.

-- Lettere scritte al Signor Pietro Aretino da molti Signori Communita donne di valore preti et altri eccellentissimi spiriti: divise in due libri - In Vinegia 1551 per Francesco Marcolini - Libri due in un volume in 8.

Abbiamo desunto il presente titolo dalla nota 580 della Cronaca della incoronazione di Carlo V. del chiarissimo, ed eruditissimo Gaetano Giordani. A noi non fu dato di aver sott' occhi alcun esemplare di questa assai rara Raccolta, onde ne riportiamo qui le osservazioni che ne danno diligentissimi bibliografi.

Il Gamba c' informa essere la edizione in carattere corsivo, e che il Libro Primo ha 415 facciate numerate compresi frontespizio e dedicatoria (al Cardinal di Monte con lettera 5 Ottobre 1551), ed una tavola in fine di carte 3 senza numeri, con altra bianca, in cui è lo stemma dello stampatore; il Libro Secondo di facc. 462 numerate, e carte 3 in fine con tavola, data, e stemma. Aggiungo esser veramente questa edizione del 1551, sebbene talvolta sia segnata 1552 per effetto di alterazione di data. E l' accuratissimo Zeno, cui si riporta anche Gamba, osserva che la edizione fu fatta nel 1551 poichè su di alcuni esemplari in ambedue i libri sta segnato per ben quattro volte sì in principio come in fine l' anno 1551, o non 1552; ed opina, che sebbene qualche esemplare del 2.° libro vedasi coll' anno MDLII, pure è da credersi esser tale variazione avvenuta per avere lo stampatore sostituito il foglio del frontespizio affine di non apparire in opposizione colla dedica che di quel libro 2.° fece a M. Beccatelli Nunzio Pontificio in Venezia con lettera 8 di Ottobre 1552. Deduce tale sua opinione dall' aver veduto che non in tutti gli esemplari trovasi impresso il MDLII, ma tuttora il MDLI, il quale anno è rimasto anche nel fine di qualche esemplare forse lasciatovi per inavvertenza, sebbene nel frontespizio si legga MDLII. Per il che quel dotto bibliografo conclude essere derivante tale diversità di anno da una delle non raro fraudi, od arbitrii, che sogliono usare gli stampatori.

Un esemplare bellissimo di questa Raccolta è in Ravenna nella Classense.

Aristoteles - Universa Loca in Logicam Aristotelis in Mathematicas Disciplinas hoc novum opus declarat - Cum privilegio - Venetiis in officina Francisci Marcolini MDLVI - In 4. picc.

Edizione elegantissima.

Nel frontespizio è l' emblema del Marcolini *Veritas Filia Temporis*, e nel fine un altro col motto *Veritas Odium Parit*. Le lettere iniziali di tutti i capitoli sono in piccoli intagli in legno rappresentanti personaggi favolosi, di cui le sudette iniziali formano la prima lettera del nome, come E Europa, N Narciso, P Piramo e Tisbe, V Vulcano ecc. — Il testo è a caratteri tondi, ed a corsivi è il commento. Ha facciate numerate 110. Nell' ultima carta, che non ha numeri, al retto trovasi — *correctio operis* — Nè gli errori furono forse corretti tutti, poichè in fine si legge *Et si quae alia (quae non sunt pauca) praetermissa sunt, diligens lector aurum colligat, et muscas abigat.*

Un esemplare esiste nella Biblioteca di Forlì, e ne avemmo notizia per squisita cortesia del chiarissimo Sig. Arciprete D. Domenico Brunelli.

de Avila - El primer Comentario del may illustre Senor Don Luys de Avila y Cúniga en Guerra dè Alemaná con gratia, et privilegii - En Venegia por Francisco Marcolini mdliii - In 8.

Nel frontespizio è il solito emblema di Marcolini la Verità sostenuta dal Tempo. Hà 441 carte numerate, poi una senza numero ov' è ripetuto il sudetto emblema e la menzione tipografica come nel frontespizio. Seguono 2 carte bianche, ed altre 4 colle sole segnature T, Tii, Tiii, Tiiii, e la quinta senza alcuna segnatura, nelle quali si contiene — *Carta del Serenissimo Rey de Romanos escripta on Praga* . x. *de Julio E nel ano de Mill, y Quiniento, y Quarenta, y siette; al Licenciado Gamez su Exbaxador, Cerca de la Magestad Cesarea, sobre el successo de Bohemia*; quindi altra carta dove al retto è di nuovo l' emblema del Marcolini.

Un esemplare n' esiste nella Biblioteca Comunale di Fermo.

Altra edizione parimenti in lingua spagnola fatta in Venezia dal Marcolini nel 1552 trovasi registrata nel Catalogo della Biblioteca Garampi Vol. 5.° N.° 12739.

Quest' opera, che si riguarda come una felice imitazione de' Commentarii di Giulio Cesare, fu stampata la prima volta in Spagna nel 1546. Se ne hanno traduzioni in lingua latina, italiana, tedesca, francese. Nella Libreria deMinicis ne abbiamo veduta una italiana *fatta dallo stesso auttore impressa in Vinegia nel* mdxlix *ad instantia di Thomas di Zornoza con privilegii Papale, della Signoria di Venetia, et del Duca di Fiorenza* in 8.° senza nome di stampatore.

Bembo - Prose di M. Pietro Bembo nelle quali si ragiona della volgar lingua scritte al Cardinal de' Medici che poi è stato creato Sommo Pontefice, et detto Clemente VII divise in tre libri - In Vinegia per Francesco Marcolini 1538. In 4 - raro.

Questa seconda edizione delle prose del Bembo è stampata in carattere corsivo, che era veramente il proprio del Marcolini, il quale solo, e non altri (come Zeno avvertì al Fontanini) ne aveva le madri

A quel che ne dice Haym, la edizione del Marcolini fu rigettata dal Bembo come cattiva. La prima edizione era stata fatta nel 1525 in fog. dal Tacuino.

Betussi - Genealogia de gli Dei di Giovanni Boccaccio Libri xv tradotti, ed adornati per Giuseppe Betussi Bresciano, et riveduta da Valentini - In Venetia per Francesco Marcolini 1556 - In 4.

Edizione notata da Haym, e ricerc. dal Casali.

Bidelli - Diverse rime di M. Giulio Bidelli Sanese - Venetia per Francesco Marcolini 1551 - In 8.

Edizione citata dal Gobbi nel Catalogo de' Libri, dai quali ricavò la *Scelta di Sonetti, e Canzoni de' più eccellenti Rimatori di ogni secolo.* E' pure notata da Haym, e nel Catalogo Capponi. Viene parimenti ricordata alla pag. 86 Vol. V. della Stor. della volgar Poesia del Crescimbeni, il quale nel vol. I. pag. 591. della stessa Storia dice essere il Bidelli celebre per i centoni in ottava rima tratti dalle rime del Petrarca, uno de' quali di 200 ottave. Egli fu il primo a tessere poesie di tal genere secondo le regole.

Il Padre Uguggeri nelle Pompe Sanesi asserisce essere i Centoni del Bidelli composti sul far berniesco, e burchiellesco, ma l' Abb. de Angelis nella Bibliografia degli scrittori Sanesi avverte che l' Uguggeri ha troppo generalizzato.

Brusantino - Angelica Inamorata, composta per Messer Vincentio Brusantino ferrarese: allo illustrissimo et eccellentissimo Signore Hercole secondo Duca quarto di Ferrara - In Vinetia nel M. D. L. Con privilegi - In 4.

Haym la dice bellissima edizione — Ricerc. dal Casali.

Non avendo veduto alcun esemplare di questo Poema in ottava rima, ne descriviamo la presente edizione sulle tracce datene da Brunet, e da Melzi, li quali però non concordano perfettamente tra loro.

Nota Brunet avere questa prima edizione 599 pag. a due colonne, compresi due fogli preliminari, ed essere ornata di figure intagliate in legno: quandochè non sussiste che questa edizione abbia intagli.

Melzi dandone un più minuto ragguaglio dice, che il frontespizio ha l' emblema del Marcolini, ed è bianco al verso; nella

seconda carta si trova la dedicatoria; al retto della carta Aiij incomincia il poema stampato a due colonne, e finisce alla carta 259 verso, in cui è la data *Impresso in Vinetia per Francesco Marcolini il mese di Decembre* MDL, e nell' ultima c. 240 al retto sono due sonetti all' autore di Jacomo Tiepolo e di Nicolò Engenico oltre la impresa del Marcolini al versò. Degl' intagli non fa menzione, perchè veramente ne manca.

-- Angelica Inamorata, composta per M. Vincentio Brusantino, revista per il medesimo auttore, et corretta per il Diligente Academico Pellegrino - In Vinetia MDLIII.

E' la stessa edizione del 1550, ma vi sono ristampate le due prime carte, cioè il frontespizio coll' aggiunta delle parole qui sopra indicate, ed al tergo del medesimo è un sonetto in lode di Hercole Duca di Ferrara circondato da un fregio in legno. Nella seconda carta sta la medesima dedicatoria, che oltre di avere in cima un intaglio pure in legno, e l' essere impressa in linee meno spaziate, incomincia — *Fu antiba et s generale*...., quandoche nella 1.ª edizione comincia — *E antica, et generale*.... Nella data MDL posta in fine sono stati aggiunti, Melzi dice a mano, e Brunet a penna, tre I. Essendo dunque questa la stessa edizione del MDL, vi mancano pure gl' intagli.

-- Angelica Inamorata, composta da Messer Vincentio Brusantino Ferrarese, revista per l' autore, et corretta per il Diligente Academico Pellegrino - In Vinegia MDLIII. - in 8. grande fig.

Ricercata dal Casali

Edizione in caratteri corsivi più piccoli delle altre soprariferite e con le figure in legno al principio di ogni Canto. Al verso del frontespizio non trovasi il sonetto che è nella edizione precedentemente notata essendo la pagina bianca; la seconda carta al retto ha la dedicatoria sempre ad Hercole Duca di Ferrara, e al verso il sonetto di Jacomo Tiepolo. Finisce alla pag. 599. colla data — *In Vinegia per Francesco Marcolini* MDLIII., e alla pag. ultima ha l' impresa dello stampatore contornata da un fregio.

Colle qui sopra riferite indicazioni può ben distinguersi la vera dalla contrafatta edizione del 1553.

E' in questo Poema che il Brusantini parla del Ponte di Murano immaginato dal Marcolini. Ed il Muratori nelle Antichità Estensi Parte Seconda pag. 466. alla 469. trae dal medesimo,

specialmente dalla 1.ª edizione nel 1550, argomenti diplomatici intorno alla Famiglia d' Este.

Allacci registra il detto poema fra i Drammatici, e Melzi fra i Cavallereschi

-- Le Cento Novelle del Boccaccio dette in ottava rima da Vincenzo Brugiantino (*o Brusantino*). In Vinegia per Francesco Marcolini 1554. In 4 con fig. -- RARISSIMO.

Contiene 552 pagine oltre il frontespizio, e la lettera di dedica ab Ottavio Farnese Duca di Parma. Ha inoltre 4 foglietti stampati per la Tavola, Registro, e soscriziono tipografica. Ad ogni Novella si trova esposta la sua allegoria.

Il merito di questa traduzione, dice Brunet, non corrisponde al valore che il libro ha acquistato in commercio per la sua somma rarità. In una Storia delle vite de' Poeti italiani che lasciò a penna Alessandro Zilioli se ne parla con poco vantaggio, anzi conclnde egli, che sono versacci da muover l' animo di chi li legga a biasimare infinitamente il traduttore. E' riferita nell' Opera Notizia de' Novellieri italiani posseduti dal Borromeo, e ne fanno menzione il Quadrio Tomo IV pag. 352 della Stor. e Ragione di ogni poesia, Percel Bibl. des Romans pag. 29, e il de Bure.

Il Crescimbeni nel Vol. III a car. 188 189 da notizia di una nobilissima edizione fattane a Venezia nel 1555 in 4°, ma senza indicarne lo stampatore.

BURCHIELLO - Rime del Burchiello comentate dal Doni. In Vinegia per Francesco Marcolini MDLIII - In 8. *con li ritratti del Burchiello* (*) *, e del Doni.*

In fine è replicata la data coll' emblema del Marcolini *Veritas Filia Temporis*

Gamba nella Serie de' Testi di lingua dice esser l' opera divisa in quattro parti. Noi ne avemmo sott' occhi un esemplare

(*) *Anche nei* Mondi del Doni *alla carta* 92 *del libro primo, trovasi un ritratto del Burchiello. Di questo poeta, barbiere, il cui vero nome era Domenico di Nanni, si hanno notizie biografiche, e bibliografiche nel Catalogo Capponi, nelle note di Zeno, nel Crescimbeni, e nella Storia della letteratura italiana del Salfi. Egli componeva poesie le più sconnesse, e bizzarre, nè poteva avere un comentatore più ad esse adatto del Doni.*

nella Libreria de Miniris, e l' abbiamo trovata divisa in sei parti. Il comento è preceduto 1.° da una lettera del Doni, con cui lo dedica *al mirabil Jacopo Tintoretto Pittore unico* per un ritratto operatogli; 2.° da un avviso ai lettori dove dichiara essersi voluto dagli Accademici, che nel titolo si dicesse *Il Burchiello comentato dal Doni* (*); 3.° da una lettera indiritta a M. Gasparo Romanelli lodandolo di una medaglia fattagli.

Crescimbeni nel Volume II parte II pag. 255 indica varie edizioni fatte delle rime del Burchiello, e dice esser la più curiosa, e forse anco la più bella quella uscita pel Marcolini nel 1553; e tale si è per la eleganza, e nitidezza de' caratteri, co' quali è impressa.

Lo stesso - In Vinegia per Francesco Marcolini 1556. In 8.

Haym — E' una ristampa della precedente edizione del 1553. — Crescimbeni loc. cit.

Cartari Vincenzo - Le Imagini con la sposizione de' Dei de gli antichi raccolte per Vincenzo Cartari - In Vinegia per Francesco Marcolini 1556 - In 4.

La solita impresa del Marcolini vedesi nel frontespizio, e nell' ultima pagina dove si legge ripetuto — *In Vinegia per Francesco Marcolini il mese di Ottobre* 1556 — E' senza tavole, o figure.

Dopo la dedicatoria dell' Autore a Don Luigi D' Esto è un preavviso del *Marcolini a quelli che leggono*; indi segue la tavola delle Immagini, poi la tavola delle cose notabili. Alla carta LXXXXVIII trovasi una lettera del Cartari a Camillo Gualenghi gentiluomo ferrarese, cui dedica la Immagine dell' Amore.

Sono carte 322, delle quali le prime 12 sono segnate coi numeri arabici, tutte le altre coi numeri romani. Questa è la prima edizione che si abbia di detta opera.

Il Tiraboschi nella Storia della Letteratura Italiana, come pure nella Biblioteca Modenese tomo I pag. 414 annunciò essere stata stampata nel 1566; ma alla pag. 56 del tomo 6° della stessa Biblioteca contenente le giunte, e correzioni de' tomi prece-

---

(*) *Intorno a questo Comento bene scrivevagli colui che gl' indirisse quella lettera, la quale trovasi tra le facete raccolte dal Turchi pag.* 394 *del vol.* 2° *allorchè gli dimandò* — perchè non avete fatto Comento del Doni rimato dal Burchiello? —

denti corresso l' equivoco dichiarando appartenere la edizione marcoliniana all' anno 1556.

Un esemplare assai ben conservato trovasi nella Biblioteca Comunale di Fermo dove l' abbiamo esattamente riscontrato.

-- I Fasti di Ovidio tratti alla lingua volgare per Vincenzo Cartari Regiano - In Vinetia MDLI. Con Privilegii - In 8.

E' uno de' più belli libri per la stampa, e de' più preziosi per la rarità: posseduto dal Compilatore di questo Catalogo.

Dopo il frontespizio, con la solita impresa *Veritas Filia Temporis*, segue la dedicatoria dell' Autore a Don Alfonso da Este Primogenito del Duca di Ferrara, e quindi una lettera a Gian Antonio Rondanelli, cui da conto della traduzione. Il volume che è tutto in caratteri cancellereschi, ha carte 264 numerate. Alla carta 263 verso trovasi il Registro, e nella 264 retto è la indicazione de' Privilegii per la stampa concessi a x anni da Papa Giulio III, dalla Maestà Cesarea, dalla Signoria di Venetia, dal Duca di Ferrara, dal Duca di Fiorenza. Finisce — *In Venetia per Francesco Marcolini il mese di Aprile nel* MDLI.

La traduzione è in buoni versi sciolti, ed è la sola che si avesse prima dell' altra volgarizzazione fattane da Giuseppe Antonio Gallerone stampata in Vercelli nel 1787.

Il *Flavio* intorno ai Fasti Volgari (opera parimenti assai rara dello stesso Cartari stampata dallo Scotto nel 1553) può considerarsi come un ampio commento alli suddetti Fasti di Ovidio.

-- L' Asinesca Gloria dell' Inasinito Academico Pellegrino - In Vinegia per Francesco Marcolini 1553 - In 8 con fig. RARO.

Libretto, in cui si contengono le lodi dell' Asino con racconti delle sue geste. E' composto di 44 carte numerate, alle quali seguono altre due: una col solito stemma del tipografo, e nell' altra è una donna presso un tronco di albero con maschera in mano col motto — *Quel che più mi molesta ascondo e taccio* — La stessa figura, e motto trovansi anche in altre opere stampate dal Marcolini. Alla carta 44 si legge *Il fine della Prima Parte dell' Asinesca Gloria dell' Inasinito Academico Pellegrino. In Vinegia nell' Academia Pellegrina per Francesco Marcolini Con Privilegio* MDLIII.

E' ignoto chi si nascondesse col titolo d' *Inasinito* giacchè per le leggi di quell' Accademia era vietato agli Accademici il manifestare il suo vero nome. Gamba, Haym, Lancetti nella Pseudonimia, e qualche altro bibliografo dicono essere Gianfrancesco Doni. Il Doni però nella sua *Libraria* (edizione di Giolito 1558)

pone l' *Asinesca Gloria* tra le opere di Vincenzo Cartari. Onde noi abbiamo pensato registrarla sotto il nome di Cartari piuttostochè del Doni, non potendo facilmente credersi, che Doni stesso volesse attribuirla ad altri se fosse stata sua produzione.

Ricercato dal Casali senza però indicare il nome dell' Autore.

— Il Valore degli Asini. Dell' Inasinito Academico Pellegrino - In Vinegia, per Francesco Marcolini, M. D. LVIII. - In 8. - RARO.

Nel frontespizio è un intaglio in legno dove in aperta campagna si vede un Asino, sopra il quale siede una vecchia con in mano la sferza in atto di menarla sul capo dell' Asino. Nella carta 2 è un preavviso *alli Lettori*; alla 3 l' indirizzo, con cui l' *Inasinito all' Onagrio* (Asino selvatico della Tartaria, Persia, Siria ecc.) *suo carissimo amico dice salute, e perpetua Asinità.* Indi incomincia *L' Asinesca Gloria*, che continua sino alla carta 23, nella qualo si legge — *Il fine della Prima Parte dell' Asinesca Gloria dell' Inasinito Academico Pellegrino. In Vinegia per Francesco Marcolini con privilegio.* MDLVIII. Al retto dell' ultima carta, che segue senza numero, è lo stemma solito di Marcolini.

Dal preavviso ai Lettori sembrar potrebbe che questo opuscolo fosse di altro autore, ma l' accuratissimo Gamba avverte esser la stessa *Asinesca Gloria* soprannotata, quantunque vi si scorgano capricciose mutazioni nel testo, o manchino le figure.

Presso il sig. Landoni di Ravenna ne vedemmo un esemplare, che ora trovasi nella Libreria de Minicis.

CAVALCA DOMENICO - Disciplina de gli Spirituali, sacra a la magnanima signora Argentina Rangona - Con gratia, e privilegio - (*Indi il solito emblema di Marcolini, sotto cui si legge*) - Di Maggio nel MDXXXVII - In 8.

Ricerc. dal Casali.

Nella seconda carta dopo il frontespizio segnata Aij è una lettera ascetica, e spirituale dallo stampatore Marcolini indiritta alla Contessa Rangona: nelle altre due carte segnate Aiij, Aiiij si contiene la *Tavola* de' XXV Capitoli del *Libro detto Disciplina de gli Spirituali, compilato per frate Domenico Cavalca da Vico Pisano ecc.* Incominciano poscia le carte numerate, che proseguono sino alla 104, nel fine della quale si trova la data — *Impresso in Venetia per Francesco Marcolini da Furli appresso la Chiesia de la Trinità ne gli anni del. S.* MDXXXVII *il mese di Maggio con gratia, e Privileggio.*

-- Battaglie Spirituali, sacre a lo eccellentissimo et ottimo signore, il S. conte Guido Rangone general capitano de la maesta christianissima in italia. Con gratia, e privilegio (*indi il solito stemma di Marcolini, sotto cui*) Di Maggio nel MDXXXVII. - In 8.

Ha carte numerato 39 compreso il frontespizio. Alla car. 2 è una lettera ascetica del Marcolini indiritta al suddetto Conte Guido di Rangone; nella car. 3 si legge — *Comincia il Trattato delle trenta stoltitie, che si comettono nelle battaglie spirituali. Compilato per frate Domenico cavalcha da vico Pisano del ordine de predicatori. Prologo.* Alla detta carta 3 verso è la *Tavola de Capitoli* cho sono XXX, ed incominciano alla carta 5 e proseguono aino alla 39, dopo la quale altra senza numero porta la soscriziono tipografica — *Impresso in Venetia per Francesco Marcolini da forlì appresso la chiesia de la Trinità ne glianni del. S.* MDXXXVII *il mese di Maggio. con gratia, e Privilegio.*

Questa coll' altra opera precedentemente riferita di Cavalca trovansi per lo più unite. Gamba dice esser libro assai raro, e secondo Poggiali fu ignoto anche a Bottari. Noi da un esemplare completo di ambedue le dette opere posseduto dal chiarissimo sig. Montanari Professore in Osimo, cho fu cortese mostrarcelo, abbiamo desunto la descrizione qui datane.

Ricercato dal sig. Casali, il quale nell' Elenco delle edizioni Marcoliniane da lui desiderate pone anche un' altra edizione delle stesse opere di Cavalca, cioè

Disciplina degli Spirituali, e le trenta stoltitie stampate pel Marcolini nel 1537 *in* 8.° che non ci venne alle mani.

CEBETE TEBANO che in una tavola dipinta philosophicamente mostra le qualitá de la vita humana. Dialogo ridotto di greco in volgare. Con gratia et privilegii. MDXXXVIII - *In fine* - Impresso in Venetia per Francesco Marcolini da Furli, appresso la chiesa de la Ternita. Ne l' Anno del Signore M.D.XXXVIII. Il mese di Settembre - In 8.

In un Catalogo MS. del Soliani trovasi citata anche in 4°

Il traduttore fu Francesco Coccio come si conosce dalla intitolazione che ne fece a M. Francesco Contarini.

Edizione portata dal Paitoni, il qualo riferendosi al Cinelli nota per Marcoliniana anche un' altra edizione del 1550. Ma è

questo indubiamente un equivoco come lo è pure in quanto all' altra che dicesi del 1536 riferita nel tomo 2° pag. 140 delle Osservazioni Letterarie di Scipione Maffei, dal quale però non se ne indica lo stampatore. Conferma in questo pensiere la lettera dedicatoria del suddetto traduttore Coccio in data di Padova xv d' Agosto MDXXXVIII che trovasi nella suddetta edizione del 1538.

-- *Lo stesso* - In Venetia per Francesco Marcolini MDXXXVIIII - In 8.

Edizione ricerc. dal Casali.

Colla data del MDXXXVIIII tanto nel frontespizio come nel fine dice Paitoni di averne vedute due copie, una nella libreria de' Serviti, l' altra nella Zeniana; ed aggiunge conoscersi a colpo d' occhio, che è la stessissima edizione del MDXXXVIII. Forse per una delle solite tipografiche furberie sarà stato aggiunto il quarto I, cosicchè ben conclude il suddetto Paitoni essere la prima, ed unica edizione quella del 1538.

CITOLINI - Lettera di Alessandro Citolini in difesa della lingua volgare, scritta al Magnifico Cosmo Pallavicino MDXXXX - In 4.

Questo titolo nel frontespizio sta in mezzo ad un fregio intagliato in legno. Le carte che compongono il libro non hanno numeri, ma sono registrate solamente colle lettere dall' A all' E, li cui quinternetti son tutti duerni. Finisce il Volumetto così — *In Vinegia per Francesco Marcolini da Forlì Ne gli anni del Signore* MDXXXX *nel mese di Decembre* —

La lettera è data da *Roma il primo di Settembre.*

I caratteri, co' quali è impressa, si presentano della particolar forma Marcoliniana specialmente varie lettere come alcuni *a*, ed alcuni *e* ed i punti interrogativi. Invece degli altri punti sono tanto piccolo crocettine, il che vedesi adoperato anche in altre edizioni del Marcolini. Un esemplare esiste nella Biblioteca Comunale di Fermo.

DONI - La seconda Libraria del Doni - In Vinegia MDLI con Privilegii - In 12.

E' osservabile che nel frontespizio trovasi l' emblema del tipografo Gualtiero Scotto. Ha 112 carte numerate; cui seguono altre 8 senza numeri, nelle quali si contiene la Tavola generale, quindi altra carta bianca al retto, ed al verso sotto il solito stemma del Marcolini leggesi — *In Venetia Per Francesco Marcolini* MDLI *nel Mese di Zugno* —

Un esemplare ne possiede il Compilatore di questo Catalogo.

Primachè uscisse questa impressione del Marcolini, i Gioliti nell' antecedente anno 1550 ne avevano fatto due edizioni in 12°, l' una diversa dall' altra, secondo ne dice Zeno, col titolo *Libraria del Doni* e vi si contenevano i libri stampati. Allorquando l' Autore fece ristamparla dal Marcolini nel 1551 la chiamò *Seconda Libraria* per le giunte fattevi. Altra edizione ne fu eseguita poscia dal medesimo Marcolini, che è la seguente.

-- La Seconda Libraria del Doni. Al Signor Ferrante Caraffa. Ristampata novamente con giunta de molti Libri - In Vinegia MDLV. Con privilegio - In 8.

Sono 167 facciate numerate, compreso il frontespizio, in cui vedesi il solito emblema di Marcolini la Verità sostenuta dal Tempo. Seguono altre 8 facciate senza numeri, nelle quali è la *Tavola generale* con in fine il *Registro*, e di nuovo la data — *In Vinegia per Francesco Marcolini* MDLV.

Nella facciata 86 sono registrate due opere del Marcolini una *Intorno al modo di fare diverse sorte di Orologi*; l' altra *sopra gl' Ingegneri*.

Sebbene sia enunciato nel titolo esser questa *ristampa con giunta de molti libri*, e lo stesso ripeta Zeno, pure Gamba avverte trovarvisi poche notizie di opere aggiunte.

Nel 1558 Giolito fece una ristampa in 8° della *Libreria del Doni*, nella quale riunì, o rifuse tutte le precedenti edizioni. Vi sono registrate opere del Marcolini, cioè alle pag. 49 del 1° Trattato il *Libro delle Sorti* con molta lode, ed alla pag. 222 del 2° Trattato ove si parla degli autori veduti a penna, e non ancora stampati, si nota un *discorso sopra tutti gl' Ingegneri*. Nella edizione della *Libraria del Doni* fatta nel 1580 da Salicato in 12°, quantunque eseguita con molte variazioni, e troncamenti, pure si registra qualche opera del Marcolini, che non trovasi nelle edizioni precedenti.

Ambedue le edizioni Marcoliniane che noi qui registriamo sono notate da Gamba nella Bibliografia delle Novelle Italiane.

-- La Zucca del Doni - In 8.

Il frontispizio inciso in legno presenta una porta architettonica, nel mezzo della quale pende una cortina, su cui leggesi

LA
ZUCCA
DEL
DONI

Sonovi cinque figure allegoriche: quella posta nel mezzo tiene in mano una Zucca rotta col motto *meliora latent*.

Il frontespizio, il Prologo diretto al Signor Rocco Granza, ed una lettera ai Lettori sta nelle prime cinque carte; dopo le quali dividendosi l' opera in varie parti, ciascuna ha separata numerazione e diverso titolo, cioè *I Cicalamenti*, *le Baje*; *le Chiacchiere*, *Post scritta*, *le Foglie*, *le Dicerie Favole e Sogni*, *le Foglie*, *i Fiori*, *i Grilli i Passerotti e i Farfalloni*, *i Frutti*, e finisce con altro *Post scritta*.

I Cicalamenti de la Zucca del Doni è il titolo, che porta il frontespizio della prima parte, coll' emblema di Marcolini, e sotto *Con privilegii* 1551; segue la dedicatoria a Vincenzo Buonavisi, il ritratto del Doni, la Tavola e Registro; i Cicalamenti finiscono alla facciata 63, al verso di cui è figurata una donna quasi sedente su di un tronco d' albero in atto di coprirsi il volto con una maschera come indica il motto ivi presso — QUEL CHE PIU' MI MOLESTA ASCONDO E TACCIO.

Segue altro frontespizio col titolo *Le Baje della Zucca del Doni*. Dopo 4 carte senza numeri sono facciate 64 numerate, che si chiudono colla figura di una donna pur seduta con in mano una fiaccola ardente rovesciata in atto di bruciare una maschera.

Succede il frontespizio col titolo *Le Chiacchiere de la Zucca del Doni* col solito emblema, e la data come negli altri. Ha 4 carte senza numeri, e facciate 64 numerate: al verso dell' ultima è il Registro, ed in fine si legge — *In Vinegia per Francesco Marcolini* 1551.

Viene quindi il *Post Scritta* che è una raccolta di *Lettere*, e di *Sonetti*.

Le Foglie sono in carte 16 senza numeri, dopo cui vengono le *Dicerie Favole Sogni* tutte con frontespizii separati, ma con una sola numerazione di facciate 185. La facciata 186 ha un indirizzo intitolato *Ai Lettori senza magha* e termina questa parte con una carta, in cui è l' impresa e l' anno 1552.

I Fiori in carte 8 non numerate, dopo le quali seguono *i Grilli i Passerotti e i Farfalloni* tutti co' loro frontespizii, ma con una sola numerazione di facciate 175 e colla data in fine 1552.

I Frutti sono in carte 87 numerate, ed una bianca al fine. Dopo i Frutti leggesi altra *Post Scritta*, che contiene lettere attribuite a Dante, a re Roberto, al Petrarca, e ad altri. Nel fine è ripetuta la data dell' anno 1552.

Credo qui avvertire 1° che Fontanini cita una edizione della Zucca fatta pure dal Marcolini nel 1558, la quale però non mi è occorso trovare, nè la viddi riferita da altri Bibliografi; 2° che nella edizione marcoliniana sopra indicata manca *il Seme della Zucca* che è un' altra parte dell' opera aggiunta dal Doni successivamente. Questa parte intitolata *il Seme* non era stata ancora stampata nel 1555 come si conosce leggendosi le pag. 80 o 86 della parte 4ª dei *Marmi del Doni*. Trovasi per la prima volta nella edizione della Zucca eseguita il 1565 in Venezia da Rampazzetto in 8° (*), ristampata poi nel 1589 dal Polo, e nel 1592

(*) *Edizione da me veduta nella Biblioteca Communale di Fermo.*

dal Farri sempre a Venezia in 8°, la quale ultima edizione da me posseduta, ha il seguente frontespizio variato da quello della edizione Marcoliniana, cioè *La Zucca del Doni Fiorentino divisa in cinque libri di gran valore sotto titolo di poca considerazione*

Il Ramo, di Chiacchiere, Baje, et Cicalamenti.
I Fiori, di Passerotti, Grilli, et Farfalloni.
Le Foglie, di Dicerie, Favole, et Sogni.
I Frutti, Acerbi, Marci, et Maturi ecc.
Il Seme, di Chimere, et Casteg'i in aria.

espurgata, corretta e riformata ecc. da Jeronimo Gioannini da Capugnano Bolognese (*).

Per qual motivo poi il Doni desse a quest' opera il titolo LA ZUCCA può vedersi alla pag. 91 della seconda parte de i *Marmi.*

— Lettere di Gianfrancesco Doni coll' aggiunta del terzo libro, e i Termini della lingua Toscana - In Vinegia per Francesco Marcolini 1552 - In 4.

Edizione ricerc. dal Casali difficilissima a trovarsi.

Gamba informa essere il Volume composto di 8 carte senza numeri, cui seguono facciate 405 numerate ed altre 4 facciate in fine con Tavola, Registro, e data. Vi sono lettere per la prima volta stampate.

Nel *Libro Secondo* leggesi una turpe Lettera indirizzata a M. Bartolomeo Gottifredi *in laude della Chiave*; e nel principio del *Libro Terzo* sta i *Termini della Lingua Toscana*, che è un Trattato, o Lezione di Grammatica volgare dell' Accademico Peregrino *il Perduto* che sappiamo da Zeno esser Giulio Camillo.

A quanto ne osservano e Zeno ed Haym questa sarebbe la più copiosa raccolta, se non vi mancassero più lettere che trovansi nelle precedenti edizioni, dalle quali la Marcoliniana notabilmente differisce.

Le lettere del Doni furono impresse in diversi libri a Piacenza, a Venezia, a Fiorenza da varii stampatori. In tre libri finalmente le stampò il Marcolini nel 1552 che è la edizione qui da noi riferita.

☞ *Avvertiamo essere le Lettere del Doni registrate nell' Indice de' libri proibiti.*

(*) *Il Fantuzzi, che raccolse le Notizie degli Scrittori Bolognesi, nel dare quelle di Girolamo Giovannini non parla affatto della* espurgazione della Zucca *del Doni, sebbene indichi* l' espurgazione dei Dialoghi di Niccolò Franco, *e* gli Avvertimenti sopra la Circe del Gelli.

-- I Marmi del Doni Academico Peregrino - Con Privilegio. In Venegia per Francesco Marcolini - 1552. 1553 - In 4.

L' opera è divisa in quattro parti. Ciascuna ha suo apposito frontespizio, diversa dedicatoria, separato ordine di pagine numerate con indicazioni della tipografia ed anno sì in principio che nel fine di ogni Parte.

La parte 1ª ha nel frontespizio un intaglio eguale a quello dell' altra opera i *Mondi*, con 167 pagine numerate, e finisce coll' emblema del Marcolini, che è la Verità sostenuta dal Tempo.

La parte 2ª si comprende in 119 pagine numerate. Nel primo Ragionamento che tratta della *Stampa* si fa particolare menzione delli due tipografi Aldo, e Marcolini; alla pag. 97 si trova il *Privilegio della Laurea donata al Petrarca in Campidoglio.* Nella pag. ultima vedesi entro un ornato la Verità sedente che viene incoronata da un Genio con intorno la leggenda *Veritas odium parit.*

La parte 3ª ha nel frontespizio la impresa solita di Marcolini col motto *Veritas Filia Temporis*, e al verso della pag. 166 che è l' ultima, trovasi nuovamente l' intaglio sopra indicato colla Verità sedente, ed il motto — *Veritas odium parit.*

La parte 4ª, che è composta di 94 pag. numerate, porta nel frontespizio la data del 1552, e nel fine quella del 1553. Segue poi altra carta bianca al retto, e col solito emblema dello stampatore al verso.

Alla pag. 80 sono enunciate varie opere, che l' Accademia Peregrina proponevasi di pubblicare, tra le quali gl' *Inferni del Doni*; anzi di questa vedesi alla pag. 81 già preparato il frontespizio col titolo, stampatore, ed anno 1553, dopo cui nelle seguenti pagine sino alla 93 si ha la indicazione sommaria di sette Inferni, ed altri ghiribizzi, e fantasticherie, di cui era ridondante all' eccesso il bizzarro cervello dello stravagantissimo Doni.

Questa edizione originale (di cui fece una ristampa il Bertoni nel 1609 in 4.°) è da tenersi in gran pregio a parere anche di Cicognara, perchè, oltro alla nitidezza de' caratteri, è cospersa d' intagli graziosissimamente operati in legno da mano maestra (probabilmente del medesimo Marcolini), li quali però sono quasi tutti quelli stessi che veggonsi nei *Mondi* altra opera del Doni. Di questo è la effigie posta alle pagine 8 sì della 1ª parte, come della 4ª, nella quale alla pag. 13 è il ritratto del Gelli, ed alla 15 quello del Marcolini in semibusto.

L' autore intitolò l' opera *I Marmi* perchè, a quanto ne avvisa ai Lettori l' Accademico lo Svegliato nella parte 1ª, idcò che quei ragionamenti si tenessero ai marmi, ossia nelle scalee di marmo poste nella piazza di S. Liberata di Firenze tra il Duomo e S. Giovanni.

Bello e nitido esemplare ne possiede il Compilatore di questo Catalogo.

-- I Mondi del Doni: Libro Primo - In Vinegia per Francesco Marcolini - 1552 - In 4. - RARO.

Nel frontespizio è un intaglio in legno con varie medaglie, sopra cui sette globi, con motti in greco. Seguono tre carte senza numero, in cui è una lettera del *Veloce academico Peregrino a Roberto Strozzi*, la *Scusa dell' academico Bizzarro*, e la dedicatoria che gli Accademici Peregrini fanno dell' opera a Pietro Strozzi. Poi incominciano le carte numerate che sono 120. Nella 1ª formata alla foggia di frontespizio leggesi — *L' Academia Peregrina e i Mondi sopra le Medaglie del Doni. In Vinegia nell' Academia P.* MDLII. Le carte 2, 3, 4 contengono un Discorso ai Lettori, a piè del quale in carattere maiuscolo si legge

MONDI

MONDO PICCOLO — MONDO GRANDE — MONDO MASSIMO
MONDO MISTO — MONDO IMAGINATO — MONDO RISIBILE — MONDO DE PAZZI
MEDAGLIE D' ORO, D' ARGENTO, DI RAME, ET D' ARCHIMIA

Sebbene continui sino al fine il medesimo ordine di numeri nelle carte, pure in principio della descrizione di ognuno dei sette Mondi trovasi ripetuto lo stesso frontespizio, che è nella carta 1.ª — Alla carta 5 incomincia la *Diceria* del *Mondo piccolo*, e nella 18 le *Comparationi del piccolo al gran Mondo*; alla 29 sino alla 41 si discorre del *Mondo grande*; dalla 42 alla 59 del *Mondo imaginato*; dalla 60 alla 72 del *misto*; dalla 73 alla 88 del *risibile*; al tergo della 89 è un uomo nudo prosteso in terra che sta scrivendo su di un muro con intorno il motto — *Carta da Matti* — *Muro bianco* — e vi si trova sino alla carta 105 un dialogo tra due accademici, da uno de' quali vien detto *Pazzo*, dall' altro *Savio Mondo* e nella intestatura delle carte si legge alternativamente ora *Mondo Savio*, ora *Mondo Pazzo*; alla carta 106 è la descrizione del mondo *Massimo* sino alla 120 retto, al verso della quale è un intaglio con la *Verità* sedente incoronata da un Genio col motto *Veritas odium parit*; seguono tre altre carte senza numeri ov' è la *Tavola sopra il Primo Libro de i Mondi del Doni*, ed in altra al retto è il *Registro*, e al verso si legge — *In Vinegia per Francesco Marcolini del mese di Aprile* MDLII.

L' intero libro è ornato di molti e belli intagli (*) tutti

(*) *Di belle incisioni, o figure soleva il Marcolini adornare le opere che uscivano dalla sua stamparia; sopra tutte pare che ne ornasse le diverse opere del Doni, con cui aveva intrinseca amicizia, come ne avverte anche Gasparo Gozzi nel* Giudizio degli antichi Poeti sopra la moderna censura di Dante *dove leggonsi alcune lettere che finge indiritte dallo stesso Doni al moderno tipografo Zatta.*

Gli stessi intagli veggonsi anche nella edizione de i Mondi *fattane dal Bertoni nel* 1556, *e nella* Selva di varia lettione di Pietro Messia. Venezia 1616 appresso i fratelli Dei in 4.°

in legno, tra i quali sono varii ritratti di uomini illustri, cioè

alla carta 18 verso quello di *Giambattista Gelli*, intorno cui sebbene a Gamba nasca dubbiezza, pure è questa tolta pel confronto che se ne faccia coll' altro del tutto simile che è nel frontespizio dei *Dialogi del Gello* stampati a Firenze pel Doni nel 1545 in 4° che ha persino il medesimo ornato, e coll' altro più piccolo posto colla *Circe* dello stesso Gelli edizione del Torrentino 1550 in 8°

alla carta 19 il ritratto del *Doni*

alla 32 di *Pietro Aretino*

alla 33 di *Francesco Marcolini*

alla 48 di *Gabriel Simeoni*

alla 49 di *Francesco Sansovino*

alla 74 altro di *Pietro Aretino* un poco diverso da quello a carta 32

alla 75 uno forse di *Sebastiano Serlio*, o di *Lodovico Ariosto*

alla 92 del *Burchiello* ma senza il rasoio, il sapone, e le cesoje

alla 93 di *Nicolo Macchiavelli*: eguale a quello che è nella tanto nota edizione dello di lui opere detta *della testina* appunto per questo ritratto

alla 108 di *Francesco Alunno*

alla 109 di *Nicolò Tartaglia*: è simile, anzi impresso con il legno medesimo, con cui vedesi stampato il ritratto posto in fronte ai *Ragionamenti di Nicolò Tartaglia sopra la sua travagliata invenzione* — *Venezia* 1551 pel Bascarini.

Abbiamo descritto il presente Primo Libro de' Mondi del Doni avuto in mano nella Libraria Comunale di Fermo, mancante però della Seconda Parte, che è la seguente

-- Inferni del Doni Academico Peregrino Libro Secondo de Mondi - In Vinegia nell' Academia Peregrina. Per Francesco Marcolini 1553 - In 4.

Vi si discorre di sette inferni — 1° *de gli Scolari, et de Pedanti*; 2° *de mal maritati, et de gli amanti*; 3° *de ricchi avari, et de poveri liberali*; 4° *de le P . . . et de Ruffiani*; 5° *de Dottori ignoranti, Artisti et Legali*; 6° *de Poeti, et Compositori*; 7° *de Soldati, et de Capitani poltroni.* —

Ha 244 pag., e nel fine trovansi due lettere, oltre il *Registro.*

Questo libro degl' *Inferni*, che deve andare unito ai *Mondi*, per formare l' opera completa, trovasi anche separato: e così è registrato nelli Cataloghi Capponi, Imperiali, e Vogt, il quale dice essere la Prima Parte degl' Inferni del Doni, e non sapere se n' escisse il seguito: forse perchè nella pag. 86 della Parte 4ª de i *Marmi* si legge che il Doni avevasi riserbato di pubbli-

care l' *Inferno de Prosontuosi et Arroganti*, non si sa però se il medesimo venisse mai alla luce.

La qui sopra riferita edizione è la *prima*, ed *originale*. Sebbene sianvene ristampe eseguite da Giolito nel 1562 in 8°, dal Cavalli nel 1568 parimenti in 8°, e dal Bertoni nel 1596 in 4° col titolo *Mondi Celesti Terrestri et Infernali* senza figure, pure è incomparabilmente preferibile quella del Marcolini, cui il Doni stesso l' affidò per la stampa come si deduce da quanto si legge in fine della pag. 80 della 4ª parte dei *Marmi*. Prese dunque equivoco Brunet allorchè la disse incompleta, e stimò migliore quella di Giolito; come equivocò pure nell' assegnare all' anno 1606 quella in 4°, che è veramente del 1596 stampata dal Bertoni, la quale abbiamo avuto in mano dalla libreria de Minicis.

-- La Moral Filosofia del Doni, tratta da gli antichi scrittori; Allo Illustriss. S. Don Ferrante Caracciolo dedicata - Con Privilegio. In Vinegia per Francesco Marcolini MDLII - In 4. con figure.

Prima edizione di somma rarità.

Il frontespizio ha un intaglio in legno dove sopra alcune medaglie sono sette globi con motti greci: al tergo è un *Avvertimento ai Lettori*, dopo cui altre tre carte senza numero contenenti la dedicatoria degli Accademici Peregrini, e la *Tavola*: seguono poi pagine numerate 152; nelle quali si contengono tre Libri. Dopo un *Discorso del Diligente Academico* intorno la *Filosofia de' Sapienti antichi* ed il *Prohemio*, alla pag 15 incomincia il *Libro Primo della Moralità composto dal Gran Filosofo Sendebar in Lingua Indiana*; che finisce alla pag. 63, cui ne segue altra priva di numero ov' è un ritratto, che Colombo dice non sapersi di chi, ma è di Francesco Marcolini, essendo quello stesso impresso alla pag. 53 dei *Mondi del Doni*, ed alla pag. 15 della Parte 4ª dei *Marmi*. Il *Libro Secondo* ha frontespizio apposito alla pag. 65 con intaglio rappresentante una donna che si appoggia ad un tronco di albero con in mano una maschera presso il volto, ed il motto — *Quod molestius patior, taceo* — sotto vi si legge — *In Vinegia nell' Academia Peregrina* MDLII —; alla 67 è una Lettera del Presidente dell' Accademia al Doni, dopo la quale incomincia il *Libro Secondo della Filosofia* che finisce alla pag. 118. Segue poi una carta senza numeri che al verso è bianca, ed al retto nel mezzo di un contorno ha un grande medaglione con la effigie di uomo barbato vestito di pelliccia, e con cordone pendente dal collo. Nè Colombo, nè Gamba fanno menzione di questo marcatissimo ritratto, che ci sembra molto simigliante a quello di Pietro Aretino. Nella pag. 121 è altro frontespizio apposito del *Libro Terzo* con donna sedente su di un tronco, presso cui

in terra una maschera, verso la quale ha rivolto una face per arderla come indica il motto ivi presso — *quel che mi molesta accendo, et ardo* — Sotto si legge — *Nell' Academia Peregrina* MDLII. *In Vinegia* — Alla 125 sino alla 127 è la risposta del Doni al Presidente dell' Accademia data il 5 Agosto 1552; alla 128 incomincia il *Libro Terzo* pure *della Filosofia*, che finisce alla 132 ove oltre il Registro, si legge — *In Vinegia per Francesco Marcolini* MDLII.

Questa edizione originale eseguita in caratteri corsivi, o cancellereschi vedesi ornata d' intagli in legno operati con molta maestria, li quali sono quasi tutti quelli stessi, che trovansi nelle altre opere del Doni i *Marmi*, e i *Mondi*.

Noi ne diamo la descrizione su di un esemplare avuto in mano dalla Libreria de Minicis.

Alla *Moral Filosofia* sin qui descritta fanno seguito, e debbono andar congiunti, per formare l' opera completa, altri *Trattati diversi di Sendebar* stampati parimenti dal Marcolini nello stesso anno 1552 in 4.° Sebbene questi abbiano altra paginatura separata, pure in fine del quaderno O, dov' è il Registro, si trova il *Sommario* alfabetico delle materie tanto della *Filosofia*, come de' *Trattati*, il che dimostra dover andar unite ambedue le opere.

Simon Seto fu quello che trasportò dall' arabo in greca favella la sudetta opera morale famosa tra gli Orientali, e quindi recata in italiano dagli Accademici Peregrini data fuori col titolo di *Moral Filosofia del Doni*

Il Paitoni fa un lungo ragionamento intorno alla qui sopra notata opera, e ne descrive minutamente la edizione.

— Pistolotti amorosi de' Magnifici Sig. Academici Pellegrini Libro Primo - In Vinegia - Nell' Accademia Pellegrina, Per Francesco Marcolini 1554 (*con la Impresa del Marcolini nel frontespizio*) - In 8.

Il Primo Libro è dedicato dal Doni al Conte Giulio Rancone con Lettera 7 Giugno 1554, ed ha pagine 127 numerate, l' ultima facciata bianca.

Segue il Libro Secondo con frontespizio avente lo stesso titolo suindicato, con Lettera dedicatoria ad Antonio TuttoBuoni. Ricomincia in questo 2° Libro la numerazione delle pagine sino alla 147 ed ha in fino le Tavole de' Pistolotti del 1°, e 2° Libro, alla pag. 147 retto si legge — *Pistolotti Amorosi del Doni, stampati, in Vinegia nell' Academia Pellegrina, per Francesco Marcolini* MDLIII *con privilegio* —, a tergo della stessa pag. vedesi nuovamente lo stemma del Marcolini in ovato, fuori del quale si legge — *La Verità Figliola è del Gran Tempo* —

Alla pag. 6 del 2° Libro è una incisione in legno con un pellegrino avènte il bordone nella destra, ed un falcone bendato nella sinistra mano, ed ha intorno — *Tentanda via est* — impresa, e motto dell' Accademia Peregrina; alla pag. 51 altra ove sono rappresentate le Parche, con il motto — *Invide Parche sì repente il fuso troncaste che attorcea soave, e chiaro* —

Gamba annuncia esser *Tre* i libri de' Pistolotti Amorosi del Doni; ma in questa edizione da noi riscontrata nella Biblioteca Comunale di Fermo, non è il 3° libro, perchè la edizione del Marcolini contiene due libri soltanto.

Egnazio - Le vite de gl' Imperadori Romani di Monsignore Egnatio nuovamente dalla lingua latina tradotte alla volgare con due fragmenti de l' historia di Polibio della diversita delle Republiche tradotti dalla Greca alla Volgar Lingua. Per Francesco Marcolino MDXXXX. Con privilegio Vinitiano. In 8.

Nel frontespizio è il solito emblema del Marcolini — *Veritas Filia Temporis* — E' stampato con caratteri cancellereschi: ha 84 carte senza numeri registrate soltanto colle lettere dal A ad L. Alla dedicatoria del Marcolini a Pietro Strozzi segue un Avviso del medesimo Marcolini ai Lettori, da cui si apprende averne egli fatto eseguire la traduzione: trovasi quindi il *Proemio*. Alla carta segnata BII incomincia il *Primo Libro de le Vite* che continuano sino al fine del Libro Terzo. Seguono poi *due Fragmenti de l' historie di Polibio*. Nell' ultima carta è il Registro, e la menzione tipografica: *In Vinegia per Francesco Marcolino. Ne l' anno del Signore* MDXXXX. *Del mese di Settembre*.

Sebbene al principio del primo libro si legga *da la lingua latina tradotto alla volgare per PH. I. C.*, pure rimane tuttora ignoto chi ne fosse il traduttore; e fu ignoto anche all' Haym, all' Argelati, al Paitoni, ed all' Agostini, che raccolse le notizie istoriche di quel discepolo del famoso Angelo Poliziano.

Il Compendio dell' Egnazio è una delle migliori opere che si abbia intorno la storia romana.

Un esemplare ne possiede il Compilatore del presente Catalogo. — Ricerc. dal Casali

Franco Nicolò - Tempio d' amore ,, *in versi* ,, Vinegia per Francesco Marcolini 1536. In 4.

Indicato dal Casali tra le edizioni Marcoliniane da lui ricercate.

Giancarli - La Capraria commedia di Gigio Artemio Giancarli Rodigino - In Vinegia per Francesco Marcolini 1544 - In 8.

Erroneamente la registra come impressa nel 1534 il Fontanini correttone poi da Zeno che l' assegna al 1544, e così pure l' Allacci, Haym, ed il Catalogo Capponi.

La commedia è in prosa, e fu recitata alla presenza dei due Cardinali Gonzaga, ed Ippolito d' Este, al quale l' autoro la dedicò con lettera di Venezia xxii Maggio 1744.

Ricerc. dal Casali.

Gratarolo - L' Altea tragedia di M. Bongianni Gratarolo di Salò - In Venetia per Francesco Marcolini 1556 - In 8.

Questo titolo abbiamo desunto da Haym, e dal Catalogo Capponi dove si nota che l' autoro la dedicò al Conte Cammillo Capriolo bresciano con lettera del primo di Marzo 1556. Anche in Allacci, e nel Dizionario Storico stampato in Bassano trovasi indicato coi nomi di *Bongianni Gratarolì*. In Haym si legge *Grattarolo* con doppia t, od in Fontanini non molto esatto nel riportare i frontespizi è registrato *Buongiovanni Grattarolo*, citandosi sempre la edizione stessa Marcoliniana.

Ricerc. dal Casali sotto i nomi di *Bongianni Grattarolo.*

Hypneo - Predica de i sogni composta per lo Reverendo Padre D. Hypneo da Schio. In Venetia per Francesco Marcolini 1542 - In 8.

Operetta *rarissima*, che Haym dice distesa in versi rimati da sette piedi. Ne parla ancora Crescimbeni nel Vol. iv de' Commentarii della Storia della Volgar Poesia a pag. 118 ove dà conto di altra edizione in 12° pur *rara* senza nota di stampa: crede però preferibile questa del Marcolini *dove sono di più i tre ultimi sonetti, e la canzone posta nel fine.*

Autore ne fu il famoso veneto M. Daniele Barbaro, il quale, come avverte il Lancetti nella Pseudonimia, si nascoso sotto il nome d' *Hypneo di Shio.*

Ricerc. dal Casali

Lanteri - Duo Libri del modo di fare le fortificazioni da terra intorno alle citta e alle

castella per fortificarle; e di fare così i forti in campagua per gli alloggiamenti degli eserciti, come anco per andar sotto terra, e di fare i ripari nelle batterie: di Giacomo Lanteri - In Vinegia appresso Bolognino Zaltieri - *nel fine* - per Francesco Marcolini 1559 - In 4.

Così viene indicata da Zeno nelle Note all' altra opera dello stesso autore *Del modo di disegnare le Piante delle fortezze.* Fontanini, ed Haym lo chiamano *Lantieri.* Gamba, Cicognara e Guarnieri nella sua *Biblioteca dell' architettura militare* scrivono *Lanteri*, e così trovasi pure denominato nel di lui *Trattato della Economia* stampato dal Valgrisi nel 1560, che abbiamo sott' occhio — Egli era da Pantero nel Bresciano —

Noi poniamo qui per Marcoliniana la sudetta edizione sulla autorità dell' accuratissimo Zeno, che dice esser notato nel fine il nome del *Marcolini.*

Marcello - Vite de' Preucipi di Vinegia di Pietro Marcello tradotte in volgare da Lodovico Domenichi con le vite di quei Prencipi che furono doppo il Barbarigo, fin al Doge Priuli, nelle quali s' ha cognitione di tutte le istorie Venetiane sino all' anno MDLVIII - Venetia Per Francesco Marcolini - MDLVIII - In 8.

Ha carte 6 in principio non numerate contenenti il frontespizio, ov' è l' impresa del Marcolini, la dedicatoria di Marcello a Gio: Priuli, ed un avviso ai Lettori: seguono 571 pagine numerate; poi 11 non numerate: due carte bianche: e 22 contenenti l' indice, e la soscrizione, con iu fine nuovamente la impresa Marcoliniana.

Potemmo vederne due esemplari: uno nella biblioteca Communale di Fermo, l' altro nella libreria de Minicis — RARO.

Marcolini - Le ingeniose sorti composte per Francesco Marcolini da Forlì intitolate giardino de pensieri - In Vinegia per Francesco Marcolini 1540 - In fogl. fig.

Prima, e rarissima edizione assai pregiata a motivo degl' intagli in legno, di cui è tutta ornata, eseguiti dallo stesso Marcolini. E' ricercata anche dal Casali.

Ha la dedicatoria ad Ercole Estense Duca di Ferrara. In un Avviso ai Lettori l'autore insegna il modo come abbia a farsi il giuoco delle sorti con alcune carte, proponendo il quesito per cavarne poi la risposta che secondo porta la sorte vien data da alcuni filosofi. Le risposte sono in terzine, delle quali si dice fosse il Dolce l'estensore.

-- Le ingeniose sorti intitolate il Giardino de' pensieri composte da Francesco Marcolini da Forlì, nuovamente ristampate et in nuovo et bellissimo ordine riformate - In Vinegia. Per Francesco Marcolini 1550 - In fogl. con intagli in legno.

Edizione poco men rara della prima. Dietro il frontespizio è posto il ritratto del Marcolini; nella prima pagina del secondo foglietto sta la dedicatoria; continuano due pagine per istruzione del giuoco; indi tre tavole dei quesiti; comincia poi il testo con tutte le stampe, di cui il libro è fregiato: nell' ultima pagina è lo stemma del Marcolini — *Veritas filia Temporis*.

Se ne ha una ristampa escita nel 1784 in contraffazione delle sudette edizioni che sono quasi irreperibili.

MARIPETRO Hieronymo - Il Petrarcha. Con Privilegio Papale et del Dominio Veneto - *Nel fine si legge* - Stampato per Francesco Marcolini da Forlì, in Venezia appresso la Chiesa de la Trinità gli anni del Signore. MDXXXVI. Del mese di Novembre - In 4.

Prima edizione. Posseduta dal Compilatore — RARA.

Nel frontespizio, oltre il titolo qui riferito, vedesi il ritratto di Petrarca inciso in legno entro una cornice quadrilatera colla iscrizione — FRANCISCI VERA EFFIGIES ET IMAGO PETRARCÆ —

Nella parte posteriore del detto ritratto è altro intaglio rappresentante la solitudine di Arquà con Petrarca e Maripetro in colloquio tra di loro; ed in caratteri maiuscoli vi si legge — *Dialogo di Frate Hieronymo Maripetro* (*) *Venetiano del sacro ordine*

(*) *Brunet osserva che nelle edizioni di Venezia* 1575 1584 1587 *invece di Maripetro fu scritto* Malipiero, o Malipieri (*famiglia veneta che ebbe pure una Olimpia poetessa*), *e così viene anche indicato da*

de Minori di osservanza al Petrarcha Theologo et Spirituale introduttivo (**).

Il Volnme si compone di 164 carte nnmerate. Nelle prime 8 si contiene il frontespizio, il Dialogo, ed nn Sonetto di dedicatoria dell' opera a Gesù Cristo. La carta 9 incomincia — SONETTI ET CANZONI DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA DEVENUTO THEOLOGO, ET SPIRITUALE PER GRATIA DI DIO ET STUDIO DI FRATE HIERONYMO MARIPETRO MINORITANO. — Dopo il Sonetto CCCXVII dalla carta 89 sino alla 97 segue un' *Ammonitione di F. Hieronymo Maripetro minoritano alle Canzoni del suo theologo et spirituale Petrarcha introduttivo.* Alla carta 165 sino alla 164 è il *Ripertorio de gli Sonetti per ordine alphabetico*, un sonetto a dialogo tra un *Critico et Petrarcha;* al verso della stessa carta 164 è la sottomissione del Maripetro al *giudizio della S. Madre Chiesa*, la *correzione* di alcuni errori tipografici, il *Registro*, e la *menzione tipografica.* Nella carta, che segue senza numero, è l' avvertenza di *non potersi l' opera stampare, nè vendere per anni* x *sotto le pene contenute nel privilegio del Consiglio de Pregadi, e la censura ecclesiastica come al Breve Papale.*

-- Il Petrarcha Spirituale ristampato nuovamente et dall' Authore corretto (1538.) - In 8.

Di questa seconda edizione non indicata da Brunet il redattore del presente Catalogo possiede un esemplaro assai nitido, nel quale però il frontespizio è rifatto a penna, compreensivamente al ritratto del Petrarca, dal bravo calligrafo Antonio Morozzi di Faenza, che esattamente imitollo da un esemplare favorito per cortesia del ch. Sig. Scipione Casali di Forlì.

Ha carte numerate 155. Dopo il Sonetto CCCXVII che è alla carta 89 retto, incomincia alla carta 90 L' AMMONITIONE ALLE CANZONI come nella edizione del 1536, segue un Sonetto intitolato — *Il Petrarca a gli Animi Gentili* — che non si trova nella detta edizione del 1536. Alla carta 100 incominciano le *Canzoni* sino

---

Fontanini, da Crescimbeni, nel Catalogo Capponi, nel Dizionario di Storia universale edizione di Bassano, e nell' opera di Casimirro Freschot, *intitolata*— I pregi della Nobiltà Veneta abbozzati in un Giuoco d' Arme di tutte le Famiglie, — *dove alle pag.* 342 345 *parlasi della famiglia Malipiero, e se ne riporta anche lo stemma gentilizio.*

(**) *Nel Dialogo si finge come recatosi il buon Frate a visitare la Tomba del Poeta, questi gli appare il dì 8 di Giugno 1534 e lo prega di teologizzare le sue rime riducendole a sacri, e spirituali soggetti, come fece. Egli ebbe, dice Zeno, intenzione assai lodevole, e pia, avendo cercato non senza molta fatica ridurre di profano in sacro il Canzoniere del Petrarca; che se l' effetto non corrispose all' intento è da incolparsene, anziche l' opera, il gusto del secolo, nè meritava che alcuni ne facessero oggetto di beffa, e di derisione.*

alla 133. Vengono quindi carte 10 senza numeri ove si contiene il *Ripertorio de gli Sonetti*, un Sonetto tra il *Critico et Petrarcha*, la sottomissione del Maripetro al giudizio di Santa Chiesa, il Registro, la protesta dello stampatore sul divieto di stamparsi, e vendersi l' opera da altri per x anni quale si legge nella edizione del 1536. Segue poi la menzione tipografica — *Stampato per Francesco Marcolini da Furli, in Venetia appresso la Chiesa de la ternita, Ne gli anni del Signore.* MDXXXVIII. *Del mese di Settembre* — Finisce il libro con un Sonetto di G. Francesco Pierio all' *Auttore*, il quale non trovasi nella edizione del 1536.

-- Il Petrarcha Spirituale, novamente ristampato dall' auttore con nuova additione reconosciuto (1545.) - In 8.

Edizione, dice Brunet, che contiene qualche giunta di poca importanza. Avendone noi riscontrato un esemplare, che avemmo agio vedere nella libreria de Minicis, trovammo a tergo del frontespizio l' intaglio in legno rappresentante la solitudine di Arquà poco diverso da quello esistente nella 1ª edizione del 1536, ma di più piccola dimensione: intaglio che manca nell' altra del 1538. Alla carta 90 verso vi è aggiunto un Sonetto intitolato — *Rifugio al clementissimo Signore Jesu Christo nelli deliri affanni della presente vita*, che non è nelle edizioni precedenti. Osservammo pure che questa del 1545 da quella del 1538 presenta le seguenti varianti. 1ª Alla carta 90 della edizione del 1538 si legge — AMMONITIONE *di F. Hieronymo Maripetro minoritano alle Canzoni del suo theologo et spirituale Petrarcha* INTRODUTTIVA — quandochè in questa del 1545 alla carta 90 si legge — INTRODUTTIONE *di F. Hieronimo Maripetro minoritano alle Canzoni del suo theologo et spirituale Petrarcha.* 2ª In quella del 1538 nelle ultime dieci carte senza numerazione immediatamente dopo il sonetto del *Critico et Petrarcha* viene la sottomissione dell' autore al giudizio di S. Chiesa, quindi il Registro, l' avviso del privilegio di stampa, e vendita, la menzione tipografica, e finisce con il sonetto del Pierio. In questa del 1545 quel sonetto del Pierio precede l' atto di sottomissione dell' autore, il Registro e l' avviso del privilegio, e finisce il volume colla seguente menzione tipografica — *In Venetia nel anno del Signore* M.D.XLV. *nel mese di Genagio* — senza nome di stampatore.

Che poi ancor questa edizione sia di Marcolini non solo ne persuade il trovarvisi ripetute di parola in parola del tutto simili alle precedenti edizioni tanto la sottomissione del Maripetro al giudizio di S. Chiesa, e l' avviso del privilegio concesso allo stampatore, ma ne toglie specialmente ogni dubbiezza lo scorgersi impressa con i medesimi caratteri di quella del 1538. Onde furono in equivoco e Fontanini, o il Compilatore del Catalogo della Libreria Capponi che la dissero eseguita da Comin

da Trino. Che sebbene quella del 1538 contenga sole 153 carte numerate, e 169 questa del 1545, pure portandovi attenzione si conosce che tale differenza deriva soltanto dalla maggiore spaziatura posta tra le linee nella edizione del 1545. Non dubitiamo dunque di registrarla tra le Marcoliniane anche sul giudizio dello Zeno.

Mattioli - Il Magno Palazzo del Cardinal di Trento (*Bernardo Clesio*) di Andrea Mattioli sanese - Venetia per Francesco Marcolini 1539 - In 4.

Questo assai raro Poema di 453 stanze senza divisione di Canti è registrato da Poggiali nella serie de' Testi di lingua che pubblicò in Livorno nel 1813. Sebbene porti il solo nome di Andrea, pure ne crede autore quel celebre medico, e buon letterato Pietro Andrea Mattioli che nato in Siena nel 1501 morì nel 1577 di pesto a Trento ov' erasi ritirato per passarvi tranquillamente la sua vecchiezza.

Notato nel Catalogo Capponi — Ricerc. da Casali.

Mezzabarba Antonio - Rime - Venetia per Francesco Marcolini da Forlì 1536 - In 4.

Edizione indicata nel Catalogo Capponi, e dal Gobbi, il quale nel primo tomo della Scelta de' Sonetti, e Canzoni de' più eccellenti Rimatori di ogni secolo dà il Catalogo de' libri, da cui ha ricavato tale Raccolta. Crescimbeni non fa menzione di questo Rimatore, che Zeno dice di vaglia.

Officium Beatae Virginis secundum usum Romanum cum Missa; item Officium Mortuorum, et aliae preces. Venetiis in officina Francisci Marcolini 1545 - In 8. cum fig.

Così trovasi registrato nell' Appendice de' libri latini pag. 414 del Catalogo Capponi. — Ricerc. dal Casali.

Oldovini Gregorii - De primordio felicique successu urbis Venetae - Venetiis apud Franciscum Marcolini 1551 - In 8.

Lo prendiamo dalla Nota de' libri Marcoliniani ricercati dal Casali.

Petrarca (Il) con le Osservazioni di messer Francesco Alunno. M.D.XXXIX. Con Privilegio - (*Nel fine*) - Stampata in Venetia per Francesco Marcolini da Forli appresso la Chiesa de la Trinita - Ne gli anni del Signore M.D.XXXIX. Del mese di Decembre - In 8.

Prima edizione. Un esemplare ben conservato, che fu del Conte Francesco Cassi di Pesaro, si possiede dal Compilatore.

Sono duo parti iu un volume a caratteri corsivi. La prima parte ha il suindicato titolo nel frontespizio formato di un contorno con ordine architettonico ov' è pure la effigie del Petrarca (*). Nella seguente carta senza numero è al retto la dedicatoria di Francesco Marcolini a Laura Badoara, ed al verso si legge — *Sonetti et Canzoni di Messer Francesco Petrarca in vita di Madonna Laura* — Il Canzoniere comincia alla pag. 1, prosegue sino alla 354 tutte numerate, e vi si scorgono segnati per la prima volta iu margine di ogni pagina di cinque in cinque li versi, che vi si contengono. Delle seguenti otto carte senza numero, sei racchiudono l' indice alfabetico de' Sonetti, con appresso quello de' *Trionfi*; nella settima al retto è la nota degli errori, e le correzioni, e al verso dopo il *Registro*, è la data. Nella ottava al retto bianca vedesi al verso lo stemma del Marcolini col *Veritas filia Temporis.*

La seconda parte comprende le *Osservationi di M. Francesco Alunno da Ferrara sopra il Petrarca*, il qual titolo con sottovi il ritratto parlante dell' Alunno (**) è in un leggiadro fregio maestrevolmente intagliato al legno.

Queste *Osservationi*, che altro non sono se non un semplice indice alfabetico delle parole usate dal Petrarca colle indicazioni delle pagine e respettive lineo del precedente Canzoniere, si contengono in 174 carte tutte senza numeri segnate duerne solamente con caratteri A al Z, e AA XX. Nella seconda carta retro è l' indirizzo dell' Alunno a Giovanni Ronchegallo con data del primo di Decembre 1539, e al verso una lettera di Pietro Aretino a Messer Francesco Marcolini del 12 di Decembre stesso in lode dell' Alnnno, la qual lettera continna al retto della susseguente carta, dove al verso sono le avvertenze a chi voglia far uso delle *Osservazioni*, che incominciano nella carta successiva. Nella carta ultima si notano gli errori tipografici, e finisce

---

(*) *E' la stessa effigie, che trovasi alla pag.* 97 *della parte* 2ª *dei* Mondi *del Doni.*

(**) *Similissimo a quello che si vede nella carta* 108 *dei* Mondi *del Doni*

così — *Impressa in Venetia per Francesco Marcolini da Forlì il mese di Ottobre nel* MDXXXIX.

Due cose qui vogliamo notare, cioè la prima che le *Osservazioni* dell' Alunno sebbene impresse in Ottobre del 1539, pure rincontrano esattamente le pagine, e le linee del Canzoniere di Petrarca stampato posteriormente, cioè nel Decembre dello stesso anno; la seconda si è che se la stampa delle *Osservazioni* era già stata fatta dal Marcolini nell' Ottobre del 1539 come poi l' Aretino con una lettera in data del XXVII Decembre 1540 eccitavalo a stamparle?

PORTO - Rime, e Prose di Luigi da Porto dedicate al Reverendissimo Cardinal Bembo MDXXXIX. Con Privilegio (*nel fine*) In Venetia per Francesco Marcolini 1539, del mese d' Ottobre. - In 8.

Volume di una gran rarità.

Il suindicato titolo è fregiato di una porta d' ordine corintio intagliato in legno: al tergo del medesimo si dà un breve cenno biografico intorno all' Autore.

Ha carte numerate 38, una col solito stemma del Marcolini, ed altra bianca.

La prosa è la tanto nota *Istoria di due nobili amanti*, ed è in qualche luogo diversa, dice Gamba, dalla lezione dell' altra stampa fattane dal Bendoni senz' anno. Si opina che nella edizione del Marcolini fosse la detta Istoria riveduta, e corretta dal Bembo.

E' notata da Brunet, da Gamba, e nelle aggiunte al Catalogo Imperiali. Ricerc. dal Casali.

Crediamo meritare onorevole menzione la ristampa fatta nel 1819 a Milano nella stamperia I. R. della suindicata Istoria a motivo delli 7 esemplari tiratine ornati con quadretti, e vignette in crisografia da Giambattista Gigola, ciascuno de' quali fu venduto 50 Luigi.

SALVIATI - Regola di far perfettamente col compasso la voluta et del Capitello Jonico et d' ogni altra sorta, di Josepho Salviati Pittore - In Vinetia per Francesco Marcolini 1552 - In fogl. picc.

Estremamente raro.

Sono 4 foglietti. Nella prima pagina è il frontespizio in un antiporta figurata; la seconda è bianca; la terza contiene la de-

dicatoria a Monsig. Barbaro; la quarta la voluta intagliata; la quinta, e la sesta la regola per deliuearla; la settima un' altra figura intagliata della voluta; la ottava, ed ultima in mezzo ad un cartellone intagliato l' epigrafe *Soli Deo honor et gloria*: in Vinegia. Giugno 1552.

Trovasi registrata da Cicognara, e da Haym e viene ricercata dal Casali.

L' autore, che prestava opera ad abbellire tal' edizione, nella dedicatoria chiamò anch' esso il Marcolini *mirabile, et ingegnoso* come lo dissero anche altri chiarissimi uomini di quel tempo.

Cicognara nota uu' altra edizione dello stesso anno, ma senza indicarne lo stampatore, col seguente titolo — *Regola di far perfettamente col compasso la voluta del Capitello Jonico — Venezia 1552 in fog.*

Il cognome *Salviati* fu preso da Giuseppe Porta per essere stato allievo del celebre pittore Francesco Salviati. Ne da notizia il Muratori nella Biblioteca Modenese al tomo 6.°

Sendebar - Trattati diversi di Sendebar Indiano Filosofo Morale. Allo Illmo, et Eccmo S. Cosimo de Medici dedicati. In Vinegia nell' Academia Peregrina: mdlii. (*nel fine.*) In Vinegia per Francesco Marcolini. mdlii. - In 4.

Sono sei Trattati famosi presso gli Orientali, ed il Paitoni che li porta all' Articolo di Simon Seto, avverte che questo li tradusse in greco dall' Arabo. Vanno uniti alla *Moral Filosofia del Doni*, cui fanno seguito. In fine del libro trovasi un *Sommario* alfabetico delle materie sì della *Filosofia Morale*, che *dei Trattati.*

Haym li registra sotto il nome di Sondebar.

Strozzi Don Agostino - Dialogo di San Giuseppe e della Vergine - Vinegia per Gio. Antonio de Nicolini da Sabio 1535 ad instanza di Francesco Marcolini da Forlì - In 8.

Notiamo in questo Catalogo la suddetta opera, sebbene stampata da Nicolini, perchè impressa a cura del Marcolini — Ricerc. dal Casali.

Serlio Sebastiano - Regole d' Architettura sopra le cinque maniere degli edificii, cioe Toscano, Dorico, Jonico, Corintio, et Composito

cogli esempii dell' antiquita che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruvio — (*Nel fine*). Impresso in Venetia per Francesco Marcolini da Forlì appresso a la chiesa de la Trinita ne glianni del S. M. D. XXXVII. il mese di settembre — in fogl. *con tavole in legno.*

Edizione rarissima, ed a pochi nota: Posseduta da Cicognara, e dalla Biblioteca Com. di Bologna - Ricerc. da Casali.

Le prime due carte sono numerate da ambe le parti, le altre solamente al retto, e l'ultima del volume porta il n.° LXXVI.

E' questa la prima opera che pubblicasso il Serlio, ed è la *prima edizione* del quarto libro della sua Architettura che dedicò ad Ercole II. Duca di Ferrara. Dopo il frontespizio si trova una lettera di Aretino diretta al Marcolini in data del 18 Settembro 1537, nella quale così gli seriveva « *Non mi rineresce punto, fratello, che non abbiate dato alle stampe le mie lettere così tosto com' io desiderava, poi che la grande la bella e l' utile impresa dell' Architettura del Serlio mio Compare si è interposta tra l' indugio vostro e il voler mio. Io l' ho tutta vista, e tutta letta, e vi giuro ch' ella è tanto vaga d' apparenza, si ben formata, si perfetta di proporzione nelle misure, e si chiara ne concetti, che non vi è dove avanzi il più, dove manchi il meno ecc.* Dalle quali parole ben si ravvisa non solo il pregio dell' opera del Serlio, ma il desiderio pure dell' Aretino perchè fossero sollecitamente stampate e pubblicate le proprie lettere.

— Regole generali per l' Architettura di Sabastiano Serlio Bolognese sopra le cinque maniere degli edifici cioè thoscano, dorico, ionico, corinthio e composito con gli esempi de l' antiquita che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruvio. M. D. XXXX. In Venetia Per Francesco Marcolini da Forlì. Con nuove additioni. Con privilegii in fogl. fig. *con tavole in legno.*

Edizione seconda posseduta dal Compilatore del presente Catalogo

Il soprannotato titolo è nel mezzo di un intaglio architettonico, che forma il frontespizio, al tergo del quale si legge — *Libro Quarto di Architettura di M. Sabastiano Serlio Bolognese* — L' opera ha carte LXXVI segnate co' numeri alla romana. Alla carta II è la dedica ad Alfonso d' Avalos, cui segue alla c. III il prospetto

che l' autore da di tutte le sue opere divise in sette libri, e vi si rileva essere stato Baldassarre Petruccio (o Peruzzi) il suo precettore. Al verso dell' ultima carta nel mezzo di un ornato simile a quello che è in fine del Terzo Libro è l' emblema del tipografo, il Registro, e la soscrizione seguente — *Impresso in Venetia per Francesco Marcolini da Forli. Appresso de la Chiesa de la Trinita ne glianni del Signore MDXXXX. del mese di Febraro.*

E' a notarsi, che nella dedicatoria il Serlio dichiara *aver voluto di nuovo ristampare* (l' opera) *non guardando che alcuni mossi dalla cupidigia del guadagno hanno cercato di ristamparla in minor forma senza avere rispetto nè a la proportione, nè a le misure de le mie figure.* Par dunque che prima di questa seconda edizione Marcoliniana altri l' avessero stampata.

-- Regole generali di Architettura di Sabastiano Serlio Bolognese sopra le cinque maniere degli edificii, cioè thoscano, dorico, ionico, corinthio, e composito, con gliessempi de l' antiquita, che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruvio. Con Additioni et castigationi, dal medesimo autore in questa terza editione fatte: come ne la seguente carta è notato. In Venetia M. D. XLIIII. con privilegio Apostolico, et Venetiano - In fogl. *con tavole in legno.*

Edizione pur posseduta dal Compilatore di questo Catalogo.

A tergo del frontespizio, ov' è l' ornato stesso della edizione seconda, a meno di alcune righe stampate in rosso, trovasi una lettera di Francesco Marcolini al magnanimo Alvigi Cornaro, e l' annotazione de' luoghi e carte delle cose aggiunte, e castigate dall' autore in questa terza edizione. Ha la stessa quantità di carte pur segnate con numeri alla romana, la medesima dedicatoria e prospetto delle precedenti. Al verso dell' ultima carta LXXVI entro un ornato simile quello della edizione sopra notata trovasi l' emblema solito del Marcolini, il Registro, e la soscrizione seguente — *Impresso per Francesco Marcolino in Venetia al segno della Verità M. D. XLIIII. con Privilegii.*

Il Marchese Amorini nelle Note all' Elogio del Serlio avverte che in alcune edizioni sono inserite alli rispettivi luoghi le tavole delle basi, e de' capitelli degli Ordini intagliate da Agostino Veneziano colle marche A. V. 1528. In esse basi si legge il privilegio — *Cautum sit ne aliquis imprimat, ut in privilegio constato* —

— Il terzo libro (*dell'Architettura*) di Sabastiano Serlio Bolognese, nel qual si figurano, e descrivono le antiquita di Roma, e le altre che sono in Italia, e fuori d' Italia - (1540.) In fogl. *con tavole in legno.*

Prima edizione — Zeno - Ricer. dal Casali; posseduta dal Compilatore del presente Catalogo.

Nel frontespizio vedonsi arcate rustiche, guglie e varii avanzi di cornicioni spezzati, e rovine di antiche fabbriche con sopra una iscrizione — ROMA QUANTA FUIT IPSA RUINA DOCET — Al tergo si legge — *Con privilegio Apostolico et Veneto per anni dieci* — E' dedicato al Christianissimo Re Francesco — Ha facciate, tutte numerate alla romana, CLV; al verso di questa ultima in mezzo ad un ornato intrecciato di ramoscelli di quercia, e di alloro è l'emblema solito Marcoliniano, il Registro, e la menzione tipografica — *Impresso in Venetia per Francesco Marcolino da Forlì appresso la Chiesa de la Trinita ne glianni del Signore MDXXXX. Del mese di Marzo.*

Oltre quanto appartiene a Roma vi si descrive un Tempio di Tivoli, una Porta di Spello, l' arco di Benevento, e l' altro del Porto di Ancona. Finisce questo libro con un breve Trattato di di alcune cose meravigliose di Egitto, delle quali però non da le figure, ma accenna soltanto le misure riferite da Diodoro Siciliano.

— Il terzo libro di Sabastiano Serlio Bolognese nel qual si figurano e descrivono le antiquita di Roma, e le altre che sono in Italia e fuori de Italia con nove additioni come nella Tavola appare - In Venetia con privileggi M. D. XLIIII. - In fog. *con tavole in legno.*

Nel frontespizio veggonsi pure guglie, archi e rovine antiche: sonovi alquente righe stampate in rosso, il che non è nella edizione 1.ª Dopo la dedicatoria *al Christianissimo Re Francesco* segue la *Tavola delle cose aggiunte.* Contiene come la prima CLV carte, e a tergo dell' ultima è il solito stemma Marcoliniano, sotto cui oltre il *Registro* si legge — *Impresso per Francesco Marcolini In Venetia Al Segno de la Verità M. D. XLIIII. Con Privilegii* —

Questo esemplare colle Lettere in rosso nel frontespizio vedemmo presso l' Avvocato de Minicis.

Servilio Giovanni - La congiurazione de' Gualdresi contro Anversa volgarizzata da Francesco Strozzi, con la Guerra di Fiandra - In 8.

E' un opuscolo di 40. pagine, ed in fine vi si legge — *In Vinegia per Giovanni Britto intagliatore anno MDXLIII, nel mese di ottobre* —, ma nel frontespizio vedesi la solita impresa del Marcolini, cioè la Verità sostenuta dal Tempo.

Noi riportiamo qui la sudetta opera quale viene indicata dal Sig. Casali nel Foglietto delle edizioni Marcoliniane da lui ricercate.

In Haym trovasi notata col seguente titolo — *La congiura de Gheldresi contro la città di Anversa di Giovanni Servilio tradotta per Francesco Strozzi* — *Venezia pel Britto* 1545. *in* 8.°, senza notare che nel frontespizio si vede la impresa del Marcolini.

L' opera del Servilio nel Catalogo della Bibl. Imperiali è così registrato - *Servilius Joannes Conjuratio Geltro-Gallica anno* 1444.

Tansillo Luigi - Stanze di cultura degli orti delle donne colle stanze in lode della Menta - Venetia Marcolini 1537. in 8.

Edizione notata tra le Marcoliniane ricercate dal Casali.

Il Tansillo scrisse in una villa tra i vendemmiatori quel Poemetto, che accompagnò con una lettera al suo amico Caraffa pregandolo non darlo fuori, ma tenerlo nascosto tra le tine, le vasche, e gli arbusti. Fu non ostante stampato la prima volta in Napoli nel 1534. in otto fogli in 4.° col titolo — *Il Vendemmiatore*. Ebbe varie ristampe col titolo ora di — *Stanze amorose sopra gli orti delle donne*, ora di *Stanze della cultura degli orti delle donne;* ma questi titoli gli furono appiccati da altri di loro proprio capriccio. La prima edizione è la migliore: tutte le altre hanno delle giunte, e si allontanano dalla vera lezione. In pentimento dell' aver composto quel Poemetto, che fu proibito, l' autore pubblicò il noto Poema *Le Lagrime di S. Pietro*.

Le Stanze in lode della Menta è opera affatto diversa del Vendemmiatore, e mal a proposito si attribuisce al Tansillo, sebbene lo stile molto uniforme tra l' una, e l' altra poesia le faccia credere di un medesimo autore.

Tolomei Claudio - Oratione recitata dinanzi il Re di Francia Enrico II. a Compiegne - Vinegia Marcolini (*senz' anno*) in 8.

Di questa edizione veduta da Gamba da egli notizia al n.° 1697. Ricercata dal Casali.

L' orazione fu recitata a nome della Città di Siena.

Toscanella - I Modi più communi con che ha scritto Cicerone le sue epistole secondo i generi di quelle, con altre cose. Raccolti da Oratio Toscanella - In Vinegia, appresso Bolognino Zaltiero. Con gratia et previlegio - *Nel fine leggesi* - Stampato in Vinegia per Francesco Marcolini MDLVIIII. in 4.

Posseduto dal Compilatore.

Ha 56. facc. numerate, compreso il frontespizio dove invece dello stemma del Marcolini vedesi una Croce bellamente ornata. Oltre la dedicatoria dell' Autore al Conte Antonio Maria De Conti, ed un discorso, in cui si dà l' idea dell' opera, alla pagina settima, che non ha numero impresso, è da osservarsi un *Avvertimento al ligatore* sul modo di cucire alcuni quaderni affine di congiungerli esattamente tra loro. Alla facc. 8. trovasi la Tavola dell' opera, che è ridotta in alberi, o prospetti, il che Toscanella usò fare in varie altre suo produzioni.

Vitruvio - I Dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti et commentati da Monsignor Daniel Barbaro eletto Patriarca di Aquileggia con due Tavole, l' una di tutto quello che si contiene per i Capi nell' opera, l' altra per dichiaratione di tutte le cose d' importanza - In Vinegia per Francesco Marcolini con Privilegii MDLVI. in fogl. *con tavole.*

Magnifica edizione intitolata al Cardinale Ippolito d' Este. Ha frontespizio doppio, e figurato intagliato in legno, come lo sono tutte le bellissime tavole dell' opera collocate fra il testo. Al tergo della lettera dedicatoria è una incisione allegorica di oggetti architettonici coll' orologio solare, ed una sfera: incisione che è ripetuta anche nell' ultima carta, al verso della quale, in un riquadro contornato di rabeschi a cartoccio ove sono intrecciati un ramoscello di alloro, ed altro di quercia, in alto si legge — SOLI DEO ONOR — Nel mezzo è lo stemma solito del Marcolini col motto — *Veritas Filia Temporis* — e sotto il riquadro — *In Venetia per Francesco Marcolini con privilegii MDLVI.*

Viene reputata per la prima versione veramente Italiana da anteporsi ad ogni altra, e trovansi in questa edizione gli elogii che il dotto Mons. Barbaro fa del Marcolini, li quali più non si leggono nelle posteriori.

Zeno Caterino - De i Commentarii del viaggio in Persia di M. Caterino Zeno il K., delle guerre fatte nell' Imperio Persiano del tempo di Vssuncassano in qua libri due. Et dello scoprimento dell'Isole Frislanda, Eslanda, Engrovelanda, Estotilanda, et Icaria, fatto sotto il Polo Artico, da due fratelli Zeni, M. Nicolò il K. e M. Antonio. Libro uno con un disegno particolare di tutte le dette parte di tramontana da lor scoperte - In Venetia - Per Francesco Marcolini MDLVIII. (*Con l'impresa del tipografo*) In 8.

Libretto rarissimo. — Brunet.

Ha in principio 6 carte non numerate contenenti la dedicatoria di Marcolini a Monsignor Daniel Barbaro Patriarca di Aquileja, il *Proemio*, ed un *Elenco di errori fatti dal Coppista* (sic); le carte numerate incominciano colla 7ª.ª che invece è segnata 6, dopo la quale continuano i numeri sino alla 58, a tergo di cui è la solita impresa del tipografo, ed il *Registro* — La carta 44 non ha numero impresso: è bianca al retto, e porta al verso l' *Alboro della Famiglia Zena.*

Nel fine ha una incisione in legno intitolata *Carta da navegar de Nic. et Ant. Zeni* M.CCC.LXXX. Manca però in molti esemplari, e n' è privo anche quello, che abbiamo veduto nella Biblioteca Comnale di Fermo.

Zeno Nicolò - Dell' Origine di Venetia, et antiquissime Memorie de i Barbari che distrussero per tutto il Mondo l' Imperio di Roma. Onde ebbe principio la Citta di Venetia. Libri Undici. Con un Cronico che serve alle Nationi ricordate in essi. Di nuovo revisti et corretti e regolati et agiontovi molte parte tratte dalli Originali. Con Gratia et Privilegio. - In Venetia per Francesco Marcolini MDLVIII - In 8.

Le prime 7 carte senza numeri contengono il frontespizio col solito stemma di Marcolini, due lettere del medesimo a M.

Daniel Barbaro, la prima con data di Dicembre 1558, l' altra del 15 Febbraro 1557, *l' Argomento del Getico*, e i *Titoli de tutti i Libri*, che compongono l' opera. Segue una carta bianca, ed altre 196 numerate; dopo le quali altre 24 senza numeri dove si contiene il *Cronico*, gli *Errori scorsi nella stampa*, e il *Registro.*

Nella lettera del 1558 il Marcolini dice averne fatto un' altra edizione nel 1557. La Libreria de Minicis, dove esiste l' edizione Marcoliniana del 1558, altra ne possiede del 1557, ma stampata dal Pietrasanta in 4°. Ancora in questa del Pietrasanta leggesi la suindicata lettera del 15 Febbraro 1557, nella quale il Marcolini si raccomanda a M. Barbaro perchè lo difenda dallo sdegno dell' autore pel violato divieto di non far imprimere, nè mostrare ad alcuno quella storia. La lettera poi del Dicembre 1558 indica le variazioni, ed emende fatte nella seconda edizione, intorno la quale non possiamo unirci con la opinione di Brunet allorchè la dice edizione di poco conto, e comune.

Pe' confronti, li quali avemmo tutto l' agio di fare del suddette due edizioni, avendo trovato sì nell' una che nell' altra le stesse lettere iniziali incise in legno di eguali dimenzioni, ed aventi similissime vignette, siamo indotti a credere, che la edizione, la quale il Marcolini nella lettera del Dicembre 1558 dice aver fatto nel precedente anno 1557, sia quella stampata dal Pietrasanta, cui diedela esso ad imprimere somministrandogli persino li suoi proprii caratteri.

Finalmente noteremo, che in nessuna delle surriferite edizioni è indicato l' autore dell' opera, e si sa esserne stato Nicolò Zeno per quel che ne lasciò scritto il Sansovino nelle Vite de' Principi di Venezia.



RIASSUNTO CRONOLOGICO

DELLE EDIZIONI MARCOLINIANE

REGISTRATE NEL CATALOGO

1534 — ARETINO *Pietro* — La Cortigiana — La Passione di Gesù.

1535
ARETINO *Pietro* — La Passione — La Humanità di Christo — La Cortigiana.
STROZZI *Agostino* — Dialogo.

1536
ARETINO *Pietro* — La Passiono — La Cortigiana — Il Marescalco.
FRANCO *Nicolò* — Tempio d' amore.
MARIPETRO *Hieronymo* — Petrarcha Spirituale.
MEZZABARBA *Antonio* — Rime.

1537
ARETINO *Pietro* — Stanzo — Lettere libro primo.
CAVALCA *Domenico* — Disciplina de gli Spirituali — Battaglie Spirituali.
SERLIO *Sebastiano* — Regole generali di architettura.
TANSILLO *Luigi* — Stanze.

1538
ARETINO *Pietro* — L' Humanità — Il Genesi — Ragionamento de le Corti — Lettere libro primo — libro secondo.
BEMBO *Pietro* — Prose.
CEBETE *Tebano* — Tavola.
MARIPETRO — Petrarcha Spirituale.

1539
ALUNNO *Francesco* — Osservazioni sopra il Petrarca.
ARETINO *Pietro* — L' Humanità — I sette Salmi — La Vita di Maria Vergino — Il Marescalco — Ragionamento de le Corti — Ragionamento di Zoppin — Lettere.
CEBETE *Tebano* — Tavola.
MATTIOLI *Andrea* — Il magno Palazzo.
PETRARCA con le Osservazioni di Alunno.
PORTO *Luigi* — Rime, e Prose.

1540
ARETINO *Pietro* — Vita di Maria Vergine.
CITOLINI *Alessandro* — Lettera.
EGNAZIO *Giambattista* — Vite degl' Imperadori.
MARCOLINI *Francesco* — Le ingeniose Sorti.
SERLIO *Sebastiano* — Regolo generali d' Architettura — Terzo libro d' Architettura.

1541 —

1542 ARETINO *Pietro* — La Cortigiana — Il Marescalco — La Talanta — L' Hippocrito — Lettere libro primo — libro secondo.
HYPNEO — Predica de' Sogni.

1543 ARETINO *Pietro* — Vita di S. Tommaso d' Aquino.
SERVILIO *Giovanni* — La congiurazione de Gualdresi.

1544 ALIGHIERI *Dante* — Comedia
ARETINO *Pietro* — Strambotti — Stanze — Lettere libro primo.
GIANCARLI *Gigio* — La Capraria.
SERLIO *Sebastiano* — Regole generali d' Architettura — Terzo libro d' Architettura.

1545 ARETINO *Pietro* — Lagrime d' Angelica.
MARIPETRO — Petrarca Spirituale.
OFFICIUM B. Virginis.

1546 —

1547 —

1548 —

1549 —

1550 BRUSANTINO *Vincenzo* — Angelica Inamorata.
MARCOLINI *Francesco* — Le Ingeniose Sorti.

1551 ARETINO — Lettere scritte a Pietro Aretino.
BIDELLI *Giulio* — Rime
CARTARI *Vincenzo* — I Fasti di Ovidio.
DONI — La Zucca — Seconda Libraria.
OLDOVINI *Gregorius* — De Urbo Veneta.

1552 ARETINO — Lettere scritte a Pietro Aretino.
AVILA (DE) *Luys* — Comentario.
DONI — La Zucca — Lettere — I Marmi — I Mondi — La Moral Filosofia.
SALVIATI *Giuseppe* — Regola di far la Voluta.
SENDEBAR — Trattati.

1553 AVILA (DE) *Luys* — Comentario.
BRUSANTINO *Vincenzo* — Angelica Inamorata.
BURCHIELLO — Rime.
CARTARI *Vincenzo* — Asinesca Gloria.
DONI — Inferni. — Marmi

1554 BRUSANTINO *Vincenzo* — Novelle di Boccaccio.
DONI — Pistolotti Amorosi.

1555 — DONI — Seconda Libraria.

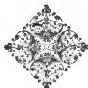
1556
ARISTOTELES — Universa loca in Logicam.
BETUSSI *Giuseppe* — Genealogia degli Dei di Giovanni Boccaccio.
BURCHIELLO — Rime.
CARTARI *Vincenzo* — Imagini degli Dei.
GRATAROLO *Bongianni* — L' Altea
VITRUVIO — Architettura.

1557
CAVALCA — Disciplina degli Spirituali, e le trenta Stoltitie.
ZENO *Nicolò* — Origine di Venetia.

1558
CARTARI *Vincenzo* — Il Valore degli Asini.
MARCELLO *Pietro* — Vita de Prencipi di Venetia.
ZENO *Caterino* — Viaggi in Persia.
ZENO *Nicolò* — Origine di Venetia.

1559
LANTERI *Giacomo* — Modo di fortificare.
TOSCANELLA *Orazio* — Modi usati da Cicerone nelle Epistole.

Senz' anno — TOLOMEI *Claudio* — Orazione.



COMPIUTANE LA STAMPA

DA GIROLAMO E CESARE FRATELLI CIFERRI

IL GIORNO DECIMONONO DI APRILE

MDCCCLI.

CORREZIONI ED AGGIUNTE

pag.	lin.		CORREGGI
8	19	del assoluto	dell' assoluto
14	21	dedica	dedicatoria
16	14	sua sua testa	sua testa
21	14	prattica	pratica
25	33	raccommandandole	raccomandandole
29	35	Bibliografico	Biografico
32	6	Arcbiteti	Architetti
32	25	*linquae*	*linguae*
33	48	*Renuard*	*Renouard*
36	4	Communale	Comunale
37	10	ab Ottavio	ad Ottavio
38	22	pagina	carta
38	29	carte 322	carte 126
58	29	prime 12	prime 16
65	34	1352	1552
72	9	1744	1544
75	11	carta 165	carta 155
75	24	Morozzi	Marozzi
86	25	Comunale	Comunale

Alla pagina 75 dopo la linea 16 si aggiunga

Maggiorino — Il Discorso di Messer Benedetto Maggiorino delle varie osservationi e differenze dell' anno usate in diverse età e parti del mondo, et massimsmente in Italia innanzi la invention del Bisesto et dell' errore che segue di esso bisesto, et delli Calendari. Dove fu detto li nomi di tutti li mesi nostri, et perchè cambiarono nome, et perchè li fu dato più numero di giorni ad uno che all' altro. Delle parti del giorno et della notte anticbe et moderne. Delli horologi a giorni nostri in Italia, in Alemagna et in Levante diversamente osservati. Ultimamente un Calendario perpetuo delle feste mobili — *coll' emblema solito del Marcolini.*

Al tergo del frontespizio è un sonetto, col quale l' autore dedica l' opera al Conte Guido Rangone. La sottoscrizione in fine è — *Impressa in Venetia per Francesco Marcolini da Forlì appresso la Chiesa de la Trinita, ne glianni del Signore MDXXXVII. Il mese di Giugno. con gratia et privilegio.*

Questa carta è a tergo bianca. Segue l' ultima carta bianca recto con a tergo il suddetto emblema in un ovale più grande.

Nella pagina 89 all' anno 1537 aggiungi — Maggiorino *Benedetto* — Discorso.

Al chiarissimo bibliografo Sig. Giuseppe Molini di Firenze dobbiamo grazie per la notizia intorno alla edizione Marcoliniana del Maggiorino qui aggiunta.



APPENDICE E CORREZIONI

AL CATALOGO RAGIONATO

DI OPERE STAMPATE

PER

FRANCESCO MARCOLINI DA FORLÌ

DI

DON GAETANO ZACCARIA

RAVENNATE





FERMO

TIPOGRAFIA DI GRATILIANO BAZZI

M. DCCC. LIII.

CORREZIONI ED AGGIUNTE

Alla pag. 44 dopo la linea 24 si ponga

ANGUILLARA (dell') Giovanni Andrea - Delle Metamorfosi d' Ovidio. Libri III al re Cristianiss. et invitiss. Enrico II di Giovanni Andrea dell' Anguillara. *Qui evvi l' impresa della verità.* In Vinegia Per Francesco Marcolini M . D . LVIII.

Il *verso* del frontespizio in bianco. Dedicazione due pagine. Comincia il poema colla carta 5, termina a carta 60 *retto*; a piedi della quale si legge

Il fine del terzo Libro
impresso in Vinegia da Francesco Marcolini
a istantia di Alberto di Grazia da Lucca
ditto il Toscano, del M . D . L . VIII.

Nel *retto* dell' ultima carta in bianco, altra impresa o divisa dello stampatore. È in 4. picc.

Alla pag. 91 dopo la linea 11 all' anno 1558 si aggiunga:

– ANGUILLARA Giovanni Andrea (dell') Le Metamorfosi di Ovidio.

Alla pag. 46 dopo la linea 15 si ponga esistente e certa, che come dubbia si ora riportata, la seguente edizione Marcoliniana dell' Opera di *Pietro* Aretino.

I sette Salmi della penitentia di David composti per M. Pietro Aretino. Venetia per Francesco Marcolini 1536 In 4.

Questa edizione riportata dal Casali nel foglietto volante per ricerche di edizioni Marcoliniane, trovasi notata dall' accuratissimo *Jacopo Morelli* nella *Pinelliana.*

Nella pag. 89 all' anno 1536 aggiugni Aretino Pietro - I sette Salmi

Alla pag. 46 dopo la linea 29 si aggiunga:

L' Aretino in una lettera alla *Marchesa del Vasto* e in un altra a Monsig. *Girolamo Verallo*, dava indizio di questa Vita di Maria V. da lui compilata. Si aveva pure dalle sue lettere per cosa certa, che il *Marcolini* aveva stampato quest' Opera senza però signifi-

carne l' anno o quante volte. L' amico nostro sig. Scipione Casali dietro lo studio fatto su queste lettere, e dietro ricerche moltiplici in varie città fatte onde cercar di sapere l' anno o quante volte il *Marcolini* l' avesse impressa, gli venne scritto, che nell'ottobre del 1539 l' impresse, e che un esemplare esisteva nella Libreria Constabili di Ferrara. Un altro esemplare della edizione in discorso, era posseduto dal Sig. Gelasio Bonucci di Fano, il quale poco dopo la pubblicazione del nostro Catalogo che gli venne alle mani, ci scrisse, senza ch' egli conoscesse noi, e noi lui, facendoci ciò sapere, e significandoci di possedere altri libri di edizione Marcoliniana che noi già conoscevamo. L' esemplare del surriferito sig. Bonucci, è stato dipoi acquistato dal nostro Sozio Sig. Avv. De Minicis, da cui abbiamo desunta la seguente descrizione.

Questa Vita è divisa in tre Libri; ciascun Libro ha suo particolar frontespizio figurato. Nel *primo* si rappresenta la *Natività di M. V.* Nel *secondo l' Annunziazione*, e nel *terzo l' Assunzione*. Avvertasi, che nella numerazione delle carte dell' Opera, che ha una sola numerazione, sono compresi anche i tre frontespizi e la Dedicazione.

Segue al primo frontespizio la Dedicazione dell' Autore senza data (sic.)

A LA SOPRANA MARCHESA DEL
VASTO . P. ARETINO .

E questa occupa due faccie. A carte 5 *recto* capopagina leggesi (sic)

PRIMO LIBRO DE LA VITA DI MA-
RIA VERGINE, A LA CATHOLI-
CA MARCHESA DEL VASTO .

A carta 57 evvi il frontespizio del *secondo Libro*, e a capopagina della carta 58 *recto*, leggesi (sic)

SECONDO LIBRO DE LA VITA DI
MARIA VERGINE A LA RELIGIO-
SA MARCHESA DEL VASTO .

A carte 105 evvi il frontespizio del *terzo Libro*, e a capopagina della carta 106 *recto* leggesi (sic)

LIBRO TERZO DE LA VITA DI MA-
RIA VERGINE A LA CHRISTIA-
NA MARCHESA DEL VASTO .

L' opera occupa 153 carte. Nella carta 153 *verso* dopo otto linee e mezzo leggesi

FINE DI TUTTA L' OPERA .

Seguono altre due carte numerate 154 e 155. Nella carta 154 *recto* a capo pagina leggesi (sic)

AL ROMANO MONSIGNOR GIROLA-
MO VERALLO, LEGATO APOSTO-
LICO APPRESSO DE L' OTTI-
MO MASSIMO SENATO
VENETIANO PIE-
TRO ARETINO.

Questa lettera occupa la carta 154 *recto* e *verso* e poi la faccia della carta 155 *recto; verso* di questa evvi il REGISTRO da A a Z, e da AA a QQ. Tutti sono duerni

E poi leggesi la data sotto (sic)

STAMPATA IN VENETIA PER FRAN-
cesco Marcolini da Forlì appresso a la Chiesa de la
TERNITA, Nell' Anno del Signore
M D XXXIX, del Mese di Ottobre,

Al di sotto evvi l' Impresa della *Verità*, che sorgendo dalla terra viene presa in un braccio dal *Tempo*, rappresentate in figure ec. col motto - VERITAS FILIA TEMPORIS nel d' intorno ec. Vedi sopra nella Biografia del Marcolini a pag. 15 e seg.

Di questa Vita di M. V., il Mazzucchelli riporta l' edizione del 1540 senza ricordare lo Stampatore, che non altri che il Marcolini impresse.

A pag. 56 dopo la linea 28, pongasi: Un bell' esemplare di questa edizione, è passato testè nella Libreria dei sig. Avv. De Minicis, in cui a penna vi è stato aggiunta la numerazione delle stanze di ciascun Canto. I caratteri che ha più piccoli dell' altra, questa seconda edizione Marcolina, non sono tali però, che affatichino la vista, e nemmeno quelli degli argomenti dei Canti, benchè siano più piccoli del testo, chè belli, ben formati, e impressi. A pag. 599, in cui finisce il poema, leggesi prima della data (sic)

Con Privilegio di Nostro Signore, et della Maestà Cesarea,
Della Illustrissima et Eccellentissima Signoria di Vinegia,
Et de gli Illustrissimi Signori Duchi di Ferrara, et di Fiorenza.

A pag. 59 dopo la linea 19 aggiungasi:

Essendoci venuto alle mani, dopo un anno e più dalla pubblicazione del nostro Catalogo, un esemplare marginoso e nitido della traduzione dei *Fasti* di *Ovidio* fatta da *Vincenzo Cartari* dell' unica edizione Marcoliniana del 1551, vi abbiamo trovato un *Errata Corrige* che manca nel nostro, ch' è compreso in due carte non numerate in fine, segnate LL, non comprese nel registro del libro, ch' è da A a K tutti quaderni. La prima delle dette due carte ha *recto* e *verso* l' *Errata Corrige* o l' altra è bianca.

Alla detta pagina dopo la linea 25, aggiungasi:

Delle varie cose delle quali venne criticata questa traduzione, e della difesa del Traduttore, vedi a carte 5 e seguenti nella Prefazione del surriferito Commento ai Fasti, opera dell' istesso Cartari, stesa nella Lettera al Lettore.

A pag. 64 si ponga pure esistente, siccome ne siamo stati accertati, questa edizione Marcoliniana dell' Opera seguente di Fr. *Domenico Cavalca*, già ivi ricordata come dubbia

Disciplina degli Spirituali, e le trenta stoltitie. Venetia per Francesco Marcolini 1557 in - 8.

Siamo assicurati da un amico che un esemplare da lui veduto sta in Faenza.

A pag. 62 nella linea 53 pongasi dopo il cognome DONI, il nome di ANTONFRANCESCO fra parentesi, e si corregga a pagina 65 linea 14 l' errore corso di stampa nel nome del *Doni* postovi *Gianfrancesco*, quando deve leggersi *Antonfrancesco*, come pure l' altro, ivi linea 17, che in 8., e non in 4. sono nella forma le Lettera di questo Autore impresso dal Marcolini in tre Libri nel 1552.

A pag. 63 dopo la linea 8 si aggiunga:
A carte 15 si legge la novella del *Magnificat* che fu tolta dalle posteriori ristampe. E dopo la linea 35, si aggiunga eziandio nella stessa pagina:

Il lodato *Bongi* nel suo Catalogo delle Opere del Doni tenendo discorso delle Librerie I. e II., nota come segue:

Per queste due Libreria, la prima delle quali ha per soggetto i libri italiani stampati a la seconda quella dei libri a penna, il Doni deve dirsi il primo che concepisse il concetto di una biblioteca italiana. È però vero che in oggi debbono pinttosto aversi care per le dicerie e novellette che vi ha aparse, che per la pratica utilità delle notizie che se ne possono desumere; e specialmente la Seconda che si reputa composta di citazioni di autori e libri da lui bizzarramente supposti: benchè neppure questa sentenza sia assolutamente vera, coma se ne vide modernamente una prova essendosi ritrovato il Rinaldo Ardito dell' Ariosto, cui si era accusato il Doni di aver citato senza che fosse stato mai scritto.

A pag. 65 dopo la linea 13. si aggiunga
LA ZUCCA del Doni en spanol. (in fine)
In Venetia, per Francesco Marcolini, il mese d' Ottobre 1551 in 8. Fig. Rarissimo.

E' riportata questa edizione Marcoliniana dal sig. Salvatore Bongi nel suo Catalogo delle Opere del Doni che trovasi unito alla Vita che pel primo ne ha compilata, che ha premessa ad una più copiosa raccolta di Novella del Doni, di quella che già ci diede il Gamba nel 1815, che ha tolte dalle opere ed edizioni varie delle stesse, interessanti tutte, chè portanti aggiunte, o mutilazioni, o variazioni, avendone potuto avere il vantaggio di trovarle, ed esaminarle pressochè tutte, il quale il surriferito Bibliografo non ebbe, stampate recentemente in Lucca nella tip. di A. Fontana nel 1852 in N. di soli 150 esemplari. Veggasi in quest' opera a pag. XC e XCI. Riputiamo cosa ben fatta di riportare qui le osservazioni del sig. Bongi intorno alla detta edizione Marcolina, come pure a questa traduzione in Lingua Spagnnola della Zucca del Doni che a noi era ignota.

L' esemplare (dice) che abbiamo sott' occhio, non contenente che i « Cicalamentos, las Bajas, e las Chacaras » si compone di 166 pagg. numerate e 5 fogli in fine senza segnatura. La stampa è fatta tutta col bel garamone del Marcolini, ed è adornata delle stesse incisioni che si veggono nell' originale; benchè in quello ve ne sia un numero maggiore. Non sappiamo poi se fos-

se proseguita e stampata la versione delle altre parti della Zucca che si publicarono nel 1552. Fra questa e l' originale non vi sono che piccolissime differenze; come il non esservi tradotti due sonetti che si leggono in fine alle Chiacchiere, mentre però vi è di più una canzone spagnuola, e vi è riportata una lettera al protonotario Pasqualigo, che nell' esemplare italiano è in cima alle Foglie. L' unica copia da noi veduta di questo libro è quella posseduta dal ch. dott. Alessandro Torri.

Ignoto è il nome del traduttore che intitolò il suo lavoro « All' illustre senor Juan Battista de Divicij abbad de » Bibiena, y de san Juan in Venere » senza soscrivere la lettera dedicatoria; dalla quale apparisce soltanto essere egli amico del Doni ed avere intrapresa la versione ad istanza del Co. Fortunato Martinengo.

Nicolao Antonio mentova bensì la Zucca nel Doni tradotta in ispagnuolo da anonimo, e dice trovarsene copia nella Biblioteca della Sapienza di Roma, ma non ne cita l' edizione, nè dà più preciso ragguaglio del libro. Biblioth. Ispan. ed. dell' Ibarra. II. 404.

Nella pag. 90 all' anno 1551 si aggiunga - DONI - La Zucca en spanol.

A pag. 67 a linea 45 ricordandosi una ristampa dei Mondi del Doni fatta da Giovanni Battista Bertoni in Venezia, si citava per errore di stampa data da Esso nel 1556 quando la diede alle stampe nel 1596; si avverta pure che gli eleganti intagli, che veggonsi già unicamente nell' edizione Marcolina di detta Opera del 1552, non si veggono in questa ristampa del Bertoni, come ivi per errore corso vi si legge, i quali due errori però si rilevano abbastanza da quanto si asserisce in contrario ricordandola di nuovo a pagina 69.

Alla pag. 75 dopo la linea 16 si aggiunga:

Al titolo e indicazione sopra dati della detta edizione ed Opera del *Lanteri*, puossi ora dare una più minuta descrizione bibliografica e fare le seguenti osservazioni, chè le desumiamo da un esemplare che a sorte abbiamo acquistato in Trieste nel mese di ottobre del 1852 dal Libraio Giacomo Saraval.

Nel frontespizio di detta Opera, havvi una Croce abbracciata da due Angeli in cui vi si legge in lettere majuscole PAVPERTAS, HVMILITAS, PATIENTIA, OBEDIENTIA invece dello stemma del *Marcolini*, ch' è simile a quella che vedesi nel frontespizio dell' Opera del *Toscanella* - *I modi più communi* ec. registrata a pag. 85. Sotto la detta Croce, in carattere majuscolo, disposte vi sono, e in tre righe, le parole. Nella I.

In Vinegia, Appresso Bolognino Zaltieri -

Nella II. Con Privilegio del Senato Venetiano -

Nella III. Et del re Christisnissimo, per Anni X.

Segue al frontespizio la Dedicazione dell' Autore a Don Alfonso da Este Principe di Ferrara in tre pag. in data di Vinegia il II. di Ottobre del MDLVIIII

La quarta pagina ha una Lettera dell' Autore ai Lettori. Quì è

stata posta una carta con un *Errata Corrige* che non entra nella numerazione. - A pag. 7, comincia una Tavola delle materie; questa finisce colla pag. 26, in cui sono comprese le prime sei pagine non numerate, che comprendono il frontespizio, la detta Dedicazione e la Lettera ai Lettori in una numerazione separata dall' Opera. In fine di questa Tavola evvi il Registro suo separato, ch' è da Aa Bb Cc Dd tutti quaderni, eccetto Dd ch' è duerno. L' opera si comprende in pag. 115, e nell' ultima non numerata *verso* evvi il *Registro* da A a Q tutti quaderni, eccetto N O P, che sono duerni, e più sotto leggesi -

Stampato in Vinegia per Francesco Marcolini.

M. D. LVIIII

Si noti, che da pag. 10 si passa a pag. 15, e quì a prima vista pare che vi manchino due carte, ma se si esamina bene, si conosce ch' è un errore di numerazione corso - Una tavola posta nel I. Libro, mostra una pianta come debbonsi costruire i *Beluardi*, ed un altra posta nel Lib. II. di un *Forte* di sei lati. Altri disegni di fortificazioni e piante di varie sorti di architettura militare si veggono fra la dicitura entro le pagine numerate dell' opera, le quali sono tutte d' incisione in legno. La pag. numerata 67, ha un nuovo frontespizio del *Libro Secondo* in cui leggesi a lettere majuscole - *Del modo di fare i Forti di terra intorno alle Città, et alle Castella* ec., e sotto evvi una delle *Imprese* del *Marcolini*, che rappresenta la *Verità* sedente collo sguardo rivolto in Cielo a Giove fulminante, premente col piè un *Satiro* che le sta dinanzi, mentre un *Genio*, o la *Fama* la incorona col motto intorno - VERITAS ODIUM PARIT -, siccome abbiamo notato nella *Biografia* del *Marcolini* ove si è tenuto discorso delle sue Imprese - A pag. 110, comincia una lunga Lettera dell' Autore a *M. Orazio Toscanella*, che occupa quattro faccie, in data X Luglio M. D. LVIIII.

Bolognino Zaltieri, che leggesi nel frontespizio essere stato impressore della detta opera, siccome di un altra del *Toscanella* (citata a pag. 85.) insieme al *Marcolini* che leggesi in fine, è da ritenersi, ch' egli fosse uno di que' valenti artisti che teneva il *Marcolini* nella sua Stamperia, e che per farci una certa specie di onore volesse apporci in alcune opere che vi s' imprimevano anche il nome suo, siccome praticarono altri di quell' età, e più vicino a noi nel secolo scorso i fratelli *Volpi*, quasi in tutte quelle che uscivano dalla loro, quello di *Giuseppe Comino* che fu il più valente e solerte uomo che vi avessero, siccome qualche volta anche quello di *Giovanni Baldano* capo ovvero proto, uomo anch' esso perito nella sua professione. Di *Bolognino Zaltieri* sappiamo, che fu anche intagliatore di figure in legno, come può leggersi nel Catalogo *Capponi* a pag. 104 nella nota alla seconda edizione delle *Immagini degli Dei degli* antichi ec. di *Vincenzo Cartari*, Venezia *Francesco Ziletti*, 1580, in 4. avente le figure ch' egli v' intagliò: Parimenti si legge il nome di un altro buon artista e intagliatore, ch' ebbe il *Marcolini*, nell' operetta di *Servilio* Giovanni.

La congiurazione de' Gualdresi contro Anversa tradotta da Francesco Strozzi ec. registrata in questo Catalogo a pag. 84, ove in fine della detta operetta leggesi - *In Vinegia per Giovanni Britto intagliatore anno* MDXLIII.

A pag. 77 dopo la linea 25 aggiungasi:

Un esemplare delle *Rime* di M. *Antonio Mezzabarba* essendoci capitato di vedere ed esaminare noteremo, che nella prima carta evvi al *retto* senz' altra cosa il seguente frontispizio in forma di occhietto

Le Rime di M. Antonio
Mezzabarba.

A tergo pagina bianca. La seconda carta è numerata 2 e comincia così:

Francesco Marcolini
a gli Lettori

Segue il discorso, che non occupa che una pagina: a tergo è bianca. Nella terza carta cominciano le Rime. il primo Sonetto principia così

La notte al Suon di non stemprata lira

Il libro è in 4. di carte 52 numerate. La carta 51 *verso* ha un *Errata Corrige*, che segue e finisce nella 52 *recto*, sotto di cui leggesi (sic)

In Vinegia per Francesco Marcollini da Forlì
In la Contrada de santo Apostolo, ne le Case de i Frati Crosachieri, ne glianni
del Signore . MDXXXVI .
del mese di Maggio .

Il Registro comincia da A ad N tutti duerni. Si nota in questa data, che nel maggio del 1536, il Marcolini teneva la sua tipografia nella Contrada di S. Apostolo nelle Case dei Frati Crosachieri. É importante questa notizia per la Biografia, perchè fa conoscere dove egli allora la tenesse, la quale sappiamo portata nel Decembre dell' anno istesso presso la Chiesa di S. Trinità, come rilevasi dalla prima edizione del Petrarca Spirituale del *Maripetro*.

Questa edizione è una delle rare del Marcolini.

A pag. 80 avvertasi, che l' Operetta di *Strozzi D. Agostino - Dialogo di S. Giuseppe e della Vergine* ec. dovea collocarsi in ordine di Alfabeto dopo l' operetta di *Servilio Giovanni. La congiurazione de' Gualtresi contro Anversa* ec., e prima di questa le *Opere Architettoniche di Serlio.*

Riportiamo in fine un brano della vita del Doni scritta dal surriferito Bongi con una delle note appostevi, poichè tenendovi discorso del Marcolini per incidenza ci dà notizie acconcie e aggradevoli al nostro soggetto - . . . . . Avrebbe senza dubbio (discorrendo del Doni) fatto meglio, e di cose migliori sarebbe stato forse capace, se avesse potuto piegarsi ad usar la lima, e scrivendo meno non sarebbe stato costretto dalla precipitazione del comporre a raggirarsi alle volte come in un labirinto di parole senza idea, e copiare e rifriggere spesso quello che altrove avea detto. Ma

dappoichè è indubitato, che, invece di attendere alla lode di buono e corretto scrittore, non ebbe in mira che di publicare molti volumi per guadagnare assai vendendoli alli stampatori ed empiendoli di lottere dedicatorie, che gli fruttavano regali e protezioni, non è a maravigliare se riuscirono quali noi li vediamo. É d' altra parte certissimo che quei libri si lessero molto dal popolo e furono in voga così che ebbero l' onore di ripetute ristampe, ed alcuni furono anche tradotti in altre lingue. Perchè poi il volgo dei lettori accorresse, usò di scegliere quasi sempre titoli strani e romorosi; e praticò di istoriare i suoi libri con immagini ed emblemi: onde molti di essi, sì per essere stampati coi nitidi e singolari caratteri del Marcolini, come per le figure che li adornano, se ad altro non avesse a guardarsi nei libri che alla forma, avrebbero a dirsi bellissimi. Non lasceremo inoltre di osservare che il maggior numero delle incisioni non furono appositamente intagliate per quell' opere, ma si trovavano di vecchio fra gli attrezzi del Marcolini, e di altri stampatori; cosicchè il Doni fu forse il primo, ma non certo l' ultimo fra gli scrittori, che accomodasse il discorso in modo che potessero cadere in acconcio le imagini servite per altri libri (1) dal che pure si scorge quanto futili fossero gl' intendimenti che bene spesso guidavano la sua penna ec.

---

(1) *Nei Mondi, Inferni, Marmi, Moral Filosofia e nella Zucca sono spessissimo ripetute le stesse stampe, le quali in gran parte aveano servito ad altri libri, come p. e. alle Ingegnose Sorti del Marcolini stampate nel* 1540 *e* 1550.

Negli Inferni sono riportate le figure servite alla ediz. di Dante fatta dal Marcolini nel 1544. *Spesso poi vi sono riprodotti certi emblemi ed allegorie di cui erasi già valuto il Doni essendo stampatore; come p. e. quella bella incisione rappresentante Dante, il Petrarca e il Boccaccio, che si vede nell' antiporta della ediz. delle Prose di quei tre autori fatta nel* 1547.

Ne quì terminarono di servire quelle incisioni; perchè passate da uno stampatore all' altro, vennero nelle mani del Bertoni che se ne valse per ristampare con questi adornamenti, in gran parte consunti dall' uso, i Marmi, la Moral Filosofia, e fino le Vite dei filosofi scritte da Diogene Laerzio ec.

Il disegno della maggior parte di queste incisioni si attribuisce al Marcolini che era artista valente, e che forse si faceva aiutare da Tiziano o da qualche altro di quei bravi suoi amici. Un moderno le chiama di stile rabelaisien.



ERRATA CORRIGE

pag.	lin.		CORREGGI
48	2	1388	1588
48	31	Marcoliana —	Marcolina, e Marceliniana
52	21	contieue	contiene
59	42	Gianfrancesco	Antonfrancesco
76	5	gindizie	giudizio
82	1	da	dà
83	21	da	dà
84	4	uu	un
84	39	da	dà
87	20	dimenzieni	dimensioni
87	23	precdente	precedente
87	24	sominiatrandogli	somministrandogli



